Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 13 Agosto 1933 - Anno XI MATTI

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	30
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-945 Centralini Direzione - Redazione - Cronaca
40-947 e — Seguendo la Cronaca —
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

1

Frangar, non flectar

Via Santa Teresa, N. 1 - Telefoni dell'Ufficio Pubblicità Italiana: 40-000 - 55-961

ARCHIVIO STORICO

La gesta della seconda Squadra atlantica nell'apoteosi dell'Urbe

Il Duce e il popolo di Roma salutano in Balbo e nella sua Centuria l'impresa vittoriosa dei messaggeri alati dell'Italia fascista

La partenza da Lisbona

(Per radiogramma dal nostro inviato)

Lisbona, 12 notte.

La Squadra atlantica al comando di Balbo ha spiccato il volo stamane per l'ultima tappa, all'ora annunziata. Il tempo era splendido. Ventitrè decolaggi successivi sono avvenuti con regolarità e precisione perfetta. Alle ore 6,7 si innalzava in volo l'apparecchio del Ministro dell'Aria, immediatamente seguito dagli altri due della sua squadriglia; alle ore 6,10 la squadriglia comandata dal generale Pellegrini; alle ore 6,13 quella del maggiore Nannini; alle 6,19 quella del maggiore Teucci; alle 6,25 quella del maggiore Giordano; alle 6,28 quella del maggiore Recagno; alle 6,35 quella del maggiore Biani; alle 6,40 quella del colonnello Longo.

Ad una ad una le squadriglie che avevano appena presa quota si disponevano in impeccabile formazione, scomparendo presto dalla nostra vista dietro i monti che circondano Lisbona, tagliando in linea retta il breve spazio collinoso che dà accesso al mare libero ed evitando di girare la lunghissima lingua di terra che si inserisce fra l'Atlantico e l'estuario del Tago.

Prima di lasciare la terra portoghese le squadriglie hanno effettuato un largo volo sulla capitale, che a quell'ora si destava appena dal primo sonno.

Gli equipaggi si erano recati a bordo ancor prima dell'alba e i preparativi si erano compiuti quasi al buio. Non erano ancora le tre quando avevano lasciato i loro alloggi. La colazione li aveva riuniti tutti col loro capo Italo Balbo insieme con noi nella sala dell'albergo: un caffè e latte, un grappolo d'uva. Un'ultima stretta alle cinghie dei bagagli già prepara'i la sera innanzi e tutti a bordo.

Il corteo delle automobili aveva traversato Lisbona dormiente. Le abitudini portoghesi risentono poco del nottambulismo madrileno. Alle tre la gente è già andata a letto da un pezzo. Eppure fuori del portone dell'albergo e prima poi di traversare la piazza del Rocio, sopratutto al momento dell'imbarco al Terreiro do Paco, la folla numerosissima ha acclamato i volatori. Nel Terreiro si era radunata la locale colonia italiana con in testa le Camicie Nere col gagliardetto del Fascio. Ad essi si erano unite le Camicie Azzurre di Lisbona, che avevano indetto per le tre una specie di mobilitazione, e si erano adunate in formazione militare al passaggio degli aviatori, inneggiando all'Italia. Era la stessa folla, operai e gente di ogni classe, che si era ammassata in piazza, ha improvvisato un'entusiastica dimostrazione lanciando poderosi evviva a Mussolini e all'Italia. Mentre gli equipaggi vogavano a bordo di una grossa gasolinera verso Alfeita, Italo Balbo veniva a piedi dall'albergo all'imbarcadero del Terreiro.

Le operazioni preliminari si sono svolte assai rapidamente, tutto essendo pronto fino da ieri sera. Numerose imbarcazioni bordeggiavano a qualche distanza dalla smagliante massiosa fila dei ventitrè idrovolanti, ai quali, in piedi sulle ali o a cavallo dei motori, si profilavano nella « oscura chiarezza » dell'alba le figure imprecise degli aviatori e dei meccanici intenti alle ultime verifiche. Italo Balbo, dedito anch'egli alla paziente bisogna, era stato tuttavia riconosciuto per la striscia azzurra che marca il timone dell'apparecchio. Allora, dalla folla che gremiva i vaporetti un lungo e caldo applauso, veramente commovente, nella silenziosa tensione di quel momento, è partito al suo indirizzo.

Il decollaggio è stato impeccabile, veramente esemplare come precisione. Vari aeroplani militari portoghesi presenziavano e l'« asso » Carlos De Abreu, quasi partecipasse ad una gara aviatoria, ha eseguito una serie di acrobazie spettacolose sul capo degli equipaggi, costringendoli, loro malgrado, a puntare ogni tanto il naso all'insù.

In poco più di trenta minuti gli apparecchi sono tutti scomparsi all'orizzonte e noi ci siamo allora domandati con sorpresa se non fossimo stati svegliati da un bel sogno. Tanto ci eravamo infatti abituati a considerare tutt'altro che momentanea la loro presenza; tanto avevamo vissuto questi brevi ma intensi giorni, la vita degli equipaggi, sedendoci alla loro mensa frugale, partecipando con loro alle conversazioni; tanto ci era sembrato di conoscere già intimamente la loro psicologia di ragazzi intelligenti, buoni e semplici, alieni da ogni posa eroica, che sembravano esser venuti qui come in semplice viaggio di servizio, in via normalissima e che telegrafavano alle fidanzate, alle famiglie dopo la seconda traversata dell'Atlantico: « Arrivato benissimo », che ci siamo guardati fra noi e siamo rimasti zitti. Provavamo un senso di tristezza ad averli visti spartire così con fretta un po' ingiusta per noi che avevamo vissuto con sincera passione la loro impresa e ci vedevamo poi piantati in asso come quei semplici spettatori che eravamo. Gli atlantici hanno portato con loro la nostra certezza e la nostra fede, ma hanno lasciato un vuoto nei nostri cuori.

RICCARDO FORTE.

Il primo saluto d'Italia

Porto Torres, 12 notte.

La città è tutta pavesata. Una folla strabocchevole gremisce le strade, il molo e lo stabilimento balneare. Con treni speciali e con automezzi continuano a giungere migliaia e migliaia di persone impazienti di porgere il primo saluto nel cielo del golfo dell'Asinara agli eroici trasvolatori atlantici. Anche a Santa Teresa, la punta più avanzata della Sardegna, si è raccolta tutta la popolazione della Gallura per ammirare il passaggio della gloriosa Squadra aerea al comando di S. E. il Generale Italo Balbo. Da Santa Teresa si vede distintamente il litorale della Corsica affollato di popolazione che attende il passaggio degli Atlantici.

Alle 16,40 la Squadra Oceanica è apparsa sul golfo dell'Asinara, davanti a Porto Torres. S. E. Balbo ha trasmesso il seguente dispaccio:

« Sorvoliamo Porto Torres. Speriamo di giungere sul Lido di Roma con qualche minuto di anticipo sulle ore 18. - F.to: Balbo ».

Alle ore 16,50 la Squadra Oceanica sorvola le isole della Maddalena e di Caprera. Italo Balbo trasmette il seguente telegramma:

« Camerati! Quella linea vaga che si vede all'orizzonte è l'Italia. E' la linea delle Alpi che noi abbiamo valicato quarantadue giorni or sono ».

Il saluto delle Camicie Nere

Roma, 12 notte.

S. E. Teruzzi, Capo di S. M. della Milizia, ha inviato al Quadrumviro Italo Balbo il seguente telegramma:

« Ogni impresa cui ci si accinge con cuore intrepido di Camicia Nera al grido di: Viva il Duce!, è spiritualmente già compiuta perchè porta il sigillo della volontà romana. Questa certezza che il espresi quando la Squadra Atlantica spiccò il volo, voglio riconfermarti a nome della Guardia Armata della Rivoluzione, oggi, che le tue Aquile, cariche di gloria, sono rientrate vittoriose ».

Gran Rapporto del Partito per rendere onore alla Squadra Atlantica

Roma, 12 notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

« Il Segretario del P. N. F. ha chiamato a rapporto i Segretari federali per domani, 13 corrente.

« I Segretari federali parteciperanno al ricevimento che il Direttorio nazionale offrirà agli Atlantici alle ore 17 nel palazzo del Littorio. Il Segretario del Partito ha anche invitato i componenti il Gran Consiglio del Fascismo e del Governo.

« Sarà indossata la uniforme per gli iscritti nel P. N. F. con decorazioni ».

La mancata tappa di Marsiglia

Roma, 12 notte.

Il *Giornale d'Italia*, sotto il titolo « Un amichevole desiderio che non ha potuto essere soddisfatto », pubblica:

« La Squadra Atlantica, avendo dovuto optare, per le note ragioni, per la via delle Azzorre nel suo ritorno in Italia, si è trovata nella conseguente necessità di togliere la tappa di Marsiglia. Gran parte dei giornali francesi mostrano il loro disappunto per ciò.

« Ora Marsiglia non è sulla rotta Lisbona-Roma: e del resto il volo di Balbo non è stato un volo sportivo, ed i festeggiamenti sono stati tutti — dove la Crociera ha dovuto ammarare — ridotti al minimo, quando non soppressi, per desiderio esplicito del Comandante stesso della Crociera ».

L'ammaraggio trionfale nel porto romano

L'abbraccio e il bacio di Mussolini al Comandante della Crociera

Roma, 12 notte.

L'epica gesta della Squadra Aerea del Decennale si è compiuta nel cielo di Roma.

Italo Balbo e la sua gloriosa centuria sono ora sulla loggia del palazzo Wedekind, nella piazza Colonna, dove arde, inesauribile, la passione della folla. Da quella marmorea tribuna, sorretta dalle colonne di Velo fasciate di aranci e bandiere e sfolgoranti di luci e di colori, sembra che non si debbano staccare mai più; mille e mille braccia protese li formano il senso respiro.

Sotto il prorompere della ovazione, sotto questa tempesta travolgente ossai più di quelle affrontate e vinte sugli oceani e sui continenti, il manipolo involto resta sereno. Dall'arrivo all'idroscalo, dal saluto del Duce, dall'abbraccio dei familiari, al passaggio trionfale in mezzo a centinaia e centinaia di migliaia di persone acclamanti, le emozioni debbono essere state molte e violente; le visioni di cieli fino a ieri inviolati si sono certamente oscurate dinanzi a questa, inarrivabilmente suprema, di tutta Roma acclamante; i recenti ricordi di accoglienze meravigliose sono stati annebbiati da questo tumulto festoso.

Questa è giornata indicibilmente grandiosa, giornata veramente romana.

Ancora non sappiamo come racconteremo questa giornata, ed il trionfo; sol chi sia rimasto spettatore inerte potrà, in silenzio e in raccoglimento, ripensare, rivivere gli avvenimenti nei loro progressivi sviluppi; ma non noi, travolti dall'impeto e dalla passione della folla, accecati da mille luci e da mille colori.

Siamo or qua, mentre ancora l'applauso prorompe come tuono, attoniti e stupefatti, a rivedere e riordinare brevi e sparsi appunti.

L'esodo verso il Lido

Occorre cominciare dal primo meriggio, quando incurante della opprimente calura, il popolo di Roma cominciò a solamare verso il Lido, dove è sorto, in brevi ore, il più grande bivacco che si ricordi. Era così paurosa la corsa della folla, da far temere chissà quanti incidenti. Stringendosi e pigiandosi sui treni, sui tramini, sugli autobus, sulle automobili, su ogni veicolo antico e recente, la folla si rovesciava sulla spiaggia, che a un tratto parve davvero soleiata di teste; e si dilungava a striscie interminabili, lungo la via del mare.

Ogni rumore, vicino e lontano, scuoteva e commuoveva l'immenso raduno. Gli sguardi si appuntavano instancabilmente verso l'orizzonte, sebbene mancassero ancora molte ore all'arrivo. Ognuno cercava di abbreviare l'attesa, che bruciava più del sole, formulando calcoli sul percorso della Squadra, ascoltando le notizie e dandone di immaginarie; nessuno in realtà si era curato di conoscere l'ora della partenza della Squadra da Lisbona e l'ora probabile dell'arrivo a Roma, preoccupato, come era, di giungere a tempo, per occupare il posto migliore o qualunque altro posto, pur di dare il suo saluto ai Trasvolatori. Gli episodi culminanti di quell'alba di Orbetello, quando gli equipaggi irruppero sulla grande spianata della laguna; il raccolto silenzio, mentre la bandiera saliva in cima all'alto pennone; gli addii, la figura di Italo Balbo ritto sul motoscafo con la mano alla visiera; e infine il salto prodigioso sulle vie del cielo, noi ora rivediamo con la stessa trepidazione, con la stessa ammirazione, con lo stesso entusiasmo e non lo stesso orgoglio.

Ma di questa nostra trepidazione, di questa ammirazione, di questo entusiasmo e di questo orgoglio partecipano, oggi, immensa moltitudine — milioni e milioni di uomini — tutti intenti a Roma, cuore della Patria, dove il grande volo si è sciolto in trionfo.

Siamo arrivati al punto di approdo alle 13 precise. Mancano almeno cinque ore all'arrivo; ma più tardi sarebbe stato impossibile transitare per la via all'idroscalo. Ecco la fiumana che viene giù da Capo due Rami, placida e solenne, ora di color verde smeraldo per le erbe che vi si specchiano, ora gialla per i frequenti rigurgiti di sabbia dalle rive e dal fondo.

Sotto il sole che picchia

Qui sorge l'idroscalo, donde anticamente partivano navi a remi e a vela a caricar grano in Sicilia e marmi in Egitto: ora vi si levano aquile d'acciaio ad allacciare continenti, annullando le distanze. La folla incomincia già ad invadere le sponde del fiume. I gavitelli dondolano, agghindati ognuno di una bandierina, qual nero con la stella, qual rossa con i cerchi, qual bianca, qual verde. Il fiume presenta aspetto insolito di gaiezza: se il vento gonfia le bandierine, vediamo come gli idro si ormeggeranno. Qui è quello di Italo Balbo, il primo; laggiù la seconda squadriglia; in fondo la squadriglia del comandante Longo; in mezzo le altre cinque. Di qua, sulla sinistra, l'argine appare ora sgombro. Vi verranno le famiglie degli atlantici, gli invitati — alcune migliaia —; ma di là sull'altro argine, si possono già contare almeno ventimila persone. Saranno le prime a sentire il rombo dei motori, e già agguzzano gli sguardi mentre sciorinano i tovaglioli per la colazione. Probabilmente sono partiti da Roma nelle prime ore del mattino: staranno in attesa almeno dieci ore, ma soddisferanno l'ansia dei loro cuori. Il sole picchia a martello. Più tardi il caldo diverrà soffocante, ma nessuno mollerà il posto.

E, poi, dove andrebbe a cacciarsi, se dovunque c'è spazio c'è folla?

I motoscafi sono allineati allo scivolo maggiore in ordine perfetto, come plotoni di fanti: gli aviori vi tengono stretti i cavi.

Arrivano, ansimanti, alcuni ravvisati ritardatari:

— Siamo passati a stento; la corsa delle automobili per le vie del mare è folle; le strade brulicano di gente, sono diventate sorpi sature — dicono.

— Roma arde, nell'attesa, di minuto in minuto; la folla ingigantisce; le vie sono gremite.

Si delinea, appena alle 13, la grandiosità dell'avvenimento, l'immensità del trionfo.

Raccogliamo notizie: stamattina a Roma, provenienti da ogni parte d'Italia, messaggeri d'altre folle, sono giunti coi treni popolari circa 12 mila persone; forse altrettante sono arrivate con i treni ordinari; altre migliaia sono venute con ogni mezzo da città e paesi vicini, specialmente da Napoli; tredici treni speciali sono partiti dalla stazione di Trastevere per Fiumicino, riversando altre migliaia di persone; gli autobus municipali sono stati letteralmente presi d'assalto; i treni della Roma-Lido colmati sino all'impossibile.

Dal Lido a Roma, dal mare di Roma al Campidoglio, la folla si distende, come un inverosimile tappeto semovente. Tutta Roma si protende sul mare, con lo sguardo fisso al cielo, col suo gran cuore in tumulto; ma le ore trascorrono lente, interminabili, per la folla esasperata in ansia.

Non mai come oggi, come in questa epoca gloriosa di cui siamo i cronisti privilegiati, ci siamo sentiti impari ai nostri compiti. Questa epoca va assumendo sempre più, nelle realizzazioni della formidabile volontà e del genio di Benito Mussolini, forme e sfumature di mito. L'arida cronaca dovrebbe cedere il posto a fantasiose e compendiose celebrazioni.

Ma, per nostra fortuna, gli avvenimenti sono per se stessi così ricchi di poesia e così intimamente legati gli uni agli altri, sebbene sembrino diversi e distanti, da susseguirsi come strofe dello stesso poema, il poema della rinascita del nostro popolo.

Ieri abbiamo visto il Duce riconsacrare, con la sua fatica nobilissima, la rinnovata fecondità dell'Agro; e, tratti gli auspici dal grano di Littoria, porre la prima pietra di Sabaudia.

L'accostamento dei due eventi — la trebbiatura del grano e la nascita del nuovo Comune — è così ricco di significato, che bisogna forse tornare alle pagine di Livio e di Plutarco per trovare eguale religiosità, eguale senso del sacro. Ora, a distanza di otto giorni, siamo qua, con tutta la nostra vitalità tesa verso il cielo, nell'aspettazione che quest'altra leggenda si concluda. Le lacrime che ci velarono gli sguardi quel giorno, dinanzi ai fulvi covoni di grano, lacrime di commozione, d'esultanza, di orgoglio, sono sgorgate di nuovo, oggi, con lo stesso impeto irrefrenabile.

Le due battaglie si rassomigliano, sono sorelle: sono di fatti figlie dello stesso Uomo, hanno per gli artefici gli stessi eroi: i soldati di Mussolini portino la vanga e la spada, in terra e in cielo, le conquiste della Patria procedono con lo stesso ritmo intenso e il mondo guarda con profondo stupore e con tenace ammirazione alla rinascita di un Popolo, che ha finalmente ritrovato se stesso nella virtù del suo Duce e ritorna, con l'antico passo del legionario, a riprendere il suo posto nell'ascesa faticosa e gloriosa della Umanità.

L'ora avanza

Da Amsterdam a New York, e da New York a Lisbona, popoli di tutte le razze e di tutti i climi hanno fatto ala ai trasvolatori riconoscendo ed acclamando nel loro eroismo, la vera Italia antica e nuova; e questa gesta nella quale si compendiano veramente tutte le virtù dell'Uomo: genialità e prudenza, audacia e fermezza, non poteva avere più degna mèta della città americana, dove ora si stanno celebrando le conquiste dell'Umanità, come il suo scioglimento non poteva avvenire se non a Roma, madre d'Italia, Madre di tutte le genti.

Intanto l'ora avanza. Vediamo, tutta raggruppata nella tribuna, la folla delle autorità: vediamo i Quadrumviri De Vecchi e De Bono, i Ministri Ciano, Siriani, Jung, Ercole, De Francisci, Acerbo, il Presidente del Senato Federzoni, il Presidente della Camera Giuriati, i Sottosegretari Rossoni, Baistrocchi, Riccardi, Biagi, Marescalchi, Romano, Serpieri, Lojacono, Lessona, i Vice-Segretari del Partito Adinolfi e Marpicati, il Governatore di Roma, il Capo di Stato Maggiore della Milizia generale Teruzzi, il Presidente del Tribunale Speciale gen. Tringali Casanova, il Podestà e il Segretario Federale di Torino, il Podestà di Ferrara dott. Ravenna, l'Arcivescovo di Ferrara mons. Bonetti, il Segretario Federale Chierici della stessa città, il conte Volpi, il generale Siciliani, comandante delle truppe della Tripolitania, cento altri generali, cento altre cariche dello Stato; ci sono poi gli Accademici, i Senatori, i Deputati e ancora aviatori, tra cui Francia Lombardi, De Bernardi e Ferrarin, scrittori, letterati; tutta l'Italia, insomma, nelle sue più espressive rappresentanze.

Ora arrivano le famiglie degli Atlantici, accolte da vivi applausi. Sono venute da tutte le città d'Italia, da tutti i paesi, all'invito gentile che le chiamava al trionfo dei loro cari. Eccole, queste madri incuorate dagli anni, e dall'ansia dell'aspettazione di notizie d'ogni tappa, alcune veterane di queste attese, quando il cuore trema e para sospeso dietro al figlio intento alle conquiste più ardue; eccoli questi padri, severi, incapaci di nascondere le lacrime; eccole, le mogli appena ora uscite giovinette, per la prima volta, dalle loro case, dopo la lunga trepida attesa; sono fratelli e figli in letizia rimarosa. Popolani moltissimi, fiore sano e fecondo della razza, gente usa ad ogni prova ad ogni ardimento ad ogni sacrificio.

« State allegri. Tutto bene »

Qualcuno racconta:

« Ad ogni tappa abbiamo ricevuto notizie e auguri. Nel telegramma si concludeva con queste parole: « State allegri, tutto bene ».

« Ringrazio Dio d'avermi concesso di partecipare a questa impresa » — dicevano altri.

« State tranquilli, tutto andrà bene ».

« Assisto, di giorno in giorno, a cose meravigliose. Ci portano sempre in trionfo », scriveva un altro ancora.

Parole semplici, cordiali, di uomini niente affatto eccitati e turbati dalle difficoltà dell'impresa; parole di italiani, di soldati italiani. Il gruppo dei familiari — circa quattrocento persone — si raccoglie nell'apposita tribuna, cui fa ala la folla. Madri, spose, sorelle vengono segnate a dito con affettuosa ammirazione, si da commuoverle. Di tutte le giornate passate nell'attesa del ritorno, questa è la più densa, certo, di emozioni.

Quanto manca al momento dell'ammaraggio?

Tutti ascoltiamo le brevi segnalazioni date dalla radio: ma queste madri, spose, sorelle sono come affascinate dalla voce rauca, che trasmette il messaggio di Balbo a tutte le squadriglie in volo.

Il Principe di Piemonte

Sono le 16,45. Si diffrena la prima ovazione. Ma il flusso della folla continua ancora: arrivano gli Ambasciatori e i Ministri accreditati presso il Quirinale, con gli Addetti militari ed aeronautici — pittoresco gruppo di scintillanti divise — autorità, generali dell'Esercito e della Aviazione, personalità dell'industria, folti stuoli di ufficiali dell'Aeronautica in alta uniforme con le decorazioni di guerra.

Arriva in questo momento il Principe di Piemonte, in idrovolante, proveniente da Napoli, ricevuto dal Comandante Luigi Rizzo, presidente della S.A.N.A., e ossequiato dalle autorità; poco dopo il Principe Umberto sarà raggiunto dalla Principessa Maria, proveniente da Sant'Anna di Valdieri. Tra gli ufficiali dell'Aeronautica si nota il Duca di Aosta.

Accolta con devoto omaggio, giunge la signora Balbo, con i suoi tre figliuoli: Franco, Renato, Anna.

Ora, gli Atlantici volano sull'Asinara: ce lo segnala Italo Balbo, con brevissime parole. « E' probabile — egli aggiunge — che arriviamo a Roma qualche minuto prima delle diciotto ».

Un altro messaggio segnala la Squadra in volo presso Porto Torres e Sassari. Poi più nulla. Dovremo attendere l'arrivo.

« Duce! Duce! »

L'arrivo del Duce interrompe la soffocante ansia di questa estrema attesa. Sono le diciassette e cinque. Egli indossa la camicia nera, senza giacca. Lo accompagnano il Segretario del Partito S. E. Starace e il conte Galeazzo Ciano, Capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo.

L'automobile del Capo del Governo fila veloce, lasciandosi dietro una palpitante scia di acclamazioni. Battimani, sventolio di fazzoletti, il grido ritmato: « Duce! Duce! », ecco il linguaggio della moltitudine fedele e appassionata. Decine e decine di migliaia di persone erompono in gioiose manifestazioni, riconoscenti a Lui di avere creato questa superba realtà italiana. Il Duce risponde col saluto romano alle ovazioni della folla; e discesa dalla macchina, svelto, giovanile, si dirige rapidamente al terrazzino di manovra della gru di ataggio, e si sofferma ad ammirare l'incomparabile spettacolo delle sponde del Tevere nereggianti di folla, fino alla foce, fin dove arriva lo sguardo.

Intanto sul più alto pennone dell'idroscalo viene issato il gagliardetto del Capo del Governo.

Ora, come racconteremo le ultime fasi dell'attesa spasmodica; come esprimeremo le sensazioni di questi ultimi minuti, fino all'apparire della Squadra, quando il cuore salterà in gola e gli occhi ci si veleranno di lacrime?

Ecco i brevi appunti; è meglio trascriverli, così come li abbiamo presi, rapidi, succinti.

Ore 17,2[illegible] segnalazione di Balbo h[illegible] alla folla. Ormai si t[illegible]. Forse tra poco vedremo [illegible] dall'orizzonte le lucenti sagome dei ventitrè idrovolanti. Le tribune e i recinti sono paurosamente gremiti. Interrompono la monotonia della folla le gaie toilettes delle signore e lo sventolio di mille e mille bandierine.

Ore 17,28: arriva la bandiera dell'Aeronautica, scortata dai reparti di rito, salutata dalla Marcia Reale e dalle vibranti acclamazioni. Tre idrovolanti volteggiano sull'idroscalo. L'osservatore, in cima alla torre, deve averli veduti comparire. Eccoli, eccoli. Siamo colti da un brivido...

Tutta la folla tace; poi, d'un impeto, esplode in un grido altissimo e vastissimo. Le fanfare intonano gli inni della Patria. Le legioni degli Avanguardisti cantano l'Inno a Roma. Vediamo il Duce guardare col binocolo verso il punto dove è comparsa la Squadra. Tripudio di bandiere. Delirio. Siamo sommersi da questa tempesta, da questo uragano di acclamazioni. Un esercito di fotografi e di cinematografisti, fattosi largo chissà come, si schiera presso l'approdo. Il Duce discende dal suo osservatorio, passa sul breve pontile e si ferma presso lo scivolo, dove riceverà Balbo.

Il saluto di Balbo a Mussolini

Ore 18,26: l'incrociatore Diaz, ancorato al Lido, spara le salve di uso. La Squadra, in perfetta formazione, grandiosa, maestosa, avanza velocemente. Ecco: passa con il rombo assordante dei suoi motori sopra le nostre teste. E' uno spettacolo indimenticabile. Il Duce applaude, lungamente. La folla scioglie, fino all'inverosimile, il suo entusiasmo. Leggiamo le sigle degli idro: I-Balb, I-Quest, I-Pel; e tutte le altre, nitide, sfolgoranti. Il rombo dei motori ci assorda. Mille e mille braccia si protendono verso i Trasvolatori; mille e mille voci chiamano Balbo.

Ore 18,34: la Squadra meravigliosa è scomparsa. Ma ecco un rombo ancora. E' l'idro di Balbo. Con manovra elegante, con tocco lieve, l'idro si posa sull'acqua tra le rinnovate ovazioni della moltitudine. Balbo esce dalla cabina di manovra e risponde al saluto della folla. Immediatamente raggiunto da una imbarcazione, fila il cavo e attracca al pontile.

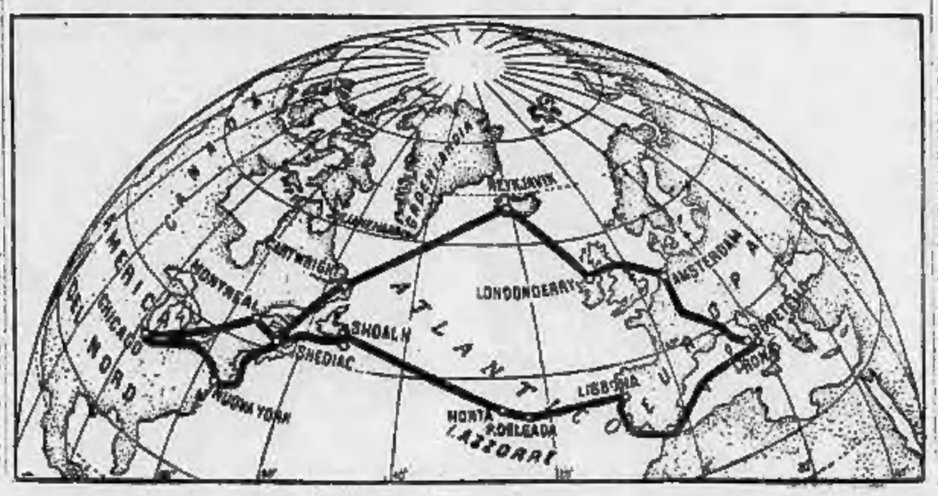
Rigido, nella posizione di attenti, sull'ala del suo idro, il Comandante della Crociera saluta il Duce. Quindi, con balzo leggero, si porta a terra e riceve l'abbraccio e il bacio del Capo del Governo. Si diffrenano tuttavia, travolgenti, le manifestazioni della folla.

La grande impresa è compiuta.

Tutti i Ministri e Gerarchi si affollano intorno al Duce e a Balbo; ed è una gara per salutare il Coman-

LA TABELLA DI VOLO

1.o luglio — Orbetello-Amsterdam (Km. 1400); 2 luglio — Amsterdam-Londonderry (Km. 1000); 5 luglio — Londonderry-Reykjavic (Km. 1500); 12 luglio — Reykjavic-Cartwright (Km. 2400); 13 luglio — Cartwright-Shediac (Km. 1200); 14 luglio — Shediac-Montreal (Km. 800); 15 luglio — Montreal-Chicago (Km. 1400); 19 luglio — Chicago-New York (Km. 1600); 25 luglio — New York-Shediac (Km. 1107); 28 luglio — Shediac-Shoal Harbour (Km. 895); 8 agosto — Shoal Harbour-Azzorre (Km. 2648); 9 agosto — Azzorre-Lisbona (Km. 1474); 12 agosto — Lisbona-Roma (Km. 2200). Totale chilometri 19.624.



dante della Crociera. E' un affollamento indescrivibile. Non è possibile citare episodi. Tutti siamo pervasi da un indicibile senso di commozione. Non ci riesce nemmeno di parlare, anche perchè il rombo dei motori degli altri idro, che ammarano nel frattempo, riempie il cielo di vapore. Balbo si trattiene a parlare lungamente col Duce; poi l'Ambasciatore d'America gli rivolge il saluto del popolo americano. Egli ha detto:

« Mi congratulo con voi per il successo del più bel volo che la storia del mondo ricordi. Come rappresentante del Governo degli Stati Uniti e del popolo d'America, da dove voi ritornate e dove voi avete fatto così grande impressione, formulo le mie congratulazioni a voi, ai vostri ufficiali e uomini, e saluto S. M. il Re e S. E. il Capo del Governo e lo Stato fascista, che ha reso possibile una tale dimostrazione di coraggio e di forza ».

Le parole dell'Ambasciatore sono state vivamente applaudite.

Ore 18,50. I piloti continuano ad ammarare. Dopo Balbo è sceso Ricagno, poi Pellegrini, poi gli altri. Man mano che sbarcano a terra, gli aviatori corrono verso la tribuna dove sono le loro famiglie: abbracci, baci. Poi, di corsa, contesi dalla folla, vanno ad allinearsi per essere passati in rivista dal Duce.

Ore 19,19. Ammara l'ultimo idro: quello di Gallo. Ora, eccoli tutti qua, sereni e sorridenti, come se tornassero da breve viaggio. Vorremmo essere stati partecipi dell'impresa, poichè soltanto, narrandone gli episodi, narrando la vita di questi uomini d'acciaio durante le attese e i voli, potremmo dare l'ampio senso della loro vittoria, della conquista di tutti i cieli del mondo.

Dal volo sulle Alpi, in cima alle quali la morte stava in agguato, all'arrivo a Reykjavik dove la gente, sospendendo il lavoro, fece corona notte e giorno agli insoliti visitatori, ammirata ed entusiasta della loro audacia; dal salto prodigioso sull'Oceano fino al Labrador avventuroso e selvaggio, alle trionfali feste di New York, dopo le tappe fulminee sul Continente americano, dal nuovo balzo sull'Oceano all'arrivo, ora, sul mare di Roma, noi, gli italiani tutti, è vero li abbiamo seguiti con trepidazione e con orgoglio; qua, ora, in Roma immortale, apriamo a loro i nostri cuori riconoscenti, li portiamo in trionfo, li benediciamo, li consacriamo eroi.

Certo vorremmo poter fare di più; vorremmo saper esprimere il nostro smisurato amore; vorremmo che essi sapessero la grandezza della nostra devozione verso di loro. Essi ci fanno forti e grandi e orgogliosi del nostro nome di Italiani. Essi, che questo nome hanno scritto a caratteri di leggenda in tutto il mondo, veramente piccolo per il loro ardimento e per la loro conquista.

Eccoli tutti

Eccoli tutti: in testa, il Condottiero, snello, agile, col suo sorriso cordiale sempre a fior di labbra, il vincitore dell'Oceano, Italo Balbo, Aviatore, Ministro, Quadrumviro della Rivoluzione; ecco il colonnello Cagna, il maggiore Pezzani, il tenente Capannini, il radiotelegrafista Berti. Quanti messaggi ha trasmesso e ricevuto questi? Egli sa tutta la storia dell'impresa, tutti gli ordini, tutte le parole di Balbo. Potrà scrivere il più bel libro del mondo.

Ecco gli altri della prima squadriglia, la nero-stellata: capitano Questa, tenente Marrama, motorista Antonante, radiotelegrafista Zoppi; capitano Biasa, capitano Capini, motorista Parizzi, radiotelegrafista Giulini.

Ecco la nero-cerchiata: generale Pellegrini, capitano Bonini, sergente Alberi, maresciallo Pifferi; capitano Miglia, tenente Finzaro, sergente Lettini, aviere Cubeddu; capitano Borghetti, capitano Frulli, motorista Leone, radiotelegrafista Balestri.

Ecco la terza squadriglia, rossa stellata, col capitano Nannini, capitano Accardo, aviere Filipponi, sergente Vecchetto; capitano Liffi, capitano Ceccotti, motorista Mastronardo, radiotelegrafista Bisoi; capitano Rovis, tenente Dini, sergente motorista Cipollini, radiotelegrafista Martinelli.

Ecco l'equipaggio della squadriglia rosso cerchiata: capitano Leoni, tenente Ravetria, motorista Fabbrini, radiotelegrafista D'Amora; capitano Tecci, capitano Marini, motorista Romeo, radiotelegrafista Casperini.

Manca l'idro di Baldini, infortunato ad Amsterdam; manca, alla lista gloriosa, il nome del sergente Quintavalle, come mancherà più sotto il nome del tenente Squaglia: due eroi che hanno fatto sacrificio della vita, che sono e saranno presenti e vivi in tutti i cuori.

Viene ora la quinta squadriglia, bianco stellata: capitano Giordano, capitano Fiori, primo aviere motorista Negro, sergente maggiore radiotelegrafista Viotti; capitano Napoli, tenente Serio, sergente motorista De Donno, sergente radiotelegrafista Virgilio; capitano Vercelloni, capitano Frabetti, motorista Manzani, radiotelegrafista Murolo.

Ecco la sesta, bianco cerchiata: capitano Ricagno, capitano Cedringhera, motorista Muzi, radiotelegrafista Chiaramonti. Capitano Gallo, capitano Clinghera, sergente motorista Bartolini, radiotelegrafista Pelosi; capitano Abbriata, tenente Nicoletti, motorista D'Amuri, sergente radiotelegrafista Arcangeli.

La settima, verde stellata, e l'ottava verde cerchiate, col capitano Biani, maresciallo Moretti, motorista Monaro, sergente radiotelegrafista Suriani; capitano Aramu, tenente Orsolan, sergente maggiore motorista Bonaccini, primo aviere radiotelegrafista Fruscianti; tenente colonnello Longo, capitano De Vittembeschi, sergente maggiore motorista Ometto, sergente maggiore radiotelegrafista Bernazzani; capitano Cannistraci, capitano Rossi, sergente maggiore motorista Tiraboschi, sergente radiotelegrafista Simonetti; capitano Calò, tenente Palmiotti, motorista Pinelli, sergente radiotelegrafista Mascioli.

Ma altri ancora ci sono; sono i piloti e i motoristi e i radiotelegrafisti della riserva, imbarcati a Terranova, che hanno fatto le tappe delle Azzorre e di Lisbona. Hanno avuto anche la loro parte di gloria. Eccone i nomi: Salvi, Calarese, Corsini, Chiodi, tenenti; Balero, Labance, Mancini, Lacchero, Orlando, Bartolucci, sergenti; Spinosa, Moretti, primi avieri.

Ora Balbo presenta la sua centuria gloriosa a Mussolini.

— Saluto al Duce — egli grida.

— A noi! — rispondono gli Atlantici con voce sonora.

Perfettamente allineati, rigidi sull'attenti, sembra non risentano la fatica del gran volo di quest'ultima tappa, specialmente movimentata assai più di tante altre.

— Ci siamo ormai abituati — dicono.

Il corteo

Terminata la rivista e allontanatosi il Duce, salutato da nuove interminabili ovazioni, si forma il corteo degli Atlantici.

La folla se li segna a dito, li saluta per nome. Comincia il trionfo. Da qui, fino a Roma. Fuori dell'idroscalo, oltre masse umane premono e dirompono in ovazioni. La strada che si congiunge al viale della Marina, minaccia di scomparire sotto il flutto della folla, a malapena contenuta da un forte argine formato dalle truppe in servizio d'onore.

Passiamo sul viale della Marina, dove la siepe umana si infittisce di più, sommergendo ville e giardini. Gran parte della gente non vede. Ulisce soltanto il suo urlo a quello dell'altra folla; urlo di tripudio lacerante. E l'urlo si insinua, come in solco vivo, aperto tra uomini. Ne rimbomba il cielo.

Ora entriamo nella via del mare, magnifica, solenne. Borgo Acilia, Porta San Paolo, via Marmorata, Lungotevere Aventino, Piazza Venezia, navigante.

Il corteo passa a stento tra due barriere umane; sembra portato sulle ali delle formidabili ovazioni. Tutto il popolo di Roma è schierato lungo le vie, nelle piazze. Siamo a corso Umberto, denso di moltitudine. Eccoci in piazza Colonna. Dalla terrazza di palazzo Wedekind, la piazza offre uno spettacolo di straordinaria imponenza.

Era dalle quattro che una folla strabocchevole si pigiava dietro i cordoni della Milizia e dei carabinieri, ordinata, disciplinata, senza dare il minimo segno di stanchezza. Un apparecchio radio installato sopra un camioncino presso la Colonna Antonina aveva dato alla folla le prime notizie sull'arrivo nel cielo dell'Urbe della Squadra due volte trionfatrice dell'Atlantico; e quando la radio annunciò che, data l'ora già tarda, le squadriglie non avrebbero volato più su Roma, iniziando invece subito le operazioni di ammaraggio, la delusione comparve su tutti i volti. Era vivissimo il desiderio del popolo di ammirare in volo sulla città la Squadra gloriosa; ma poi subito le musiche disposte in vari punti della piazza ripresero a intonare canti, inni e marcie festose.

I cordoni di militi si erano, intanto, disposti in servizio d'onore, a due metri dal portico di Velo. Tra i militi e la folla, ora una selva di labari, di bandiere, di gagliardetti.

Caratteristico l'addobbo di palazzo Ferraioli, dove i drappi rossi si alternavano pittorescamente con candide pelli di orso. Ora comincia a farsi tardi; ma nessuno pensa di abbandonare il suo posto, così faticosamente conquistato. Era già quasi buio. Ma, come per incanto, mentre si udiva lontano, l'urlo delle sirene annuncianti l'arrivo del corteo a S. Paolo, la piazza si illuminava in tutti i punti. I riflettori, collocati su palazzo Wedekind, e sulla galleria Colonna, gettavano fasci potenti di luce.

Ora, più che mai, si poteva vedere quanto numerosa fosse ed entusiasta la folla. Impossibile fare delle cifre. Basterà dire che sulla vastissima piazza non c'era cantuccio vuoto, chè i carabinieri ed i militi riuscivano a stento a mantenere libero un breve varco per le vetture dei trasvolatori.

Verso le 20,30 giungeva in automobile il Segretario del Partito, accompagnato dall'on. Adelchi Serena, Commissario federale dell'Urbe: A. S. E. Starace, subito riconosciuto, la folla improvvisava calorose dimostrazioni, mentre le bande intonavano, alte e solenni, le note di Giovinezza.

Alle 20,30 gli altoparlanti annunziano il passaggio del corteo per il quartiere di Trastevere. La radio fa arrivare fino a piazza Colonna le cronache fragorose dimostrazioni, alcuni sono fatti segno gli Aquilotti d'Italia. Si odono distintamente le grida di « Viva Balbo! Viva gli Atlantici! ».

Nello stesso tempo le sirene cominciano ad urlare. La folla di piazza Colonna esplode in manifestazioni formidabili. Le fanfare intonano la Marcia Reale e Giovinezza. Ora, nella piazza, sbucano le staffette motociclistiche dei Giovani Fascisti dell'Urbe.

Un istante di silenzio; poi si levano altissimi gli inni della Patria, cantati a gran voce dalla folla. Entra nella piazza un plotone di metropolitani a cavallo, nella bianca tenuta estiva. E' l'annunzio.

A piazza Colonna

Dalle finestre comincia il lancio di fiori, di biglietti multicolori. La prima vettura è quella di S. E. Balbo, con l'equipaggio del suo idro. E' un istante di entusiasmo che non si può descrivere. La folla tenta più volte di rompere i cordoni dei militi, che devono durare molta fatica per lasciar libero il passo alle vetture; ma un gruppetto di fascisti ferraresi, in camicia nera, si fa avanti, e riesce a vincere ogni resistenza e ad aggrapparsi all'auto del Quadrumviro. Balbo, visibilmente commosso, li saluta, sorridendo e con cenni della mano.

Intanto le altre automobili imboccano via Colonna e si fermano in Piazza Montecitorio.

Sul portone d'ingresso del Circolo della Stampa sono ad attendere Italo Balbo gli equipaggi della Crociera del Decennale, il Segretario del Partito S. E. Starace, il Commissario federale dell'Urbe on. Adelchi Serena, il Segretario del Sindacato dei giornalisti Lido Cafani. Il Generale ed i suoi compagni sono tutti in tenuta di volo. La folla non nuove grida di giubilo, esprime il suo amore, la sua devozione, la sua riconoscenza.

Balbo, con gli Atlantici e le autorità, sale al primo piano. Qualcuno gli dice che, fra i pochissimi ospiti i quali dalla loggia di Palazzo Wedekind assistono alla manifestazione, è il Podestà di Orbetello. Il Quadrumviro lo fa subito chiamare, gli stringe cordialmente la mano e gli rivolge brevi parole, incaricandolo di portare il suo saluto ai cittadini di Orbetello.

Ma dal corso Umberto, rotti i cordoni militari, la folla prorompe nella piazza fatta sonora di grida, di canti e di suoni, vibrante di entusiasmo e di passione.

Finalmente, nella cornice delle grandi vetrate centrali della loggia, si profila la figura di Italo Balbo. Egli ha alla sua destra il Segretario del Partito; alla sua sinistra, un aviere in tenuta di volo reca il gagliardetto azzurro della Crociera.

Dietro, sono gli equipaggi. Dalla folla si levano sempre più alte, immense, le grida: « Balbo! Balbo! ». Tutte le mani si levano in alto, sventolando cappelli e fazzoletti. Qua e là fiammeggiano i lampi dei magnesio dei fotografi.

Un milite fa squillare tre volte le note d'« attenti ». Come d'incanto la ressa ondeggiante, tumultuosa marea si ricompone e tace.

La parola di Balbo

Così fra il più assoluto silenzio il generale Balbo prende la parola. Egli dice:

« A nome degli equipaggi atlantici vi ringraziamo, o camerati, per l'accoglienza grandiosa che ci avete tributato. Io vorrei che voi non perdeste di vista la realtà, e che non la facciate perdere di vista ai miei camerati: noi siamo soltanto dei modesti soldati di un grande Capo, nel cui nome è dolce e facile conquistare tutte le vittorie ».

Ogni parola del Quadrumviro, si può dire, è coperta da fragorosi applausi e da evviva. Quando Balbo accenna al grande Capo « nel cui nome è dolce e facile conquistare tutte le vittorie », dalla piazza si leva, irrefrenabile, un'ondata di entusiastico fervore. Con una sol voce, la folla grida a lungo, scandendo le sillabe: « Duce! Duce! ».

E poi aggiunge: « Per Balbo, per i transvolatori, alalà! ».

La dimostrazione si prolunga ininterrottamente, se ciò è ancora possibile, di intensità. Sembra che non voglia più cessare. Balbo rimane ancora qualche istante sulla terrazza ad ammirare lo spettacolo superbo. Quindi rientra col Segretario del Partito e coi suoi compagni di volo nel grande salone del Sindacato dei giornalisti, dove viene offerto un rinfresco.

Subito dopo il Quadrumviro posa in gruppo col Segretario del Partito e con gli equipaggi della Squadra Atlantica. Già nella piazza, il popolo continua a manifestare il suo entusiasmo, fra il suono gioioso delle fanfare.

Prima di lasciare il salone del Circolo, S. E. Starace grida: « Per Quadrumviro Balbo, alalà! ». Tutti i presenti rispondono con una sola voce. Subito dopo risuona altissima la voce: « Saluto al Duce! ». L'« A noi! » si ripercuote potente sotto le volte della sala.

Sono le 21,30. Roma ardе ora nella più fantastica delle luminarie. Nell'incendio sfolgora, altissima, una parola: « Italia ».

ALFIO RUSSO.

La giornata domenicale

La seconda giornata dei festeggiamenti preparati dall'Urbe ai trasvolatori atlantici, comprende un programma ancora più vasto di quello di oggi. Alle ore 9, il Ministro Balbo e gli Atlantici inquadrati con il gagliardetto della Crociera, si recheranno al Quirinale, per rendere omaggio al Re.

Sulla Via dell'Impero, che sarà cosparsa di alloro, verrà issato domattina il gran pavese delle Città marinare; gli Atlantici arriveranno poi all'Arco di Costantino, dove saranno onorati con gli attributi del trionfo romano.

Dopo essere passati sotto l'Arco, gli Atlantici percorreranno un breve tratto di via San Gregorio ed entreranno nel recinto del Palatino fino a raggiungere il punto stabilito per il gran rapporto che il Duce terrà alla centuria di Balbo.

Il gran rapporto di Mussolini è stato fissato per le ore 10.15.

L'ammirazione del mondo

Echi di entusiasmo a Londra

Londra, 12 notte.

I giornali del pomeriggio e della sera dedicano molto spazio e grandi titoli ammirativi alla partenza della Seconda Squadra atlantica da Lisbona ed al suo trionfale arrivo al Lido di Roma.

Di mano in mano che il volo prosegue, nelle successive edizioni dei giornali appariranno i telegrammi che segnalavano il passaggio lungo le coste della Spagna, attraverso Gibilterra e sul Mediterraneo; mentre i corrispondenti da Roma davano ample informazioni sui preparativi della capitale e sull'attesa delle folle da ogni parte d'Italia e mezzo dei treni popolari. Le ultime edizioni, uscite verso le 21, danno un completo resoconto dell'arrivo della Seconda Squadra atlantica al Lido di Roma e della entusiastica accoglienza fatta dalla capitale. Anche l'Ente radiofonico britannico, nei suoi tre notiziari di questa sera ha dedicato ogni volta una diecina di minuti alle fasi conclusive della meravigliosa impresa dell'Aeronautica italiana.

Moltissimi dei nostri connazionali, raccoltisi intorno agli apparecchi radio alla sede del Fascio di Londra, nei nostri vari Circoli e nei Caffè dei quartieri specialmente abitati da italiani hanno improvvisato una manifestazione patriottica, dopo avere ascoltati i comunicati del trionfale arrivo.

Fervida ammirazione in Germania

Berlino, 12 notte.

I giornali salutano con parole della più alta e incondizionata ammirazione, lo splendido successo della Crociera atlantica italiana:

« Lo scopo del volo — scrive la *Vossische Zeitung* — era ad un tempo di aprire la via ad un'epoca nuova dell'aviazione e contemporaneamente dimostrare a tutto il mondo la grandezza dello sviluppo raggiunto dall'Aviazione italiana. Tutti e due questi compiti sono stati adempiuti. Balbo ha fornito la prova che già oggi sono possibili voli di massa dal vecchio continente al nuovo e viceversa. Le esperienze da lui raccolte, costituiranno per l'avvenire un insegnamento prezioso per un futuro sistema di comunicazioni regolari ».

Indi il giornale rileva l'importanza del volo per quanto riguarda il prestigio dell'Italia:

« Non soltanto — dice — per quanto riguarda la tecnica, perchè è stata così palesemente dimostrata l'ottima qualità degli apparecchi e degli aviatori italiani, ma anche perchè, come il Ministro dell'Aviazione tedesca Goering ha spiegato nella sua intervista di ieri, la Crociera di Balbo ha fatto risplendere in tutta la sua luce la bravura, lo spirito di sacrificio e la disciplina cameratesca degli aviatori italiani. E' stato un grandioso successo dell'Italia rinnovellata del Fascismo. Tutto il mondo non potrà che esprimere la sua alta ammirazione agli italiani, e fra i più fervidi ammiratori è certamente la Germania ».

Indi il giornale ritorna a battere la nota toccata ieri dal Ministro Goering nella sua intervista, circa il valore dimostrativo che la Crociera italiana ha nei riguardi della situazione aviatoria della Germania.

« Essa dimostra nuovamente — dice — in quale situazione disperata si trovi l'aviazione tedesca e quanto la Germania soffra ancora sotto le catene del trattato di Versailles dalle limitazioni impostele dagli accordi segreti ».

Le vie dei tempi nuovi

Berlino, 12 notte.

In un articolo sul volo della Seconda Squadra aerea atlantica la *Vossische Zeitung* ricorda che lo scopo della Crociera aerea era quello di mostrare la via ai tempi nuovi e contemporaneamente di mettere di fronte agli occhi del mondo intero la grandezza dell'Aeronautica d'Italia.

« Tutti e due gli scopi — dice il giornale — sono stati pienamente raggiunti. Il grande volo dall'Europa all'America del nord e viceversa fornisce la prova che i velivoli oceanici sono entrati in un nuovo stadio ».

L'articolo cita l'intervista concessa a proposito del volo dal ministro Göring ed un giornale di Essen, e continua dicendo che naturalmente il volo ha il suo massimo significato riguardo agli italiani non solo tecnicamente, in quanto è stata dimostrata luminosamente la bontà degli apparecchi e dei motori italiani, ma anche perchè, come ha detto Göring, la disciplina da camerati, lo spirito di sacrificio e l'abilità dei piloti italiani hanno rifulso di splendida luce.

« E' un grande successo — prosegue il giornale — per tutti gli italiani trasformati dal Fascismo. Il volo doveva riuscire. I suoi preparativi erano stati accurati come mai prima d'ora. Balbo si era basato prima di tutto sulle sue esperienze personali raccolte nel volo nell'America meridionale e che sono ora pubblicate nell'edizione tedesca del suo lavoro. Inoltre, secondo le istruzioni avute dal Duce, Balbo ha proceduto con tutta prudenza, ha sempre atteso il tempo più favorevole e non ha perduta la sua calma per i due disgraziati incidenti, che possono rattristare il successo del volo ma in nessun modo infirmarlo. Non significa assolutamente nulla che in un volo così imponente, su 25 apparecchi due non siano arrivati. Dice poi che, calcolando le soste, le ore di volo impiegate a percorrere circa 20.000 chilometri si riducono ad un minimo, che naturalmente hanno richiesto il massimo sforzo tanto degli uomini quanto del materiale. Il grande compito è stato assolto senza inconvenienti, ed il mondo intero se ne rallegrerà di cuore con gli italiani. Anche la Germania si trova fra coloro che si felicitano ».

L'« S. A. Mann » di Monaco, organo della Squadra d'assalto, pubblica un lungo articolo con vignette, elogiando la Crociera del Decennale, dicendo che questa, guidata da Balbo — vero tipo di Fascista — colla ferma volontà di superare di molto ogni successo aviatorio finora raggiunto nel mondo, rappresenta, tanto per numero di velivoli quanto per le difficoltà immense splendidamente superate, un volo gigantesco su più della metà della circonferenza del mondo. Il giornale aggiunge che con la Crociera è stata data la prova della possibilità di regolari tragitti Europa-America, ed è stato dimostrato al mondo intero quello che con precisione militare si può realizzare in un forte Stato nazionale retto da una sola volontà, quella del Duce.

Anche la *Muenchener Illustrierte Presse*, riproducendo fotografie della Crociera, parla con entusiasmo dell'impresa dell'Armata Azzurra.

La partecipazione francese

Parigi, 12 notte.

La stampa francese si associa oggi, con spirito di cordiale cameratismo, alla gioia degli italiani pel ritorno della Squadra atlantica.

I giornali della sera recano tutti, sotto grossi titoli, i dispacci relativi alla tappa Lisbona-Ostia, accompagnandoli con numerose fotografie. Larghi servizi giungono loro dai corrispondenti di Lisbona che poterono assistere all'arrivo degli atlantici sulle rive del Tago e alle feste fatte loro dalla capitale portoghese.

Il *Paris Soir* e l'*Intransigeant* si distinguono, come sempre, per la bellezza e l'abbondanza dei servizi fotografici. Le impressioni di amarezza di ieri per la mancata sosta a Berre si sono prontamente dissipate di fronte all'evidente buona fede italiana per far luogo ad uno schietto sentimento di plauso.

L'*Intransigeant*, nel proprio editoriale, ha tenuto a dichiarare espressamente che i sospetti messi innanzi nella circostanza dai soliti cercatori di peli nell'uovo non avevano nessun fondamento e che la rotta seguita da Balbo al ritorno spiega ed usura la decisione presa.

« Il generale Balbo — scrive il giornale — aveva sempre dichiarato che avrebbe fatto scalo a Berre se avesse potuto seguire il tragitto Terranova-Irlanda, ma che se le circostanze atmosferiche lo avessero forzato a scegliere il percorso Terranova-Azzorre, avrebbe fatto scalo a Lisbona da dove sarebbe tornato direttamente in Italia. L'*Intransigeant* lo aveva annunziato fin dal 30 luglio. E' dunque perfettamente stupido attribuire alla politica ciò che dipende soltanto dalla tecnica. E' stupido ed è pericoloso. Le relazioni franco-italiane si sono considerevolmente migliorate da qualche mese a questa parte. Non è il momento di lanciare nella folla voci pessimiste. I francesi sarebbero stati felici di acclamare il generale Balbo e i suoi valorosi luogotenenti. Se non hanno potuto farlo, non è colpa di nessuno. E' colpa del vento, che non è nè francese nè italiano ».

Questa sera in edizioni speciali è stata data la notizia dell'ammaraggio della Squadra all'idroscalo Del Prete. La più viva curiosità regna per il ricevimento ufficiale di domani e un vero esercito di fotografi è già mobilitato per far pervenire al più presto a Parigi la scena memorabile della sfilata degli equipaggi gloriosi sotto l'Arco di Costantino.

Trionfo senza precedenti

Praga, 12 notte.

Il *Lidove Noviny* dedica un lungo articolo di fondo a Italo Balbo. In esso è detto fra l'altro:

« Rombo di cannoni, via ricoperta di alloro, percorso trionfale attraverso Roma esultante attendono Balbo ed i suoi compagni al loro ritorno. La Roma Mussoliniana sa manifestare la sua riconoscenza agli eroi come la Roma antica accoglieva le legioni vittoriose. Ma in luogo dell'infinita fila di soldati e di prigionieri e del ricco bottino bellico, passeranno per le vie di Roma gli equipaggi di 24 aeroplani, il cui bottino consiste nell'esperienza acquistata in volo e nella gloria loro spettante. Tali equipaggi non saranno salutati soltanto dalla loro Patria, ma da tutto il mondo che unisce alla ammirazione degli italiani la propria ammirazione per l'impresa che costituisce una grande e gloriosa vittoria dello spirito umano. La fiera decisione di servolare in massa l'oceano commosso fino dal primo momento tutto il mondo civile. Ovunque sono stati seguiti con simpatia le varie tappe della Crociera. I lettori di tutti i giornali seppero che l'ardire umano stava compiendo una delle maggiori imprese che devevano documentare la forza della volontà di vincere tutti gli ostacoli. Tali decisioni commuovono, entusiasmano e sono di esempio agli altri. Poche volte il cielo dell'Oceano fu campo di tanti ardimenti come nelle ora settimane in cui la squadra di Balbo tenne sospesa l'anima di tutto il mondo. Fu tutta una serie di eroismi isolati intorno all'imponente Crociera italiana. Ebbene accompagnata da rischi drammatici, l'impresa vittoriosa italiana rappresenterà nella storia delle conquiste umane una pietra miliare. Le tre caravelle di Cristoforo Colombo ed i 24 idropiani di Balbo formano il quadro più convincente della immensa evoluzione compiuta dall'umanità nel corso di 440 anni. Se con matematica precisione e sicurezza scientifica si può effettuare il volo in massa di 24 aeroplani dal mondo vecchio al mondo nuovo e viceversa (la perdita casuale di due vite umane e di un apparecchio nulla significa) vuol dire che noi ci troviamo alla soglia di nuove, infinite possibilità. Molti penseranno alla guerra, ma noi respingiamo tale pensiero e rileviamo in questo momento affascinante che questo glorioso trionfo senza precedenti e di portata mondiale è storica è stato conquistato in pace ».

I fascisti di Ginevra

Ginevra, 12 notte.

La notizia dell'arrivo della Squadra Atlantica all'idroscalo del Lido di Roma è stata conosciuta a Ginevra per radio e subito gli italiani si sono riuniti alla Casa del Fascio per festeggiare la riuscita del volo di Balbo e dei suoi eroici compagni.

E' stato proiettato un film dell'Istituto « Luce », la cui prima parte è dedicata al Patto a quattro, cosa questa che ha parecchio ai fascisti di Ginevra di applaudire lungamente il Duce, animatore della grande impresa. Quindi è stata proiettata la prima parte del volo di Balbo, pure tra gli applausi frenetici degli italiani di Ginevra.

L'ing. Ricardi della Fiat ha commentato il film con interessanti particolari tecnici; hanno pure parlato il Console generale d'Italia comm. Specchi ed il Segretario del Fascio dott. Savina, che aveva organizzato immediatamente la manifestazione non appena conosciuto l'arrivo della Seconda Squadra Atlantica a Roma. Il Console generale d'Italia ha quindi compiuto il rito fascista dell'appello dei due aviatori caduti durante l'eroica impresa.

Lo scandalo Skoda
La deposizione del Ministro Madgearu

Bucarest, 12 notte.

Al processo Seletzky il ministro delle Finanze Madgearu ha deposto in merito all'affare dei trecento milioni di lei con i quali le Officine Skoda si sarebbero a suo tempo interessate dell'Istituto romeno di credito ipotecario. Secondo gli amici dell'ex-Presidente del Consiglio Jorga, la somma sarebbe stata spesa per corruzione. Madgearu ha dichiarato che le Officine Skoda non sono estranee per nulla in questa faccenda combinata fra il Governo romeno e il Governo cecoslovacco. Le Banche di Praga sottoscrissero per trecento milioni di lei solo perchè la Romania chiese che i Paesi ai quali essa dava forti ordinazioni partecipassero alla fondazione dell'Istituto di credito agrario ipotecario. Il ministro ha chiesto il nome delle persone che nei libri della rappresentanza Skoda sono tenute nascoste con la parola « Palaeibus » e che sono quelle che hanno intascato i quattrini. La difesa avrebbe voluto sapere dal teste cosa gli risultasse in merito al viaggio di Praga di due suoi amici politici (un ministro e un sottosegretario di Stato), ma il presidente non ha permesso la domanda.

Le manifestazioni in Italia

In tutti i centri italiani, dai più grandi ai più modesti, giunge notizia dell'entusiasmo e delle manifestazioni che hanno accolto la notizia dell'arrivo della Squadra atlantica nel mare di Roma. Ovunque sono state esposte le bandiere, e le folle hanno inneggiato al Duce, al Fascismo e all'Aviazione italiana.

Milano, 12 notte.

Milano era presente in spirito al trionfale arrivo a Roma quando gli altoparlanti hanno annunciato l'ammaraggio di Lido della Capitale delle squadriglie atlantiche. La cittadinanza assiepata intorno agli apparecchi che trasmettevano il clangore dei motori fuso, in un diapason tumultuante, con il fragoroso entusiasmo dell'Urbe, ha esploso a una volta in un « evviva » altissimo, in un applauso fragoroso e dilagante. Salve di cannoni rompevano poi la grave aria canicolare a Cinisello e a Tuliedo, spandendo l'eco guerresca per la città. Sirene per ogni dove lanciavano il loro saluto acutissimo. Squadriglie di velivoli in formazione intrecciavano nel cielo un carosello roccambante, spingendosi fin quasi a lambire la Madonnina del Duomo, tricolore anch'essa, come tutta la città.

Il Comune di Milano ha salutato la conclusione della Crociera con un manifesto del Podestà esaltante il valore dell'Aviazione nostra; a Palazzo Marino sono stati posti i gonfaloni di Sant'Ambrogio e quelli delle varie contrade cittadine. Al tramonto Milano si è festosamente illuminata. Sfilze di lampadine elettriche cerchiano i frontali, seguivano i contorni architettonici della Galleria e dei palazzi centrali.

Genova, 12 notte.

Anche Genova, che sempre aveva seguito con viva passione lo svolgimento della crociera atlantica, ha oggi salutato l'arrivo a Roma dei trasvolatori con manifestazioni di grande entusiasmo. Le fasi dell'arrivo sono state seguite attraverso la diffusione eseguita a mezzo di altoparlanti collocati nelle varie piazze della città a cura dell'Aereo Club Oliveri. Non appena l'apparecchio di Balbo ha ammarato nelle acque del Tevere, tutte le sirene del porto e degli opifici hanno elevato il loro urlo, mentre le campane suonavano a festa. Questa sera la città è festeggiante illuminata.

Napoli, 12 notte.

Tutto il popolo di Napoli ha partecipato in serata alle trionfali accoglienze che l'Urbe ha tributato alla alata messaggeria di pace reduce dalla più grande impresa che sia mai stata compiuta. Con il suo grande cuore Napoli ha gridato il suo possente saluto agli eroici transvolatori con i canti dei suoi figli, con l'urlo delle sirene dei piroscafi e degli opifici, risuonanti del lavoro, e col suono delle campane di tutte le chiese.

Questa sera in tutte le piazze principali della città le bande municipali hanno eseguito gli inni della Rivoluzione Fascista. Ha avuto poi luogo un simulacro d'incendio del Maschio Angioino e del castello di Sant'Elmo. Sulla facciata della Casa del Fascio e in altri punti della città sciorinavano scritte luminose inneggianti al Duce e nei teatri e nei cinema cittadini gli spettacoli sono stati preceduti dalla esecuzione degli inni della patria.

Attorno alla madre del Quadrumviro

Cervia, 12 notte.

Cervia, che ha l'onore di annoverare fra i suoi ospiti la mamma di Italo Balbo, signora Albina, si è ammantata fino da stamane del tricolore, mentre tutti i muri erano stati tappezzati di striscioni inneggianti al Duce, all'eroico Comandante della Squadra Atlantica e ai suoi valorosi compagni.

E presso la mamma di Italo Balbo la folla innumerevole, tra cui i bimbi di tutte le colonie, ha vissuto le ultime fasi del volo inneggiando e al 3 unita al delirante entusiasmo di Roma, ha gridato la sua esultanza.

Verso le 18 si sono recati a visitare la signora Balbo — presso la quale si trovavano la nipote signora Floriana Balbo-Ambrosini ed il console Augusto Maran — S. E. il Prefetto Dompieri, l'on. Lanzillo e due ufficiali aviatori inviati appositamente dal presidente della R.A.M., comm. Umberto Klinger. Non appena la radio ha annunziato l'ammaraggio nelle acque del Lido di Roma, dalla Casa del Fascio, dove siede a mano erano trasmesso telefonicamente le notizie alla villa Balbo, sono partiti il Segretario federale Renzo Morigi, accompagnato dal vice-Segretario federale Rambelli, dal Direttorio del Fascio, dal Podestà, dalle autorità locali e da Rino Alessi. All'arrivo dei Gerarchi l'entusiasmo della folla è nuovamente esploso, e mentre la banda comunale intonava « Giovinezza », Renzo Morigi e le altre autorità sono entrati nella villa. Il Gerarca ravennate ha offerto alla signora Balbo un grande fascio di fiori, porgendole il saluto vibrante delle Camicie nere ravennati, esultanti per il magnifico epilogo della Crociera. Profondamente commossa, la veneranda signora ha espresso la sua viva gratitudine rispondendo poi con il saluto romano alle ovazioni della folla, che si è trattenuta presso i cancelli della villa fino a notte.

Italo Balbo ingegnere « ad honorem » del Politecnico di Padova

Padova, 12 notte.

S. E. il Ministro dell'Educazione nazionale ha approvato il conferimento della laurea *ad honorem*, in ingegneria, a S. E. Italo Balbo, richiesta dal Politecnico della Venezie. Il conferimento sarà fatto dalla Scuola di ingegneria della nostra città, con apposita cerimonia.

Un arcivescovo alpinista

Belgrado, 12 notte.

L'arcivescovo di Belgrado, mons. Rogilica, ha compiuto, all'età di 84 anni, l'ascensione della vetta del Triceno, che con i suoi tremila metri è la più alta della Jugoslavia. A questa impresa alpinistica dell'Ecclesiastico i giornali non risparmiano lodi.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 12 Agosto 1933*)

TORINO	71	76	3	2	18
BARI	40	16	85	18	13
FIRENZE	85	38	55	70	74
MILANO	50	81	2	35	73
NAPOLI	17	79	18	86	60
PALERMO	9	47	85	56	16
ROMA	27	32	35	72	50
VENEZIA	27	28	4	1	47

TEATRI

AL CHIARELLA, come già è stato annunciato, mercoledì prossimo 16 corrente, inizierà un corso di recite la Compagnia « Spettacoli Meda », con *Castore e Polluce*, novità di Carlo Veneziani, da lui definita « romanzo in tre capitoli », con musiche del maestro Ravanini. La Compagnia, che ha un largo repertorio italiano e straniero, promette le seguenti altre novità: *Fiaba del pipistrello* di Kelomen, *Non c'è bisogno di dasare* di Bibo, *Alibi* di Morton.

Il « Trovatore » all'Arena di Verona

Verona, 12 notte.

Una folla di 20 mila persone ha assistito questa sera alla prima rappresentazione dell'opera « Il Trovatore » all'Arena. Tutti gli interpreti, dal tenore Merli alla Giani, dal Borgioli alla Pacetti ed al Di Lelio, sono stati evocati più volte, col maestro Votto, al proscenio. Si sono avuti in totale una trentina di chiamate. La messinscena era superiore ad ogni elogio, in tutto e per tutto pari alle gloriose tradizioni dell'anfiteatro.

La stagione lirica di Viareggio

Viareggio, 12 notte.

E' stata inaugurata stasera la stagione lirica dell'agosto viareggino, con l'opera in quattro atti *Lucania*, musica del maestro Beniamino Fenzi. L'opera è stata interpretata ammirevolmente dal tenore Pedro de Mirasanu, dal soprano Augusta Concato, dal mezzo soprano Rosetta Salagaraj, da Carlo Tagliani e Afro Poli. Ha concertato l'opera e diretto l'orchestra il maestro comm. Giuseppe Antonicelli. L'opera ha avuto un lusinghiero successo. L'autore, che era presente, è stato chiamato varie volte al proscenio. Gli artisti e gli esecutori sono stati acclamatissimi.

L'agosto lirico viareggino seguirà con la rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* che avrà per interpreti la Marcheria Carosio, il baritono Riminì, il tenore

Cicale e oleandri

VIAREGGIO, agosto.

Alla stazione di Viareggio le cicale strepitano tutto il giorno, assolato concerto di sistri. Gli alberi del piazzale son molti e fronzuti: niente di più naturale dunque che vi si siano adunate tante cicale. Eppure, il fenomeno si presta a un'interpretazione quasi simbolica, d'duplice significato: e il primo è che quel concerto chissà per quale misterioso potere, lo abbia messo lì, proprio all'ingresso della città, l'azienda di cura e soggiorno, sotto gli auspici s'intende dell'Ente della Versilia. Non so più in quale dialogo platonico (e qui m'è impossibile andare a riscontrare) si legge che un giorno Socrate, incontratosi con un amico, lo invitò a fare una passeggiata fuori porta. Era d'estate, e giunsero alla sponda d'un fiume, chiacchierando. Qui c'erano dei pioppi, e vi strillavano armoniose cicale. Cotesto strillare, e la presenza dell'acqua, persuasero subito Socrate a bagnarsi. Non c'è nulla difatti come il canto delle cicale a far sentire il bisogno dell'acqua: quel trivellio ronzante che fora l'aria, il sole, e il cervello non si può vincere se non con un tuffo.

Non credo però, tutto sommato, che tra i membri dell'azienda di cura ecc. ci sia un lettore di Platone, e, pur essendoci, che abbia potuto assoldare un tal concerto di cicale per dare a chi arriva qui, immediatamente il bisogno di correre in acqua. Tuttavia, non so convincermi che cotesto strillare continuo (il carducciano lettore — ma ce n'è ancora? — noterà che non a caso qui non s'adopera la parola finire), che questo stridio lungo ed ebbro cui s'abbandonano tra questi alberi le cicale sia soltanto un fatto naturale. Se quindi la prima ipotesi cade, il simbolo resta nella seconda: le cicale del piazzale della stazione di Viareggio simboleggiano insomma la presenza dei cento e passa letterati sparsi lungo questa spiaggia per oltre venti chilometri, quanti ne passano da Viareggio a Marina di Massa. Perchè questa, come si sa, è anche la spiaggia dei letterati; e io me la figuro talvolta come una lunghissima corda, tenuta da un capo, a pochi passi dal molo, da Enrico Pea, dall'altro, che so, da De Robertis, critico *emunctae naris*, che soggiorna a Marina di Massa, o poco prima. Sensibilissima corda, simile a una rete confinaria: difatti, basta che un letterato vi si appoggi (o qui a Viareggio, o a Camaiore, o alle Focette, o al Tonfano, o a Fiumetto, o a Forte dei Marmi, o al Cinquale, i luoghi ove sono sparse le colonie degli uomini di penna), e immediatamente la corda, quanto è lunga, si mette a vibrare. — E' arrivato Tizio, è venuto Cajo, ma per arrivar Sempronio. Nei giorni che precedono il premio questa corda tintinna giorno e notte, e anzi a volte scossa da un vento furioso. L'esercito cresce, trovi un letterato a ogni angolo di strada, in ogni carrozzella, sulla piattaforma d'ogni tram. E non si dice negli alberghi. Dove non li trovi è al mare; chè in quei giorni anche quei letterati, e non son pochi, che vengono qui per fare i bagni, voltano le spalle al mare, e son pronti a giurare che al mondo non c'è altro che la letteratura. Ogni caffè diventa di botto un caffè letterario: e li senti predicare un profeta, qua stridere la lima (diremo la cicala) d'un critico, più giù un giovane moralista, faccia sdegnosa e occhio lampeggiante, posare a padreterno. Non sai più, se hai la sfortuna di conoscerli, come salvarti. T'assalgono nuances improvvise, ingoi bibite e caffè per tenerti in piedi, ma anche le bevande che ti danno sanno di letteratura. Per fortuna, la cosa non dura molto; dato il premio, quelle prediche, quel cicalare, quel padreternizzare finiscono; Viareggio è salva. E il pubblico pensa: la letteratura sarà una bella cosa, non c'è dubbio; ma i letterati sono di certo una cosa meno bella. Il contrario, o quasi, dell'antica massima romana sul senato e i senatori.

Allora, sgombro l'animo e lo stomaco, si cominciano a gustare le placide gioie del soggiorno viareggino. Già la città stessa muta immediatamente volto; all'orgasmo di ieri succede quella libera e armoniosa quiete, così favorevole ai riposi e al blando fantasticare. Meno affollati i caffè e i camerieri più servizievoli; i fiaccherai ti ringraziano se fai fare una corsettina al loro cavallo, la stessa brezza marina viene a flabellare il tuo ozio con dolce carezza. Ma allora è anche possibile mettersi a girare per la città, non in cerca di color locale, ché mi pare non ce ne sia restato molto, ma così, senza méta, sicuro di non sentirti chiamare da un collega in arrivo.

Dire che ogni anno Viareggio si abbellisce sempre più è notare la cosa più ovvia. Ma va detta anche a proposito della parte più discussa della città, la Viareggio strettamente balneare. Ricordo che soltanto due anni fa di quelle costruzioni cosidette razionaliste, fra la «passeggiata» e il mare, ce n'erano due sole: ed eran guardate con scandalo. I benpensanti trovavano intelligente inorridire. Adesso, appena due anni dopo, dal viale Margherita al Lido non ci sono che costruzioni improntate ai criterii dell'architettura nuova. Non tutte si può convenire che siano belle; ma l'insieme è di buon effetto, e alcune costruzioni più recenti hanno armonia di strutture e di spazi e l'occhio vi si riposa. Un rigorista può trovare che tre stili — quello anonimo e generalmente pomposo dei grandi alberghi fronteggianti il viale, quello del viale, stile anch'esso da giardinaggio internazionale, e quello dell'architettura razionale dei negozi e dei caffè della spiaggia — non stanno molto bene insieme: per quanto espressione degli abbastanza recenti, sono lontanissimi l'uno dall'altro. Tuttavia, lo stridore è attutito dall'ampiezza del viale, bandito — altri direbbe — dalle ricche palme e dal lieto rosseggiar degli oleandri che gli fanno da fiorita spalliera.

Questi oleandri sono davvero, dopo gli ulivi, le piante più belle di questo lembo di Versilia. Gli ulivi sono dietro, sui colli; e se il maestro il vento prendono un colore d'argento polveroso; che è la malinconia di questo paesaggio. Gli oleandri no sono invece la letizia, e li vidi dapertutto lungo il mare, attorno alle ville, da Viareggio al Forte. Tengono compagnia alle pinete, crescono all'ombra di esse, allietano di rosa l'arida loro secchezza, decorandola di un non so che di ricco, seppure lievemente pomposo, ch'è nella natura stessa di questa pianta. E poi, siamo giusti, piacciono al borghese, di cui in una spiaggia come questa non è utile disprezzare i gusti. (Piacevole oleandro, ecco che partiti con un elogio, finiamo col dir male di te, per il timore del decorativo, che tu rappresenti con tanta floreale convinzione).

Ma di oleandri è circondato anche il busto di Shelley; e se è vero che questa pianta simboleggia l'ardente passione, con quel tanto di romantico che l'accompagna, è probabile che al poeta della *sensitiva*, vedersi circondato da tanta rosea grazia faccia molto piacere. E onorare Shelley qui è d'obbligo, anche se non fosse sempre bello, com'è, onorare i poeti.

Ho detto che di color locale a Viareggio ne n'è rimasto poco. Ma ce n'è sempre quel poco che occorre. Al termine della «passeggiata» che il bagnante, specie se è della categoria piccolo-borghese, fa tutte le sere, poco prima di cena, sostando talvolta davanti alle orchestrine dei caffè e dando una sbirciatina alle belle, sedute, pittissimi volti, ai tavolini; al termine della «passeggiata», dicevo, c'è il porto-canale. Già da lontano, sopra le teste, si vede la punta delle vele passare o oscillare come in fondo a uno scenario. Alberi, funi, bandierette, come ci si avvicina, si cominciano a distinguere meglio. Quando si è sul parapetto del canale non direi che l'acqua spesso giallastra o di un verde sporco rechi alle narici quel forte odore intriso d'alga, di pesce fritto, di pece che piaceva agli esteti dannunziani; c'è invece piuttosto un odore d'uova fradice, punto piacevole ai fini odorati. Ma anzitutto questo odore è intermittente, e poi lo spettacolo della folla che brulica sulle due rive, il colorito linguaggio dei vàgeri (come li chiamò Viani), l'oscillar delle barche e delle tartane, le luci del tramonto che su quell'acqua oleosa e pigra svirgolano sanguigne, e anche un po' d'odor di caciucco che la brezza ci regala, ci danno, tutti insieme, l'illusione e la nostalgia di quella libera vita che sono ancora riserbate a un porto di mare. Sarà anche questa della letteratura: ma il piccolo borghese, che non lo sa, si diverte a cotesto spettacolo.

C'è poi la passeggiata lungo il molo, dove i ragazzi avventurosi vanno a veder le barche uscire al largo, la vela aperta, con una andatura così solenne che è consentita solo a una barca a vela, anche se a poppa lo stantuffa il motore; e infine, chi di tutto ciò non si contentasse, troverà lì vicino su un treppiede un grosso cannocchiale per guardare a suo agio Saturno con gli anelli. In questo estremo lembo di Viareggio balneare tutto acquista una improvvisa aria di fiera, di festa popolare, di letizia a buon mercato. Qui non si sa nemmeno come si chiama il vincitore del premio: e siamo lì e nò a un chilometro dal «Royal». Laggiù le belle, in abito da sera, con torsi da Paolina Borghese (quest'anno anche la moda dei pigiama balneari è fatta in omaggio a chi possiede dei torsi così: il guaio è poi che tutte si illudono di possederlo): qui, le facce secche e rossigne dei pescatori, i loro guizzanti e acri ragazzi, il placido popolo che viene al mare per salute. E per farsi un po' d'ombra, pianta un ombrello sulla sabbia, dico un ombrello da pioggia.

G. TITTA ROSA.

"MALEDETTA... LA FORTUNA!„

Il treno "dei visi pallidi„

(Dal nostro inviato speciale)

ALASSIO, agosto.

Oggi ho radunato per la seconda volta i miei attori per seguitare la lettura del film che minaccia di diventare interessante. Dagli sguardi che mi lancia la prima attrice capisco che finalmente le sono entrato nelle grazie.

Ella crede alla potenza creativa della mia fantasia. Questa donna ormai è mia; artisticamente mia, e le farò tutto quello che vorrà. Dovrò crearle un viso fotogenico e un'intelligenza fotogenica. Come voi sapete, le dive, subito dopo le loro madri, le fanno i loro registi.

Le madri, in genere, le hanno messe al mondo, alla buona, perchè non pensavano e non speravano nel fulgido avvenire della neonata. L'hanno fatta «bruna» o «bionda», o grassottella o magrettina, senza andar per il sottile. Purchè trovi poi un marito, pensavano le timide madri, guardando alla oscura prole.

La scoperta del regista

Un bel giorno, invece del sospirato marito ecco che li capita nel lontano borgo norvegese, svedese o semplicemente barlinese, il regista. E' un uomo distinto, che parla americano, che paga in dollari. E' vestito come tutti gli uomini normali ma in verità è un mago e dovrebbe andar vestito come gli astronomi medioevali, con la tunica costellata di code di comete e con lo sampirone sulla testa, con quel cappello puntuto che certo avrà avuto il suo nome ma che io non conosco. Arriva dunque lui, il regista, il mago, l'astronomo e distacca con due dita, dal cielo che l'ha veduta nascere, la futura stella mondiale. La sua fatica consisterà nel farla bruna se è bionda, di farla bionda se è bruna; di tirarla al minimo se è «a buon punto» su bon point, come dicono i francesi (frase che noi adoperiamo soltanto e con più criterio per i commestibili: (vedi il risotto e la pasta asciutta); di portarla a «buon punto», se è troppo tirata; di allargarle gli occhi se li ha stretti, di stringerglieli e di gonfiargliell alla mongola se li ha dilatati e finalmente la deprimerà, la comprimerà, se ha del temperamento, fino a renderla una bambola, una statua, una creatura assolutamente supina e passiva.

Queste cose che ora dico a voi, le ho dette alla mia compagnia radunata nell'oliveto prima di iniziare la lettura, anzi la fine della lettura del film che stiamo girando in Liguria e la prima parte del quale, già ho narrata nella precedente corrispondenza. La mia prima attrice aveva le lacrime agli occhi, quando ho finito il racconto.

— Tu non mi farai quello che il regista americano ha fatto a Brigida.

— No, cara, ti lascierò così, come sei, allo stato naturale, con le tue bellissime trecce bionde, con i tuoi larghi occhi azzurri, con tutto quel bel di Dio che tua madre ha distribuito con oculatezza intorno alle tue ossa. Io non amo le donne sintetiche perchè non sono un egoista. Non voglio un «per me» di donna; voglio invece, che diamine, che ce ne sia per tutti, e tu sei morbida e rotondetta.

— Io non sono rotondetta.

— Cara, non ti puoi vedere come e dove ti vedo io perchè non hai gli occhi sulla nuca.

Giuseppina si ribella

— Se ti credi di insultarmi...

— Non ti insulto, ti faccio un complimento. Ti dico una cosa in faccia che potrei anche dirti dietro la schiena...

— Io sono pagata per lavorare e non per ascoltare le tue malignità...

— Odimi, piccola Giuseppina.

— Non mi chiamo Giuseppina. E' la figlia della mia portinaia che si chiama Giuseppina...

— Ti impongo di chiamarti Giuseppina... Bonaparte.

— Se alludi ancora ai miei sessantaquattro chili, ti picchio.

Ma no, sciocchina. Bonaparte è il nome di tuo marito, del generale della rivoluzione.

— Adesso mi piace.

— Non hai capito niente, come al solito di quanto ho spiegato la volta scorsa. Ho detto che avrei preso la storia, per fare il mio film, «Maledetta la fortuna» e che l'avrei mescolata, come un prestidigitatore fa con le carte, con la realtà del momento. Il momento è quello dei bagni di mare. Siamo nel marzo del 1798 e precisamente al giorno 13; questa data che porta fortuna non l'ho scelta io, me l'ha offerta la storia. L'esercito francese è schierato fra Albenga e Loano, alcune pattuglie dei soldati della rivoluzione sono arrivati fino a Borgio Verezzi, il paese più caratteristico della riviera di ponente, ma che pochi conoscono. Il capitano «Baccalà in umido» cioè il capitan Burida è appunto di Borgio e, tanto per ridere alle spalle dei francesi che hanno devastate le coste della Liguria, mettendone a sacco i paesi più ricchi, ha inventato la notizia che Giuseppina, la moglie del giovane e pallido generale, verrà da Parigi, appositamente per trovare il marito. Voi sapete benissimo che al giorno d'oggi le cose vanno alla rovescia e che sono cioè i mariti che arrivano sulle spiagge della Liguria a trovare le mogli. Arrivano al sabato, con il treno «dei visi pallidi». Tutte le mogli sono radunate sul piazzale della stazione. Fra tante donne non c'è che un uomo, Bonaparte. Le donne non dimostrano nessuna impazienza; il treno potrebbe anche ritardare di un giorno che tanto per loro sarebbe lo stesso. Il marito arrivi ce l'hanno per tutta la vita. Il corso, invece, è nervosissimo. Ama Giuseppina e ne è gelosissimo. La creola poi è una bellissima donna e il piccolo Generale vorrebbe che i suoi generali in sottordine la vedessero; questo giocherebbe al suo amore ascendente. Le truppe lo hanno fischiato ad Albenga; Massena, Augerau, Dessex gli hanno fatto il viso duro ricevendolo come un intruso, un maneggione qualunque che è riuscito a carpire la fiducia di Robespierre il giovane. Ebbene, Bonaparte, ha bisogno, subito subito, di un piccolo trionfo, e questo trionfo glielo offriranno gli occhi di Giuseppina, sfavillanti come stelle.

Il trucco di Capitan Burida

— Bravo «Baccalà in umido» mi hai recato una buona novella e io ti ricompenserò regalandoti due muli e una borsa di «pistole».

So, alquanto vagamente, che a quei tempi, o giù di lì, c'erano dei fiorini d'oro o dei ducati, o dei doppioni (accidenti alla storia) che si chiamavano pistole, copecchi, quando all'angolo di una strada solitaria un uomo regalava all'altro una pistolettata era come se ai nostri tempi, una Società Anonima, regalasse un «dividendo». Quello che riceveva la pistolettata, ovverosia il dividendo, cascava in terra per la sorpresa esclamando: «Questa volta mi hanno saldato il conto!». Poi moriva ammazzato.

Napoleone dunque è alla stazione di Alassione, e aspetta la moglie creola in compagnia delle mogli che aspettano i mariti dal viso pallido.

Apro una parentesi per avvertire i mariti che commettono una grave imprudenza presentandosi alle mogli col viso pallido. Le mogli, abituate a vedere le bronzee e nerborute membra dei fortunati scapoli che vivono al sole, provano la stessa impressione, abbracciando il consorte, di stringere al seno un «gianchetto». I «gianchetti» sono quei pesci-vermi, lunghi un millimetro, molli come la gomma masticata da un yankee americano. I mariti dovrebbero, prima di discendere dal treno, ungersi di cioccolata. Il gusto e la vista delle rispettive mogli sarebbero subito conquisi. Due sensi appagati, sui cinque che possediamo, sono già molti. Si potrebbe anche fare di più e spingere la raffinatezza fino a usare il cioccolato alla vaniglia per appagare anche l'olfatto, di adoperare il così detto «torroncino» per il tatto. Resterebbe vacante l'udito; ma per questo ci sono le male lingue.

IL SASSOFONO MAGGIORE

Chiudo la parentesi e torno a Bonaparte che aspetta Giuseppina. Il treno arriva, i mariti, ahi, purtroppo, arrivano tutti, ma Giuseppina non arriva.

Il capitano Burida ha mentito e ha giuocato Napoleone. I suoi generali ridono sotto ai mustacchi; Massena specialmente, il prode Massena, italianissimo come Napoleone, si frega le mani. E' il più contento di tutti dello smacco di Bonaparte, perchè il còrso gli ha soffiato il comando dell'Armata d'Italia.

I preparativi per il ricevimento suntuoso di Giuseppina se li godono i bagnanti. Per il Mulino Rosso, il maestro Minori aveva rubato a Dresda lo studente Sustir, il più grande suonatore di «Susaphon» del mondo; poi s'era preso un piccolo tarinese, magro, con gli occhiali che vi presenterà il mio amico Bioletto. Un omino alto un metro che il maestro Willy Ferrero, traendolo dalla sua umiltà, gli aveva niente meno che affidato la parte di solista nella rapsodia di Debussy per pianoforte e sassofono, eseguita al teatro della Scala.

Da Alassio era arrivato persino il podestà di Spotorno, e del quale vi parlerò un'altra volta, in compagnia del violinista Giaccone e l'architetto Costantini d'accordo con il marchese Bernucci, al quale sono giunte le più vaste promesse da Roma per una più grande Adelusia, aveva già divisato di abbattere diecimila metri cubi di catapecchie compreso il Casinò di roccato.

Insomma i preparativi erano stati fatti sul serio, tanto sul serio che il comm. De Santis, di San Remo, aveva ordinato ai suoi «croupiers» di riempire le tasche degli amatori del rosso e del nero, perchè spendessero e spandessero nell'occasione a loro piacimento.

Tutti questi grandiosi preparativi, dato il mancato arrivo di Giuseppina sono andati in fumo, e allora Bonaparte, per sfogare la sua rabbia decide di dare una solenne bastonata all'esercito austriaco schierato nei pressi di Savona. A tal uopo, il pallido generale si porta a Borgio, poi sale a Verezzi. Una magnifica strada automobilistica, in dieci minuti, se volete, vi porta a Verezzi che voi certamente non conoscete, ma che viceversa conoscevano gli uomini nati e vissuti quattromila anni prima di Cristo.

Sissignori, esiste in Liguria un simile paese, che ancora si tiene in piedi fra la polvere dei secoli frantumati, e nessuno lo conosce, o almeno pochissimi lo conoscono. Vergogna! Ci sono delle case del Mille, con le piombatoie, opere difensive portate dai crociati in Italia, con le feritoie, i barbacani, i merli, gli aperoni, i solari, e via dicendo. Cose da vedersi. Meravigliose.

Buonaparte una volta lassù si dice che abbia esclamato guardando la campagna ubertosa distesa ai suoi piedi: «Vorrei avere mille denti, per mangiarmi in un boccone tutto quello che vedo».

A questo punto ecco la realtà presente innestarsi alla storia. Un giovanotto in camice bianco e berretto da ciclista, avendo udita l'esclamazione del piccolo generale, si è avvicinato a lui.

— Volete mille denti?

— Li voglio!

— Ne volete diecimila?

— Li voglio.

— Eccoveli.

Il succo del film

Il giovanotto si chiama Cassulo ed è proprietario dell'unica fabbrica artificiale di denti che esista in Italia. Vi dirò poi come questa fabbrica sia sorta nel paese che vide la luce quattromila anni avanti Cristo.

Siccome il signor Cassulo non trova un odontoiatra che gli comperi un solo canino, per il motivo che non è costruito in America, ecco che li offre a Buonaparte. Il generale si serve per il primo, poi ficca in bocca ad ogni suo generale, ad ogni suo soldato, una cinquantina di denti ciascuno perchè si divorino le belle ricchezze d'Italia.

A questo punto del mio racconto, bevo un bicchier d'acqua, mi asciugo la fronte come un conferenziere e mi rivolgo ai miei attori.

— Avete capito il mio film?

— Neppur per sogno.

— Siete degli zucconi.

— La trama è una solenne porcheria.

— Siamo al principio.

— E' la fine che mi spaventa.

— E io, Giuseppina, io che non sono arrivata. Come c'entro?

— Ti faccio entrare per forza. Mentre questi fatti si svolgono in Liguria tu sei a Parigi.

— Questo mi piace.

— A Parigi, naturalmente, ti diverti...

— Bellissimo...

— E commetti molte infedeltà ai danni di tuo marito, Buonaparte...

— Magnifico. Questo è cinematografo...

— Le commetti con un imbecille...

— Non importa. Meglio un imbecille vicino che un generale lontano.

— Giuseppina, Pinotta bella, tu farai carriera...

Il film continua.

ERNESTO QUADRONE.

PRIMO ATTACCO AI «VISI PALLIDI»

AVVENTURE DI UN SOLDATO SPAGNUOLO DEL '600

Il capitano Alonzo de Contreras

Nel 1600 l'Europa offriva ancora un magnifico campo d'azione all'attività di un uomo ardito e desideroso d'avventure. Il mestiere delle armi — che Descartes, per esperienza propria, asseriva non potersi annoverare tra le professioni onorate, dato che le mene principali per cui gli uomini si arruolavano erano il vizio e la pigrizia — attirava invincibilmente i giovani sprovvisti di fortuna. La massa del popolo era spesso restia ad abbandonare il proprio paese, tanto che i capitani autorizzati con brevetto reale a levare una compagnia, se volevano mettere insieme un discreto numero di reclute, dovevano cercarle nei quartieri più miserabili delle grandi città, nelle campagne desolate dalla carestia e sinanche nelle prigioni, ricorrendo, quando fosse necessario, alla violenza e alla frode per convincere i più ostinati. Ma, in compenso, v'era chi nella guerra trovava l'impiego ideale delle proprie qualità. Benchè i soldati degli eserciti mercenari di quei tempi non avessero, come quelli di Napoleone, il bastone di maresciallo nello zaino, e benchè i posti di comando fossero tuttora una prerogativa delle classi nobili, non era impossibile per un uomo risoluto, aiutato in modo ragionevole dalla fortuna, anche se uscito dal popolo, crearsi una posizione.

Questo fu il caso del capitano spagnuolo don Alonzo de Contreras; nome che non dice nulla ai lettori dell'oggi, ma che fu famoso nei primi trent'anni del XVII secolo, perchè legato ad avventure tanto straordinarie che Lope de Vega fece di esse l'argomento d'uno dei suoi drammi: «*El rey sin reyno*». Il Contreras stesso pensò più tardi ad assicurarsi un posticino nella considerazione dei posteri, scrivendo le proprie memorie e intitolandole: «*Discurso sobre mis vida da quando partì per servire il re all'età di quattordici anni, nell'anno 1595, sino alla fine dell'anno 1630, all'1 d'ottobre, che cominciai questa relazione*».

L'operetta rimase inedita per quasi tre secoli, perchè soltanto nel 1900 un erudito spagnuolo, Manuel Serrano y Sanz, ne fece editore nel *Boletin de la Real Academia de Historia*. Naturalmente, questa pubblicazione in una rivista erudita non contribuì gran che a dare alle memorie del Contreras la notorietà che esse hanno diritto, sia per la loro qualità di documento storico, sia per il vigore spontaneo della scrittura. Opportunissima, dunque, appare l'edizione francese curata da Jacques Boulenger e pubblicata in questi giorni dalla Librairie Plon col titolo: *Les Aventures du Capitain Alonzo de Contreras* (1582-1633).

Da Madrid a Malta, via Fiandra

Tutti sanno a un dipresso — non foss'altro che per aver letto quel che ne scrisse Cervantes nel XXXIX capitolo della prima parte del *Quijote* — che cosa fosse la vita del soldato nei secoli che conobbero gli ozzoni della guerra di Fiandra e della guerra dei trent'anni. I mercenari, malnutriti e peggio pagati, vivevano di rapine, così che un esercito amico era appena meno nocivo d'un esercito nemico per la regione in cui era accantonato. Non si riesce, invece, ad immaginare quale potesse essere la vita di un ragazzo non ancora quattordicenne in simile compagnia.

Alonzo de Contreras aveva tredici anni ed otto mesi quando, il 7 settembre 1595, munito di una camicia, d'un paio di scarpe, di quattro reales e della benedizione materna, partì da Madrid per i Paesi Bassi al seguito del cardinale Alberto, arciduca d'Austria. Alla prima tappa, ad Alcalà de Henares un venditore di dolciumi gli vinse al gioco tutto il suo piccolo avere, denaro o guardaroba, e lo lasciò in farsetto: questo, secondo scrive egli stesso, fu in qualche modo il presagio del suo destino di soldato. Infatti il gioco, le donne e le scazzottature di ogni genere impedirono al bravo don Alonzo di crearsi una fortuna personale che valesse a porlo al riparo dalla miseria negli ultimi oscuri anni della sua vita. Al ritorno da ogni impresa egli si metteva coscienziosamente a dilapidare quel che aveva guadagnato, e, bisogna riconoscerlo, riusciva a raggiungere lo scopo con una encomiabile rapidità. Da questo punto di vista, il suo libro è prezioso documento del modo di vita dei soldati di ventura d'ogni epoca, che, malsicuri del domani, badavano a spremere dall'oggi sino all'ultima goccia di godimento.

La carriera del giovane Alonzo nell'esercito dell'arciduca d'Austria non fu lunga. Non era ancora giunto in Fiandra, quando, una notte, il suo caporale, ch'egli «rispettava quanto il re», gli ordinò di seguirlo. Al mattino essi avevano già percorso cinque leghe. Il ragazzo domandò al suo superiore dove fossero diretti. «A Napoli», fu la risposta. Così, diseritore senza saperlo, soltanto perchè il suo caporale «non era molto amico delle battaglie», il de Contreras si avviò verso quello che doveva essere il campo delle sue più belle avventure: il Mediterraneo.

Riferire le vicende singolari che da Napoli spinsero il giovane Alonzo a Palermo, dove divenne paggio d'un capitano catalano, e da Palermo a Malta, ove fu assunto al servizio del Gran Maestro dei Cavalieri, Gaspare de Monreal, non è possibile. D'altronde, l'avventuriero spagnuolo ha narrato tutto ciò in modo inarrivabile, con uno stile rapido e conciso, degno del miglior romanzo picaresco, aerato, a tratti, da un sottile alito d'*humour*: sarebbe un vero peccato defraudare il lettore di queste pagine che possono veramente essere considerate come uniche nel loro genere.

Corsaro ed eremita

Furono anni di tirocinio sulle galere della Religione (così li de Contreras chiama le navi dei Cavalieri di Malta): il giovane «*tenia afición a la navigación*», per cui s'interessava delle isole e delle coste presso cui gli accadeva di navigare, «*y siempre praticaba con pilotos, viendoles cartear*». Ben presto il Mediterraneo, e specialmente il bacino orientale di questo, gli divenne così familiare, ch'egli fu in grado di scrivere un minuzioso «portolano» «de todo el Levante» e delle coste di Spagna, di Francia e di Italia.

Non ancora ventenne, il de Contreras ebbe il comando di una galera e si mise a correggiare nel Mar di Levante a danno dei Musulmani. La guerra tra la Spagna e gli infedeli, nel diciassettesimo secolo, era ancora allo stato di fatto permanente. In questa guerra fatta di piccoli, logoranti episodi quotidiani caratteristicamente sanguinosi, Malta, posta alle soglie del Mar di Levante, rappresentava l'avanguardia cattolica. Ogni anno, a primavera, quando il mare diventava propizio alle imprese guerresche, i Cavalieri inviavano una galera in ricognizione nell'Egeo coll'incarico di spiare le mosse della flotta turca e di assumere notizie circa le sue intenzioni, e ciò con lo scopo di evitare da parte del nemico una azione di sorpresa sulle coste spagnuole e italiane. Questa missione fu affidata per due anni di seguito al de Contreras, il quale ne approfittò per impadronirsi di tutte le navi turche che gli capitarono a tiro e spinse l'audacia sino a rapire la bellissima concubina ungherese di Solimano di Catania, boy di Scio. Per questo fatto, Solimano pose una taglia sul capo del nostro avventuriero, annunciando che se gli fosse capitato tra le mani lo avrebbe fatto impalare. Non è senza un certo orgoglio che il de Contreras scrive: «Egli non ebbe la fortuna di sorprendermi, benchè avesse fatto affiggere il mio ritratto in vari luoghi del Levante e della Barberia». Meno fortunato di lui, il pilota che aveva guidato la spedizione di Scio, fu preso quattro mesi dopo l'avventura, mentre era in corsa su una tartana. I Turchi lo scorticarono vivo, empirono la sua pelle di paglia e l'appesero sulla porta di Rodi.

In seguito don Alonzo tornò in Ispagna, fu nominato alfiere e, come tale, levò una compagnia in Estremadura; poi riapparve in Levante e prese parte a diverse azioni contro i turchi, tra cui un assalto ad Hammamet che si risolse in un grande disastro per gli spagnuoli e nel quale per poco egli stesso non perse la vita. Finalmente, tornato per la seconda volta in patria, in seguito ad alcune delusioni patite, decise di farsi eremita.

«*Il Re senza regno*»

Don Alonzo era un uomo che quando risolveva di fare una cosa, andava diritto allo scopo. Stabilito ch'gbbe di farsi eremita, acquistò «gli utensili di cui un eremita ha bisogno: cilicio, disciplina, un quadrante solare, molti libri di devozione, un po' di sementi e un teschio»; ed eccolo su un monte — il Mondayo —, preoccupato soltanto di far penitenza. Fu allora che gli accadde l'avventura che Lope de Vega doveva prendere per argomento del suo dramma: «*El rey sin reyno*» cui s'è già accennato. Intorno a quell'epoca — era il 1608 — si sparse in Ispagna la voce di una prossima ribellione dei mori convertiti. In realtà, lo scaltrissimo Filippo III preparava quella definitiva cacciata dei mori che, l'anno seguente, doveva ridurre di circa mezzo milione la già esigua popolazione della Spagna, togliendo all'agricoltura ed alle industrie le braccia più valide.

Ora, cinque anni prima, poco dopo essere stato nominato alfiere, il de Contreras aveva scoperto in un villaggio moresco una grande quantità d'armi nascoste in una cantina: egli ne aveva dato avviso al commissario che seguiva l'esercito affinchè le confiscasse, e non se n'era più occupato. Questa faccenda, tornata a galla proprio quando si diffondeva per il paese la voce di una cospirazione moresca, fece nascere qualche sospetto intorno alla figura di don Alonzo.

Riconosciuto innocente, il de Contreras lasciò la tonaca di bigello dell'eremita, e tornò al mestiere delle armi. Fu di nuovo in Fiandra, a combattere i Francesi; poi ridiscese in Levante, ed a Malta venne armato cavaliere per ordine del Papa; fece una breve spedizione alle Antille, dove vinse Walter Raleigh, il celebre corsaro favorito della regina Elisabetta. Nel 1623 egli indirizzò al re una supplica nella quale, dopo aver enumerato senza esitanza i numerosi servigi resi alla Spagna ed alla Cristianità, potè asserire di non aver ottenuto per sè nessun favore. Fu in quell'epoca che Lope de Vega lo ospitò per otto mesi. «Signor Capitano — gli disse, sapendo ch'egli si trovava in bisogno — ecco uomini come Vostra Grazia si deve dividere anche il mantello».

Seguirono altri dieci anni d'avventure, durante i quali il de Contreras fu governatore di Pantelleria e di Aquila. Questo periodo non fu per lui più proficuo del ventotto anni che l'avevano preceduto. In vecchiaia, al bravo capitano non rimase altra consolazione che quella di mettere in carta la sua vita «*como Dios la crió, sin retòricas ni discreterias, no mas que al hecho de la verdad*», come Dio l'aveva fatta, senza rettorica nè abbellimenti e secondo la verità dei fatti.

CESARE GIARDINI.

Da milionario a truffatore

Vienna, 12 notte.

Un uomo che accoppiava la fama di milionario a quella di persona erudita, di musicista conosciuto anche all'estero, è passato dalla sua magnifica villa situata nell'elegante rione di Hietzing alle Grandi Prigioni. Il signor Edoardo Grieser, oggi quarantaseienne, alla morte del padre, nell'anteguerra, aveva ereditato cinque milioni di corone oro, patrimonio che avrebbe dovuto assicurargli una vita più che comoda. La guerra, l'inflazione, speculazioni sbagliate lo fecero viceversa incorrere in difficoltà finanziarie per uscire dalle quali l'ex-milionario ebbe infine l'idea di falsificare dei libretti di risparmio. Depositi dieci e venti corone su tre libretti, e con reagenti chimici e molta abilità, falsificando alla perfezione nuovi depositi, prelevamenti e conteggio di interessi, portò le cifre a 10 mila e 20 mila scellini. Essendo questi libretti, potè ottenere da un notaio e da banche dei prestiti per circa 56 mila scellini. Al momento dell'arresto, il Grieser è risultato quasi sprovvisto di denaro. L'ex-milionario ha detto che le somme truffate gli sono servite per pagare assillanti debiti.

Una torta che nasconde dollari

Budapest, 12 notte.

All'ufficio postale fu notato giorni addietro un pacco contenente della pasticceria che avrebbe dovuto partire in aeroplano per Zurigo. Questo pacco essendo sospetto, fu aperto da funzionari i quali trovarono nella torta: sottoposta ad esame, la torta dimostrò di nascondere non della marmellata o del cioccolato, bensì dollari, franchi francesi e altre valute. La polizia ha identificato il mittente nella persona di un impiegato di banca, di nome Alessandro Behwarz, il quale, dopo un lungo interrogatorio, ha confessato che nel corso di molti mesi, con questo trucco, era riuscito a mandare in Svizzera valuta straniera per oltre ventimila lire.

GLI SPORT

Sul cemento del Parco dei Principi a Parigi sono incominciati i campionati ciclistici del mondo

Martinetti e Pola si affermano tra gli "assi,, della pista

Gli otto aspiranti alle prime maglie iridate: Scherens, Michard, Martinetti e Richter tra i professionisti; Van Egmond, Pola, Ulrich e A. Andersen tra i dilettanti - Oggi si disputano le finali - Binda, Guerra e Bertoni e la prova su strada

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Parigi, 12 notte.

Dopo più di diecimila chilometri, che ho fatti da marzo in poi, al seguito di corse su strada, incassato in uno di quei forni che diventano le berline, quando, tra motore e sole, vi si fa la fine delle caldarroste; dopo più di trecento ore (che sarebbero più di dodici giorni consecutivi), non certo tutte interessanti e divertenti, vissute nell'atmosfera assordante e puteolente di quei convegni di evasi e candidati al manicomio che sono i cortei automobilistici nella scia dei grandi avvenimenti ciclistici stradali; dopo le sonnolenti marce sul Tavoliere e sulla Crau, la scalata al Tournalet, le fughe e gli inseguimenti che duravano ore; insomma, dopo le emozioni, le noie, le fatiche di oltre quattro mesi di ciclismo su strada, mi è parso oggi di vedere un altro volto di questo amatissimo sport, di meglio gustare altre sue bellezze e di trarne più freschi e sottili godimenti, come da bella creatura che ti si presenti in una nuova veste, con nuova espressione e movenza, a svelarti i segreti di inconsueto fascino, di insospettata attrattiva. Tale è diventata il ciclismo su pista per noi italiani, anche per chi, come me, può, per sola virtù d'anni, ricordare i tempi del Bixio, dei Tonussetti, dei Singrossi e degli altri famosi dèi dell'olimpo ciclistico, che, allora, era la pista e non la strada.

Né sorprese né rivelazioni

Non dico che le sei ore passate oggi al Parco dei Principi siano state un ininterrotto susseguirsi di emozioni da far trattenere il respiro, chè parecchie delle cinquantadue volate che si sono svolte sulla rossa pista si sono risolte in una passeggiata per i migliori e tutte si sono ristrette agli ultimi trecento metri dei due giri. Ma quei dieci, venti secondi che sono durate le contese più serrate e più incerte hanno fatto gustare uno spettacolo di forza e di agilità insieme, di eleganza e di armonia in cui la bicicletta diventava più leggera e linda veste ed i suoi atleti più estetici ed artistici atteggiamenti.

Se il tempo non mi fosse tiranno e la vena non mi mancasse, vorrei innalzare qui l'inno alla velocità, che i gaudi muscoli di un atleta sanno trarre da un quadro di acciaio e da due ruote cerchiate di gomma, e dirvi quanto sarebbe bella che la nostra passione per il ciclismo non dilagasse tutta per le strade, ma si concentrasse anche negli anelli di cemento e volgesse ai campioni dallo scatto nervoso, dall'intelligenza che sa cogliere l'attimo che decide della vittoria. Ma di molte cose vi devo parlare, di quanto è successo oggi e di quanto può succedere domani, di questo piccolo grande mondo ciclistico qui convenuto da ogni parte d'Europa. Bando alla bella poesia, dunque, e mano alla realtà.

Si trattava oggi di selezionare i quattro dilettanti ed i quattro professionisti che, domani, si contenderanno il titolo mondiale. I primi sono: Van Egmond, olandese; Pola, italiano; Ulrich, francese; Anker Andersen, danese; i secondi sono: Richter, tedesco; Martinetti, italiano; Michard, francese; Scherens, belga.

Nessuna Nazione, quindi, ha affermato una superiorità di massa; e ciò rappresenta un mediocre risultato per la Francia, che sembrava dovesse prevalere non solo qualitativamente, ma anche quantitativamente. E noi, che eravamo partiti con non eccessive pretese, siamo rappresentati in entrambe le categorie. Di sorprese oggi non se ne sono avute, chè tutte le prove sono state regolarissime e nessuna clamorosa rivelazione si è avuta. I tempi, del resto, sono stati, in complesso, appena mediocri, dovuti in parte al vento, che si opponeva nel tratto in cui essi erano rilevati.

Un fattore al passivo del nostro bilancio è stata l'esclusione di Nino Mozzo. Ma ci è bastato vedere il magnifico atleta cimentarsi nella sua batteria, per convincerci che quello che l'anno scorso è stato il secondo campione del mondo, oggi non era in possesso dei suoi mezzi e che poco o nulla ha imparato in quanto a tattica in un anno di esperienza. Per il peso e la struttura, per la non prontezza di riflessi, Mozzo non è uno «scattatore» e, se vuol far rendere i suoi mezzi di potenza, deve partire da lontano, non lasciarsi precedere nell'azione. Egli, invece, ha fatto tutto il contrario, ed è stato battuto da uomini che, in classe, non lo equivalgono.

Due favoriti: Scherens e Van Egmond

In compenso, ha superato l'aspettativa il bresciano Pola, che a me pare abbia più spiccate doti di vera velocista. Più agile, più fresco, più intelligente, Pola ha avuto ragione del campione di Germania con una padronanza sorprendente e non è detto abbia finito con oggi il suo compito in questi campionati. Con Ulrich e con Andersen egli può avere ancora qualche cosa da dire.

Non ama affermare altrettanto con Van Egmond, l'uomo che ha più impressionato ed al quale non so come possa sfuggire la maglia iridata dopo la dimostrazione di straordinaria potenza, di eccezionale sicurezza fornita in questa prima giornata. Il modo con cui il campione olandese ha battuto un avversario della levatura di Rampelberg, ha fatto rimanere meravigliati folla e tecnici: egli non ricorre a sottigliezze tattiche, preferisce partire da lontano e, una volta lanciato, annulla con la fenazia della velocità qualsiasi possibilità di ritorno. Per me Van Egmond non ha avversari che possano batterlo.

Eguale impressione di superiorità ha lasciato Scherens, sebbene il suo modo preferito di correre sia tutto l'opposto di quello dell'olandese. Il piccolo belga è il tipo perfetto dello «scattatore», del velocista dagli ultimi cinquanta metri irresistibili. Il suo capolavoro odierno è stato l'incontro con Gerardin che lo ha attaccato con una violenza estrema, ma che ha dovuto cedere al finale bruciante di quello che, secondo me, sarà campione del mondo anche per il 1933.

GUERRA

Il nostro Martinetti si è fatto la strada alla semifinale battendo Arlet, Chapalain e Falck Hansen; non si può dire che egli sia stato sfortunato negli accoppiamenti, ma ciò non toglie che l'italiano abbia dato una dimostrazione ben chiara della sua forma, oltre che della classe che già conosciamo. Di fronte a Richter, e anche a Michard, le sue probabilità non sarebbero disprezzabili.

L'eliminazione degli altri nostri non può destare sorpresa; Rosi e, più ancora, Bambagiotti hanno dimostrato la loro immaturità; Bergamini non poteva dare di più e Linari si è difeso onorevolmente contro Richter.

Le partite per il campionato di ciclo-palla, giuocate come intermezzo alle prove di velocità, non hanno interessato gran che lo scarso pubblico convenuto al Parco dei Principi; la Germania ha battuto il Belgio per 6 a 3, e la Svizzera ha inflitto una dura sconfitta alla Francia per 4 a 1.

Una partita al tennis con Binda

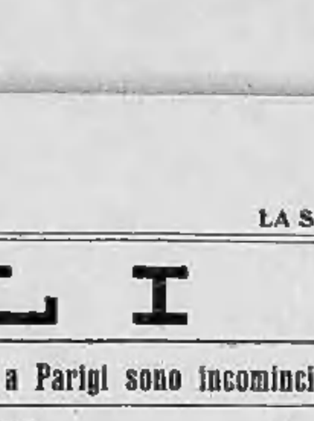
Domani, oltre le semi-finali e finali dei due campionati di velocità, saranno disputate le due serie eliminatorie degli stayers, così formate: prima serie: Mosller, Ferrer, Suter, Bresciani, Lacquehaye, De Graaf, Tollembeck - Seconda serie: Gilgen, Van Der Wolp, Giorgetti, Metse, Grant, Paillard, Wynsdaal. Mentre è da escludere ogni possibilità di qualificazione per Bresciani, molte se ne possono concedere a Giorgetti.

Ma anche in Francia, anche a Parigi, che rimangono ormai gli unici sacrari dello sport ciclistico in pista; anche in questi giorni dedicati alla velocità, non si fa che parlare della due prove su strada di lunedì prossimo. Non v'è dubbio che i due titoli in palio per i routiers siano i più ambiti dalle singole Nazioni e che sulle rispettive disputa si accentrino l'interesse popolare e giornalistico. Ormai tutti i concorrenti hanno ultimato la loro preparazione e attendono in riposo l'ora del combattimento.

Stamane, a Pavillon Luigi XIV, non ho trovato che Binda; gli altri, col capitano Speziti, erano venuti a Parigi per essere vicini ai compagni pistarda. Il campione del mondo, invece, ha voluto rimanere nella fresca solitudine di Morsang sur Orge e lì l'ho trovato intento a leggere la corrispondenza quotidiana, il ho giuocato con lui una partita al tennis ed ho fatto colazione.

S'è parlato, naturalmente, del campionato del mondo, ma chi sa quanto è abbottonato il cittigliese alla vigilia di una grande prova, non si stupirà se non sono riuscito a cavargli di bocca grandi novità.

Le sue condizioni? Sembrano ottime, ma non me lo dice. Le sue speranze? Non devono essere poche, ma non si compromette a precisarle. La sua soddisfazione per la composizione della squadra? Ecco, qui è esplicita il campione: dal momento che non gli hanno voluto dare per compagno il fido Macchi, non gli interessa se sarà Bertoni o Bovet. Tanto, dice, nessuno dei due farà la corsa per lui. La gara sarà dura? Certamente Binda ritiene che la famosa salita di Lapize sarà quello che vorranno i concorrenti; se si farà sul serio fin dal principio, o quasi, alla fine basteranno anche quattrocento metri al dodici per cento, che precedono di due chilometri e mezzo l'arrivo, per evitare una soluzione in volata con la presenza dei corridori fatti più per la velocità che per la resistenza; se, invece, non ci sarà chi accenderà per tempo la battaglia, potrebbe diventare campione del mondo anche un uomo tutt'altro che completo e degno del titolo.



BINDA

I pronostici vanno gli italiani

Binda ha perfettamente ragione, ma non per questo tornerò ad insistere sulla mancanza di un fondamento tecnico di un campionato disputato in una sola prova e su di un percorso scelto dalla Nazione organizzatrice secondo i gusti dei propri corridori. Quello, invece, che è semplicemente inconcepibile è che in una gara di tanta importanza e di così alto significato si vietino i servizi di rifornimento che possono attenuare le conseguenze di incidenti di macchina. Se si aggiunge che sul cemento di Montlhéry le forature saranno (almeno così insegna l'esperienza) eccezionalmente numerose, si vede come la sorte può giuocare, lunedì, un ruolo di prim'ordine.

E, siccome i nostri sono i concorrenti più temuti d'occhio e temuti, si può arguire che le disavventure saranno per essi particolarmente gravi. Non c'è che augurarsi che la buona stella sorrida agli «azzurri» e che essi possano dare l'esatta misura del loro valore.

Ad essi volge la maggioranza dei favori del pronostico ed io non saprei davvero andare contro la corrente, per non giungendo a quella sicurezza che manifestavo alla vigilia di Roma. Il circuito dei Castelli Romani era un percorso a tema obbligato sulla salita di Rocca di Papa; quello di Montlhéry, invece, pur avendo anche esso la sua salita, si presta ad attacchi di sorpresa e può bastare «mollare» un attimo la vigilanza e il controllo di un audace avversario, perchè la corsa prenda una piega che sconvolga le previsioni.

Ma, alternandosi alla difesa, i nostri potranno giungere al momento di partire all'attacco, che dovrebbe essere poco dopo il quindicesimo giro, cioè non prima di duecento chilometri di corsa. Staccati di forza gli «azzurri» non dovrebbero esserlo da nessuno; si tratterà di vedere chi degli avversari pericolosi in volata potrà resistere all'azione offensiva che certo partirà da Bertoni (che pare ormai sicuramente il nostro terzo rappresentante) e forse anche da Binda e Guerra. Se sarà demolita la resistenza di un Haemerlynck, di un Loucke, di uno Schepers, non vedo chi altri potrà imporsi in volata al mantovano e al cittiglese. Non un Magne, che sarà dei più duri da piegare, non uno Speicher, che da ieri è stato avvertito della sua designazione ad effettivo al posto di Chocque, malato, e, quindi, non sufficientemente preparato, non un Frantz, un Geyer, un Bulla, che fra tedeschi, austriaci, spagnoli, olandesi, danesi, lussemburghesi e svizzeri, rimangono gli avversari meno trascurabili. In sostanza, la sorte e la fortuna sono quelle che noi dobbiamo temere molto più del reale valore degli avversari. Basterà ai nostri, per vincere, l'esser concordi nel respingere i colpi di mano e nello sferrare l'offensiva al momento opportuno.

Il buio più pesto continua a regnare per quanto riguarda i dilettanti. Noi abbiamo un uomo, Cimatti, che può ben difendere i nostri colori nel caso che la corsa non sia condotta con estrema asprezza; un altro, Mealli, che, nel caso contrario, che potrebbe anche essere da lui provocato, ci dà affidamento di condurre a buon termine un'azione di forza. Ma non conosciamo a fondo gli avversari. Non dovrebbero esser temibili americani, inglesi, irlandesi, austriaci, danesi, polacchi, olandesi, jugoslavi, lussemburghesi; ma fra i francesi, i belgi, gli svizzeri, i tedeschi potremmo trovare dure resistenze, sia sulla salita di Lapize, come in volata. Il campionato è quanto mai aperto; agli «azzurri» dobbiamo concedere la nostra fiducia; speriamo che essi sappiano meritarsela.

GIUSEPPE AMBROSINI

BULLA

GUERRA

MAGNE

Le gare dei velocisti

Campionato professionisti

Parigi, 12 notte.

I batteria: 1. Gerardin (Francia); 2. Mallabrei (Stati Uniti). L'americano conduce fino ai 200 metri dove il francese l'attacca rimontandolo con irrisoria facilità. Ultimi 200 metri in 12" e 4 quinti.

II batteria: 1. Engel (Germania); 2. Chapalain (Francia) a 10 centimetri. Comanda fino al primo giro e 3/4 il francese. Il tedesco aspetta ad attaccarlo sul rettilineo e lo regola di stretta misura. Ultimi 200 m. 12"4/5.

III batteria: 1. *Martinetti (Italia)*; 2. Arlet (Belgio) a una ruota. Il campione d'Italia tiene il comando fino alla campana, poi lo lascia al belga.

SCHEPERS

Martinetti fa una finta di attacco ai 250 m. che obbliga l'avversario ad accelerare, ma entra in piena azione all'uscita dell'ultima curva e rimonta gradatamente per vincere di una buona ruota. Ultimi 200 m. in 12".

IV batteria: 1. Cozens (Inghilterra); Moeskops squalificato. Moeskops parte ai 200 metri e comincia a fare una serie di scatti che immobilizzano l'inglese fino ai 150. Qui Cozens cerca di passare all'interno ma l'olandese lo chiude. Cozens cerca di allontanare l'avversario con la mano, poi desiste. I commissari giustamente squalificano Moeskops.

V batteria: 1. Leene (Olanda); 2. Steffes (Germania), a una ruota. Il primo giro è di Steffes, poi comanda l'olandese che parte solo ai 150 metri desistendo dal ritorno il tedesco. Ultimi 200 m. in 13" 2/5.

VI batteria: 1. Michard (Francia); 2. Malatesta (Italia) a due metri. L'italiano è al comando alla campana e aumenta sul rettilineo opposto. All'uscita dall'ultima curva il francese viene all'attacco e vince facilmente di due macchine e più. Ultimi 200 m. in 12" e 4/5.

VII batteria: 1. Falk-Hansen (Danimarca); 2. Bilphorst (Olanda), a una macchina. L'ex-campione del mondo non ha bisogno di impegnarsi per rimontare negli ultimi 100 metri l'avversario. Ultimi 200 m. in 13" 4/5.

VIII batteria: 1. *Linari (Italia)*; 2. Richli (Svizzera), a un quarto di ruota. Ultimi 200 m. 13" 3/5. Alla terza partenza, dopo due forature di Linari, questi entra in piena azione solo ai 200 metri. Lo svizzero tenta il ritorno sul rettilineo di arrivo, ma la linea lo trova ancora in ritardo di un quarto di ruota.

IX batteria: 1. Richter (Germania); 2. Majerus (Lussemburgo), rialzato. Ultimi 200 metri in 14" 4/5. Quando il tedesco parte all'attacco ai 150 metri trova un avversario che non oppone la minima resistenza e che gli permette di vincere con dieci lunghezze di vantaggio sul peggior tempo della giornata.

X batteria: 1. Faucheux (Francia); 2. Van den Heuvel (Olanda), rialzato. Ultimi 200 m. in 12"3/5. L'olandese conduce fino ai 250 metri; qui Faucheux ha uno scatto improvviso che gli fa prendere di colpo 10 lunghezze portate quasi al doppio al traguardo.

XI batteria: 1. Dinkelkamp (Svizzera); 2. Szumota (Polonia), a mezza ruota. Ultimi 300 m. in 12' 3/5. Lo svizzero sorprende l'avversario alla penultima curva. Il polacco si getta all'inseguimento e riprende quasi tutte le 10 lunghezze che aveva perdute, ma per mezza ruota deve soccombere.

Repechage

XII batteria: 1. Scherens (Belgio); 2. *Bergamini (Italia)*, ultimi 200 m. in 12"4/5. L'italiano conduce fino ai 200 metri e quindi accelera. Il belga scatta e lo regola con elegante facilità negli ultimi 30 metri.

I batteria: 1. Arlet (Belgio); 2. Van den Heuvel (Olanda), a una ruota; 3. Malatesta (Italia). Ultimi 200 m. 12" e 4/5. A una prima partenza Malatesta conduce prendendo alla campana 10 metri, poi rallenta e allora parte in testa Van den Heuvel; ma Arlet l'attacca in curva stringendolo alla corda. L'olandese alza la mano e il giudice, ritenendo che egli abbia bucato una gomma, spara un colpo di pistola mentre Arlet taglia il traguardo seguito da Malatesta. La prova è ripetuta. Al nuovo «via» comanda Van den Heuvel seguito da Arlet e Malatesta. Ai 300 metri parte decisa l'olandese. Il belga lo passa in curva mentre Malatesta, sorpreso, non può che portarsi a una ruota dal secondo sul rettilineo che vede la vittoria di Arlet.

II batteria: 1. Moeskops (Olanda); 2. Steffes (Germania) a un metro; 3. Majerus (Lussemburgo). Ultimi 200 m. in 12".

III batteria: 1. Richli (Svizzera); 2. Matteini (Stati Uniti) a un quarto di ruota; 3. Szumota (Polonia). Ultimi 200 m. in 13" 2/5.

IV batteria: 1. Chapalain (Francia); 2. *Bergamini (Italia)* a 3 macchine; 3. Bilphorst (Olanda). Ultimi 200 metri in 12"3/5. Il francese scatta ai 200 metri e non è più raggiunto. Bergamini desiste a 20 metri dal traguardo.

Ottavi di finale

Primo ottavo: 1. Gerardin (Francia); 2. Cozens (Inghilterra) a 3 macchine. Ultimi 300 m. in 12"3/5. Gerardin toglie il comando a Cozens al 250 metri e taglia indisturbato il traguardo.

Secondo ottavo: 1. Falk-Hansen (Danimarca); 2. Dingkelkamp (Svizzera), a una lunghezza. Ultimi 200 m. in 12"4/5. L'ex-campione del mondo rimonta come vuole lo svizzero dopo avergli lasciato condurre tutta la corsa.

Terzo ottavo: 1. Richter (Germania); 2. *Linari (Italia)* ad una macchina; ultimi 200 metri in 12"3/5. Linari si lascia condurre fino alla campana, poi passa al comando aumentando ai 250; il tedesco aspetta a piazzare la sua irresistibile punta di velocità ai 60 metri e regola l'«azzurro» per una lunghezza.

Quarto ottavo: 1. Engel (Germania); 2. Arlet (Belgio) ad una lunghezza. Ultimi 200 metri in 13"1/5. Engel scatta ai 200 metri ed Arlet torna ad attaccare, ma invano, sul rettilineo.

Quinto ottavo: 1. Michard (Francia); 2. Moeskops (Olanda) a mezza ruota. Ultimi 200 metri in 14". Indugia sino alla campana, poi Moeskops conduce; all'entrata sul rettilineo però Michard è in testa e parte all'uscita. Moeskops ha un magnifico ritorno negli ultimi cento metri, si che la vittoria del francese è di stretta misura.

Sesto ottavo: 1. Faucheux (Francia); 2. Richli (Svizzera) ad una macchina. Ultimi 200 metri in 13". Il francese rimonta lo svizzero all'uscita dell'ultima curva.

Settimo ottavo: 1. *Martinetti (Italia)*; 2. Chapalain (Francia) ad una macchina. Ultimi 200 metri in 12"3/5. L'iniziativa è di Martinetti che, dopo due finte, parte decisamente ai 190 metri e fa fronte al ritorno del francese.

Ottavo ottavo: 1. Scherens (Belgio); 2. Leene (Olanda) a mezza macchina. Ultimi 200 metri in 12"3/5. Il campione del mondo, secondo la sua solita tattica, attende l'ultimo rettilineo per portare l'irresistibile attacco all'olandese.

Quarti di finale

Primo quarto: 1. Richter (Germania), 2. Faucheux (Francia) ad una macchina. Ultimi 200 metri in 12" 4/5. Il francese parte entrando nell'ultima curva ed il tedesco riesce a stento a rimontarlo a 30 metri dal traguardo.

Secondo quarto: 1. *Martinetti (Italia)*, 2. Falk-Hansen (Danimarca) a mezza ruota. Ultimi 200 metri in 12" e 4/5. Martinetti parte ai 230 metri con Hansen a ruota. I due entrano così nel rettilineo, dove il danese non può che avvicinarsi all'italiano.

Terzo quarto: 1. Michard (Francia), 2. Engel (Germania) ad una ruota. Ultimi 200 metri in 12"3/5. Alla campana è in testa Engel, che è passato ai 250 m. da Michard partito a fondo; il tedesco ha un buon ritorno negli ultimi 50 metri, ma il francese conserva una mezza ruota di vantaggio.

Quarto quarto: 1. Scherens (Belgio), 2. Gerardin (Francia) a una ruota. Ultimi 200 metri in 12" 3/5. E' la prova più importante della giornata, tra il vincitore del titolo ed uno degli aspiranti alla successione. Il francese si tiene per un giro a sei macchine dal belga che, con una finta, alla campana obbliga l'avversario ad accorciare la distanza del punto d'appoggio. Gerardin, avvicinatosi fino a contatto, ai 250 metri scatta e prende quattro lunghezze, che pare debbano mettere in serio pericolo il belga, ma questi reagisce prontamente; all'uscita della curva il distacco è ridotto a metà, agli 80 metri ad una lunghezza, ai 50 a mezza; ai 30 è alla pari; sul traguardo Scherens è in vantaggio di una ruota. Vittoria impressionante, convincentissima.

Campionato dilettanti

Prima batteria: 1. Rampelberg (Francia); 2. Stubbe (Inghilterra); 3. Donelly (Irlanda). Prima vittoria francese. Ultimi 300 metri in 12" 3/5.

Seconda batteria: 1. Pola (*Italia*); 2. Leene (Olanda) a tre lunghezze; 3. Donegan (Irlanda). Leene prende il comando seguito da Pola, che passa in testa a mezzo giro, sostituito alla campana da Donegan, ma Leene si riporta in prima posizione, seguito da Pola, ed accelera. L'italiano inizia l'attacco in curva e rimonta energicamente, vincendo con netto vantaggio. Ultimi 200 m. in 12" 4/5.

Terza batteria: 1. Horn (Inghilterra); 2. Petersen (Danimarca) a due macchine; 3. Thomas (Belgio). Ultimi 200 metri in 12' 3/5.

Quarta batteria: 1. Chalilot (Francia); 2. *Bambagiotti (Italia)*, a quattro lunghezze; 3. Van Dyk (Olanda). Ultimi 200 metri in 12' 4/5. L'italiano è primo alla campana, ma a metà giro Chalilot parte decisamente, prendendo più di sei macchine di vantaggio, di cui ne conserva ancora quattro sul traguardo.

Quinta batteria: 1. Ulrich (Francia); 2. Van der Linden (Olanda) ad una ruota; 3. Mozzo (*Italia*). Ultimi 200 metri in 12' 4/5. In partenza Mozzo conduce l'olandese ed il francese e così è compiuto il primo giro. Ai 250 metri Van der Linden attacca a fondo portandosi Ulrich; sorpreso, Mozzo è relegato in terza posizione; il francese si lancia all'uscita dell'ultima curva ed a 10 metri dal traguardo è già primo. L'italiano, visto perduto il primo posto, non insiste.

Sesta batteria: 1. Andersen Anker (Danimarca), 2. Sier (Inghilterra) ad una macchina. Ultimi 200 metri in 13" 2/5.

Settima batteria: 1. Dusika (Austria), 2. Perrin (Francia) a due lunghezze. Ultimi 200 metri in 12" 4/5.

Ottava batteria: 1. Van Egmond (Olanda), 2. *Rosi (Italia)* a due macchine. Ultimi 200 metri in 12" 4/5. Il campione olimpionico si limita a seguire l'italiano, che accelera ai 300 metri, e sull'ultimo rettilineo lo batte come gli altri.

Nona batteria: 1. Wegelin (Svizzera). Non presentandosi l'argentino Isolio allo *start*, lo svizzero è qualificato per gli ottavi di finale.

Decima batteria: 1. Merkens (Germania), 2. Becker (Lussemburgo) a tre lunghezze. Ultimi 200 metri in 13" 3/5.

Undicesima batteria: 1. Godefroid (Belgio), 2. Andersen Christian (Danimarca) rialzato. Ultimi 200 m. in 14".

Dodicesima batteria: 1. Schafter (Austria), 2. Lorenz (Germania) ad 1/4 di ruota. Ultimi 200 metri in 12" 4/5.

Repechage

Prima batteria: *Mozzo (Italia)*, 2. Van der Linden (Olanda), 3. Petersen (Danimarca), 4. Stubbe (Inghilterra). Ultimi 200 metri in 12" 4/5. Il primo giro è fatto in quest'ordine: Stubbe, Van der Linden, Mozzo, Petersen. L'inglese accelera ai 300 metri, la curva allarga con Van der Linden, cosicchè Mozzo passa all'interno e non è più rimontato.

Seconda batteria: 1. Perrin (Francia), 2. Thomas (Belgio) a 10 metri, 3. Sier (Inghilterra), 4. Donelly (Irlanda). Ultimi 300 metri in 13" 2/5.

Terza batteria: 1. *Rosi (Italia)*, 2. Andersen Anker (Danimarca) ad una gomma, 3. Van Dyk (Olanda), 4. Donegan (Irlanda). Ultimi 200 metri in 13" 1/5. L'italiano conduce tutta la corsa accelerando progressivamente ai 200 metri e resistendo, per quanto a stento, al ritorno di Andersen.

Quarta batteria: 1. Leene (Olanda), 2. Lorenz (Germania) ad 1/4 di macchina; 3. Becker (Lussemburgo), 4. *Bambagiotti (Italia)*. Ultimi 200 metri in 12" 4/5. L'italiano, che ha condotto sino al 150 metri, è poi passato in curva da Leene e Lorenz che lottano sul rettilineo per il primo posto. Ha la meglio il belga, mentre l'«azzurro» finisce quarto.

Ottavi di finale

Primo ottavo: 1. Rampelberg (Francia); 2. *Mozzo (Italia)* ad una ruota. Ultimi 200 metri in 12" 3/5. Mozzo conduce lentamente per un giro; breve indugio, poi l'«azzurro» riprende il comando e gli vien tolto ai 200 metri dal francese che aumenta; sul rettilineo Mozzo tenta invano di rinvenire.

Secondo ottavo: 1. Leene (Olanda); 2. Dusika (Austria) ad otto lunghezze. Ultimi 200 metri in 13" 4/5. Dusika, in testa ai 300 metri, è attaccato da Leene che lo passa in curva con facilità; l'austriaco abbandona la lotta.

Terzo ottavo: 1. Ulrich (Francia); 2. Wegelin (Svizzera). Ultimi 200 metri in 13" 1/5. Il francese aspetta ad attaccare lo svizzero che ha condotto forte negli ultimi cento metri, ed ha a stento ragione a pochi passi dal traguardo dell'avversario.

Quarto ottavo: 1. Merkens (Germania); 2. *Rosi (Italia)* a tre macchine. Ultimi 200 metri in 13" 2/5. Merkens si limita a prendere l'offensiva all'uscita dell'ultima curva e batte nettamente l'«azzurro» a cinquanta metri dal traguardo.

Quinto ottavo: 1. Horn (Inghilterra); 2. Chalilot (Francia) a quattro macchine. Ultimi 200 metri in 12" 4/5. Il francese parte a fondo ai 210 metri e pare non debba essere più raggiunto, ma l'inglese, ripresa la ruota dell'avversario, ritorna sul rettilineo, dove Chalilot, finocato, cede di colpo.

Sesto ottavo: 1. *Pola (Italia)*; 2. Godefroid (Belgio) ad una macchina. Ultimi 200 metri in 13" 2/5. Il belga comanda fino ai 250 metri, qui l'«azzurro» prende la testa, temporeggia fino a 150 metri e poi parte deciso sostenendo molto bene il contrattacco di Godefroid.

Settimo ottavo: 1. Andersen Anker (Danimarca); 2. Perrin (Francia) a cinque lunghezze. Ultimi duecento metri in 12". Facile vittoria dell'atletico danese che passa di forza il francese ai 200 metri e lo distacca sempre più.

Ottavo ottavo: 1. Van Egmond (Olanda); 2. Schafter (Austria) ad una lunghezza. Ultimi 300 metri in 12' 3/5. Il gigante olandese conduce forte tutta la corsa e con grande sicurezza respinge il tentativo dell'austriaco sul rettilineo.

Quarti di finale

Primo quarto: Ulrich (Francia), 2. Horn (Inghilterra) a tre lunghezze. Ultimi 200 metri in 12" 2/5. Il francese sorprende ai 200 metri l'inglese, che aveva condotto fino ad allora forte, e non è più minacciato.

Secondo quarto: 1. *Pola (Italia)*, 2. Merkens (Germania) a 1/4 di ruota. Ultimi 200 metri in 13" 1/5. L'inizio è di Pola, che conduce lentamente per un giro e mezzo. Poi aumenta, e quando il tedesco scatta ai 220 metri, egli risponde a tempo e fa girare al largo l'avversario che non cede e ritorna minacciosa sul rettilineo, ma l'italiano resiste e vince di misura.

Terzo quarto: 1. Van Egmond (Olanda), 2. Rampelberg (Francia) ad una macchina. Ultimi 200 metri in 12" e 3/5. L'olandese prende decisamente il comando prima della campana ed aumenta subito per passare in piena azione sul rettilineo opposto. Rampelberg non fa che seguirlo, chè anche un ultimo suo tentativo è facilmente respinto dall'olimpionico.

Quarto quarto: 1. Andersen-Anker (Danimarca), 2. Leene (Olanda) ad una macchina. Ultimi 200 metri in 12" e 1/5. Bella vittoria del danese, che, presa l'iniziativa ai 200 metri, domina fin sul traguardo.

Nuoto

La finale della Coppa Federale B

Roma, 12 notte.

Oggi, davanti ad un pubblico numeroso, si sono svolte, nella piscina dello Stadio del Partito, le finali per la Coppa Federale B, di cui diamo i risultati:

Gara 200 m. stile libero. — Finale dei primi: 1. Gambotta Giuseppe (Dopolavoro Fiat di Torino) in 2'36"1/10; 2. Anfossi (Rari Nantes di Napoli) in 2'40"; 3. Fichera (Messina). - Finale dei secondi: 1. Bernardi (Padova); 2. D'Errico (Canottieri Napoli); 3. Driussi (Romana di Nuoto). Gara, in complesso, interessante, combattuta e applaudita.

Gara 100 m. a rana. — Finale dei primi: 1. Antoni Oreste (Rari Nantes di Napoli) in 1,25"8/10; 2. Folco (Messina) in 1'33"1/10; 3. Tedeschi (Fiat di Torino) in 1'3. - Finale dei secondi: 1. Ruzzante (Padova); 2. Azzolini (Romana di Nuoto); 3. Perez (Napoli). Bella partenza, percorso abbastanza buono; gara applaudita.

Gara 100 m. a stile libero. — Finale dei primi: 1. Fichera Silvestro (Messina) in 1'10"4/10; 2. Vecchi Enrico (Dop. Fiat di Torino) in 1'10"7/10; 3. Giachetti (Napoli). - Finale dei secondi: 1. Barbi (Romana di Nuoto) in 1'07"; 2. Ruzzante (Padova); 3. Catataro (Napoli).

Gara m. 50 a stile libero. — Finale dei primi: 1. Vecchi (Napoli) in 31" e 1/10; 2. Mari (Dop. Fiat di Torino) in 31"2/10; 3. Rando (Virtus di Messina). - Finale dei secondi: 1. Gentile (Canottieri Napoli) in 31"; 2. Pirzio (Romana di Nuoto); 3. Cagnetto (Padova).

Staffetta artistica. — Finale dei primi: 1. Napoli, in 6'39"9/10; 2. Torino, in 6'32"3/10; 3. Messina, in 6'48". - Finale dei secondi: 1. Romana di Nuoto, in 6'31"; 2. Padova, in 6'37" e 3/10; 3. Canottieri Napoli, in 6'14" e 2/10. Gara interessante e applaudita.

Le gare sono finite alle otto circa e domani avranno inizio i campionati; tutte le squadre che partecipano a questi sono già arrivate a Roma ove hanno preso alloggio.

I lodi studentueschi di Torino

Sedici calciatori convocati per la rappresentativa italiana

Il Comissario Tecnico della squadra nazionale di calcio, comm. Vittorio Pozzo, ha convocato i seguenti giocatori, che dovranno far parte della squadra universitaria di calcio partecipante ai Giochi universitari internazionali, che avranno luogo a Torino dal 1.o al 10 settembre: Bonadeo (Genova) e Angiolini (Carpi); Agostoo (Milano), Allemandi (Milano) e Gazzari (Firenze); Pizzidio (Firenze), Neri (Firenze), Varglien I (Torino), Martelli (Bologna) e Ottani (Bologna); Giuliani (Brescia), Manzoni (Genova), Spivach (Padova), Sallustro (Napoli), Scaramelli (Roma) e Chini (Roma).

I giocatori Bernardini e Fitto non sono stati convocati avendo superato il limite di età prescritto per poter partecipare ai Giuochi universitari internazionali. I giocatori convocati dovranno trovarsi con gli indumenti di gioco e con la tenuta di parata a Ceres nel pomeriggio del giorno 18 corrente a disposizione dell'ing. Gola.

Pallone

La Coppa Corpo d'Armata di Torino

Continuando il torneo al pallone elastico per la Coppa Comando Corpo d'Armata di Torino, si sono ieri incontrate allo sferisterio torinese (campo Eda) le quadriglie del Dop. Alba (Pelazza-Bonino) e del Dop. M. Globa, sez. Eda (Rizzieri-Salasco). La partita, giocata alla maniera forte da ambe le squadre, e specialmente dai due capiquadriglia, era giunta a 6 giochi per Rizzieri e 7 per Pelazza, quando l'albese fu costretto ad abbandonare il campo per improvvisa indisposizione. I giudici giudicarono, così, partita vinta agli uomini dell'Eda. Oggi, alle ore 15,30, si incontreranno le squadre del Dop. Alba (Ricca) e dell'Eda (Cavallo).

Banca Commerciale Italiana

Capitale L. 700.000.000 interamente versato

Riserve L. 580.000.000

DIREZIONE CENTRALE: MILANO

Dati desunti dalla situazione al 30 Giugno 1933-XI

Capitale Sociale	L.	700.000.000 —
Riserve	»	580.000.000 —
Depositi a risparmio ed in Conto Corrente	»	1.287.880.204 95
Corrispondenti - Saldi Creditori	»	6.152.416.273 05
Cassa e Fondi a disposizione	»	511.431.930 50
Portafoglio, Buoni e «Littorio»	»	4.829.039.441 35
Riporti, Valori di proprietà, Debitori e Partecipazioni	»	3.732.684.869 40

Il turismo valdostano e i suoi problemi

Dal Commissario prefettizio dell'Azienda Autonoma di Gressoney, è pervenuta la seguente lettera:

Signor Direttore,

Ho letto con molto piacere l'interessante articolo del 6 corrente sul turismo valdostano e sulla soluzione integrale di esso. Mi sono sfuggiti i numeri successivi di detto giornale.

Il suo inviato dimostra una profonda conoscenza dei problemi turistici della Valle d'Aosta e ha perfettamente ragione: non bastano le iniziative locali; il problema dev'essere affrontato in pieno come problema nazionale, e il suo interessamento merita il plauso di chi si occupa dell'incremento turistico delle nostre valli.

In poche righe procurerò di esporre la mia modesta opinione su questo argomento vitale per l'avvenire turistico della Provincia di Aosta, Provincia di esteso territorio ma di scarse risorse finanziarie.

1) Strade. — L'automobilismo ha ucciso... i soggiorni estivi di montagna: infatti se tutti i paesi si preferisce ora girare in automobile od in funivia nelle valli più interessanti. Ma purtroppo quasi tutte le valli piemontesi sono chiuse. Occorre seguire l'esempio svizzero, svolgendo, trentino e collegare le nostre valli per mezzo di strade automobilistiche. Da cari amici, con egregi amici, ci siamo occupati di questo collegamento, ma nonostante tutta la nostra buona volontà e la nostra tenacia, purtroppo finora l'esito delle nostre pratiche fu negativo.

Venne progettata la Grande Strada delle Alpi «Benito Mussolini», la quale dovrebbe collegare il Lago Maggiore col Mediterraneo, e cioè da Macugnaga a San Remo, e il primo tronco, studiato dall'egregio amico comm. ing. Parisi di Intra dovrebbe attraversare il Col del Turlo, Alagna, Col d'Olen, Dressonney, Col Beltaforca, Val d'Ajas, Cima Bianche, Ciamois, Valtournanche, Aosta (vedi Rassegna del Touring Club 1932). L'ultimo tronco Aosta-San Remo è stato progettato dall'ing. Soldati di Torino ed esposto in una riunione del Rotary Club. Si tratterebbe di costruire nel nostro versante delle Alpi il pendant della Grande Route des Alpes dei francesi, ora terminata, da Nizza a Thonon.

Oltre al collegamento delle nostre valli occorrono lavori di sistemazione (allargamenti, correzioni, svolti, cilindrature ed incatramatura) delle strade delle valli laterali. Le vecchie strade non sono più adatte ai moderni torpedoni, autocorriere ed all'intensificato movimento automobilistico.

Il nostro Governo molto già fece a favore delle nostre vie di comunicazione, ma molto rimane ancora da fare.

2) Funivie e Piscine. — L'avvenire economico delle nostre valli risiede negli sports invernali. Oltre ad alberghi attrezzati per soggiorni d'inverno — termosifone, acqua calda, ecc. — è necessario per essere all'altezza delle stazioni invernali straniere provvedere:

a) all'impianto di funivie;

b) all'impianto di piscine, che d'inverno servono per pattinaggio. Così fecero le principali stazioni svizzere di montagna, tanto frequentate d'inverno per questo agevolazioni. Anche al di sopra i 3000 metri ho visto in Svizzera molta gente prendere i bagni d'aria in questo piscine o laghetti.

Per Gressoney ho proposto la funivia Trinité (1035 metri) al Gabiet (2850 metri), e qualche anno fa mi venne presentato un progetto di massima della Ditta Corotti e Tanzini, ma purtroppo quasi non abbiamo avuto Senatore Agnelli per attuare il progetto! e chi avrebbe interesse capitale ad eseguirlo sarebbe stato il Gruppo Sip, ma oggi questo Gruppo non può occuparsene. Due giovani ingegneri torinesi — valenti sciatori — studiano attualmente il progetto (funivia Trinité-Gabiet) e spariamo bene per l'esito di questa valle alla quale sono affezionato e che fu soggiorno preferito dalla Regina Margherita.

La Rassegna della Pro Piemonte del dicembre 1931 ha pubblicato in extenso la mia relazione ed il mio programma per l'incremento turistico della nostra valle; in parte venne eseguito quest'anno dalla nuova Amministrazione comunale e dalla Azienda Autonoma (acquedotto municipale, fognatura, illuminazione pubblica, pinacoli, passeggiate, ecc.) ma per esigenze finanziarie si dovette sopraseder per ora ad altri impianti e miglioramenti.

Saluti fascisti.

GUSTAVO DESLEX.

Il più preciso accertamento della disoccupazione in Italia

Roma, 12 notte.

In base agli ordini impartiti da S. E. il Capo del Governo, l'accertamento della disoccupazione nel Regno, dal mese di luglio in poi, viene compiuto in base alle apposite statistiche compilate dagli uffici di collocamento, raccolte e coordinate alla periferia dagli Uffici provinciali dell'Economia Corporativa, e controllate, al centro, dal Ministero delle Corporazioni.

Al fine di ottenere dati statistici che siano completi ed esatti, sono state già da tempo impartite dal Ministero delle Corporazioni agli Uffici di collocamento ed agli Uffici provinciali dell'Economia Corporativa istruzioni precise e dettagliate per una esatta discriminazione delle cifre risultanti dalle rilevazioni dei singoli uffici di collocamento, intesa ad ottenere la eliminazione di tutte le duplicazioni (derivanti dalla possibilità esistente per i singoli lavoratori di iscriversi in più uffici di collocamento o di gravare quindi in tal caso per più di una unità nel computo totale dei disoccupati) ed a togliere le altre cause di errori o di incertezze. Così, una delle più tipiche istituzioni dell'ordinamento corporativo, cioè gli Uffici pubblici di collocamento debitamente attrezzati, compie ora anche questa importante e delicata funzione di statistica del computo della mano d'opera disoccupata.

L'Istituto nazionale fascista di previdenza sociale ha assolto lodevolmente il compito ad esso sino ad ora affidato, di curare le statistiche della disoccupazione, sulla scorta delle informazioni dategli dalle sue sedi provinciali e dagli organi erogatori dei sussidiati. La statistica della disoccupazione diverrà così, in modo sempre più scrupoloso, aderente alla realtà del fenomeno che essa rispecchia, secondo i precisi intendimenti del Capo del Governo.

Il ritorno degli studenti viennesi che hanno visitato la Tripolitania

Tripoli, 12 notte.

Sono partiti per il ritorno gli studenti viennesi appartenenti all'organizzazione giovanile *Jung Oberland*, che in questi giorni visitarono numerose località della colonia rimanendone entusiasti. I giovani, durante la permanenza, furono ospiti della locale Opera Nazionale Balilla.

Un difficile salvataggio compiuto da una quindicenne

Varallo, 13 notte.

La giovane montanara Maria Bello di Giovanni, di appena quindici anni, dall'Alpe Camvacello in quel di Campertogno (Valgrande) era salita in compagnia del ragazzo Remo Rovera, di 9 anni, al Cottone dell'Erta, per raccogliere stelle alpine. Nonostante le raccomandazioni della ragazza, il fanciulletto, sfuggendo alla vigilanza della sua compagna, spinto dal forte desiderio di impossessarsi di fiori più belli, ma posti in luogo sapito e pericoloso, si spinse proprio sulla cresta del cottone, aggrappandosi faticosamente alle poche sporgenze della roccia. Disgraziatamente però, la roccia, in quel punto di struttura friabile, non resistette alla presa dell'incauto fanciullo che, gettato un disperato urlo di soccorso, cominciò a rotolare in modo pauroso lungo il costone. La Bello, che era alquanto lontana, richiamata dal grido di aiuto, reagì subito conte della terribile condizione del ragazzetto che era stato affidato alle sue cure, e che sarebbe andato fatalmente a sfracellarsi nel sottostante burrone, con vero spirito di sacrificio e di abnegazione, e con raro coraggio, mettendo a repentaglio la vita, si spinse disperatamente giù per le asprezze del costone, riuscendo a raggiungere e ad arrestare il piccolo Rovera, già tutto contuso, sanguinante e privo di sensi. La missione non era però ancora ultimata. Sebbene essa pure ferita, stanca, ansante per lo sforzo compiuto, la eroica ragazza si prese in braccio l'infortunato, e scorse tra mille pericoli e con dura lotta riuscì a raggiungere il fondo valle ove, stremata di forze, si abbattè al suolo chiamando ad alta voce al soccorso. Per fortuna un pastore, che da lontano aveva assistito alla disgrazia ed al drammatico salvataggio compiuto dalla Bello, raggiunse i due infortunati, prestò loro le prime cure e coll'aiuto di altri alpigiani provvide a trasportarli all'Alpe Giave restituendoli ai rispettivi genitori già in allarme per la lunga assenza dei propri figli.

L'eroico atto della fanciulla ha raccolto il plauso e la riconoscenza di tutti gli alpigiani del paese e di fuori.

Un grande serbatoio nel Trentino per l'irrigazione delle campagne

Trento, 12 notte.

Un'opera pubblica che recherà notevoli vantaggi alle popolazioni agricole del Comune di Tres e dei vicini paesi della valle di Non, verrà prossimamente realizzata col contributo degli abitanti per irrigare una vasta plaga agraria, finora poco sfruttata per la mancanza di acqua. Un grande serbatoio lungo 800 metri e alto 100, che potrà contenere circa 3000 ettolitri di acqua, è già in via di costruzione e potrà funzionare nel prossimo autunno. Da due lati il serbatoio ha argini naturali, mentre il lato nord e il lato sud verranno muniti di forti muraglioni e di una diga in calcestruzzo. Nel vasto serbatoio saranno raccolte le acque abbondanti della primavera, che potranno essere sfruttate per i bisogni irrigui delle campagne durante la stagione estiva, quando più forte è la siccità e più risentiti sono i danni alle colture. Degno di essere rilevato il fatto che alla spesa dell'opera hanno contribuito con un forte importo tutti i proprietari dei terreni che si sono costituiti in consorzio per realizzare al più presto l'importante opera pubblica.

LA SAGRA DELL'UVA A LA MORRA

Il grandioso programma della festa vendemmiale

Per disposizione della Direzione Generale dell'O. N. D. il Convegno sarà esteso anche ai dopolavoristi lombardi.

L'interesse inizialmente destato negli ambienti dopolavoristici dagli annunci della nostra grande festa vendemmiale del 24 Settembre a La Morra, va sempre prendendo maggior quota. Da ogni parte del Piemonte, della Liguria ed anche da Milano, ci vengono richieste informazioni sulla organizzazione e sul programma della nostra manifestazione autunnale.

Ma il fatto che maggiormente ci ha lusingati, e confermata tutta la grande importanza assunta dalla manifestazione stessa, è stata l'alta approvazione da parte delle superiori gerarchie dell'Opera Nazionale Dopolavoro alla nostra prima grandiosa Sagra dell'Uva, approvazione che proclamo, non è stata limitata ad un semplice «benestare», ma unita ad un caloroso plauso per la nostra fattiva opera propagandistica ed alla assicurazione di affiancare nel miglior modo possibile la relativa organizzazione. Merito di tutto ciò è principalmente dovuto al Segretario Federale di Torino e Presidente del Dopolavoro Provinciale Torinese, Comm. Andrea Gastaldi, il quale ben ha saputo presentare alle superiori gerarchie dopolavoristiche tutta la vera proficuità e le sane finalità della nostra manifestazione.

La Direzione generale dell'O.N.D. ha infatti in questi giorni impartito disposizioni a tutti i Dopolavoro Provinciali del Piemonte, Liguria e della Lombardia (prima e seconda zona) affinchè vogliano svolgere la più attiva propaganda fra i dopolavoristi dipendenti ai fini della partecipazione alla Sagra dell'Uva promossa da *La Stampa* per il 24 Settembre a La Morra. Sempre in seguito a tali disposizioni, il nostro Comitato organizzatore sarà unito al Comitato provinciale di Cuneo per la celebrazione della IV Festa Nazionale dell'Uva, voluta da S. E. il Capo del Governo, ed affiancato da tutti gli altri Comitati delle provincie interessate, per la relativa propaganda ed organizzazione.

Tutto questo interessamento da parte delle superiori Gerarchie dell'O.N.D. e delle Autorità, viene appunto a confermare non soltanto la grande importanza assunta dalla nostra festa vendemmiale, ma anche il riconoscimento, ed il più autorevole, dei sani principii e proficui sistemi coi quali è stata indetta e viene organizzata la Sagra dell'Uva de *La Stampa*.

Intanto continuano ad affluire numerose le offerte di premi da parte di Enti, Autorità, fra i quali notevolissimi sono i quattro premi offerti dall'on. Gastone Di Mirafiori, presidente dell'Ente Turistico Provinciale di Cuneo, consistenti in due medaglie d'oro ed altre due grandi di vermeil, mentre il numero dei doni inviatici da ditte ed aziende è già così vasto da lasciar prevedere che tutti i partecipanti alla grandiosa adunata non mancheranno di riceverne, e parecchi ciascuno.

Dell'interesse poi destato nella massa del pubblico dai primi annunci della manifestazione, già ne abbiamo largo sentore. Una bella serie di telefonate dalla città, cartoline e lettere di concittadini, che, bontà loro, si trovano ora in campagna, pervengono ogni giorno al nostro Comitato organizzatore per avere notizie sul programma, per conoscere il programma, per sapere quando sarà pubblicato il programma, come se gli annunci delle scorse settimane avessero avuto loro la frenesia indosso, ed ora non possono più vivere in pace se non sono al corrente del programma; anzi, non pochi sono coloro che già si sono presentati ai nostri uffici per iscriversi; per tema, dicevano, di non trovare più posto quando ritorneranno dalle ferie.

Accontentiamo subito tutti: le iscrizioni non verranno aperte che dopo le vacanze di agosto, e pertanto ecco annunciato fra queste colonne il programma generale della manifestazione, a cui faremo seguire fra qualche giorno quelle dettagliato, con l'indiscrezione che... al primo migliaio di iscritti non mancheremo di riservare una graditissima e... gustosa sorpresa.

Grandioso programma - Eccezionali facilitazioni

Convegno dopolavoristico piemontese ligure e lombardo organizzato da *La Stampa*, sotto gli auspici dell'O.N.D. con il concorso dei Comitati Provinciali per la celebrazione della IV Festa Nazionale dell'Uva.

Festeggiamenti popolari - Distribuzione di uva e del classico Barolo a tutti i partecipanti - Treni speciali popolari da Torino e Savona-Genova - Concorso folkloristico - Gare sportive ed umoristiche - Vasti servizi di vettovagliamento popolare - Riduzione ferroviaria del 70 per cento.

Quota unica di iscrizione: Lire UNA

Quote del viaggio sui treni popolari: da Torino, L. 6; da Savona, L. 10; da Genova, L. 13.

La scoperta di alcune grotte nei pressi del Rifugio Mondovì

Cuneo, 12 notte.

Poichè era voce che negli immediati pressi del «Rifugio Mondovì», in regione Monte Castello, a quota 2100 metri dovessero trovarsi delle grotte sconosciute ed inesplorate, una squadra del Guf di Mondovì, composta dei giovani Paolo Ingegnatti, Bernardino Aurate, Leonardo Gasco e Carlo Baretti, accompagnati dal custode di quel Rifugio, Giovanni Boffredo, hanno compiute ricerche in quella zona in seguito alle quali, disimmulate fra i rododendri, fra le roccie e le anfrattuosità del versante del monte, hanno trovata una cavità circolare restringentesi ad imbuto, in fondo al quale era un passaggio. Dopo avere percorso uno stretto cunicolo, alto sessanta centimetri, largo 30, e lungo cinque o sei metri, in forte pendenza, gli intrepidi escursionisti hanno trovato alcune sale meravigliose per stalattiti e stalagmiti abbondantissime e fantastiche.

La lunga ed attraentissima esplorazione ha poi dovuto essere interrotta per mancanza di mezzi accenni ed idonei.

Una nuova attrattiva di eccezionale valore e curiosità è venuta così, per merito dell'intrepidezza di alcuni giovani studenti, ad accrescere quelle già notevoli e numerose delle nostre montagne.

Giovanetto in procinto di annegare salvato da un milite

Ferrara, 12 notte.

Ieri in Mesola, alle ore 16,30, mentre il giovane Ultimo Michieletti di Giovacchino, di 17 anni, di Riva Polesine, stava prendendo un bagno nelle acque del Po di Goro, improvvisamente colto da malore è scomparso fra le acque. Il milite della 75.a Legione Francesco Vetri di Valentino, di 22 anni, presente al fatto, noncurante del pericolo, si gettò vestito nelle acque del fiume e, dopo non lievi sforzi, riuscì a trarre in salvo il Michieletti.

I funerali di Pio Carlo Falletti

Chiomonte, 12 notte.

I funerali dell'illustre storico conte Pio Carlo Falletti di Villafalletto, professore emerito della R. Università di Bologna, svoltisi stamane, sono riusciti imponentissimi per grande concorso di popolo e di ammiratori, convenuti qui a porgere l'estremo saluto al grande Maestro e studioso. Il feretro, dopo una solenne funzione nella Chiesa parrocchiale, è stato portato al Cimitero dagli studenti in villeggiatura a Chiomonte. Al Cimitero il prof. Terzaghi ha ricordato la vita e le opere del compianto collega e l'ing. cav. Gaspare Jean ha porto alla salma l'ultimo commosso, deferente saluto degli amici di Chiomonte.

Notizie Militari

La grande uniforme estiva

Roma, 12 notte.

Come è noto è stata introdotta per l'Esercito l'uniforme estiva: ora il Ministero della Guerra ha disposto che sia adottata anche la grande uniforme estiva, ed una uniforme estiva per montare a cavallo. Ambedue le uniformi sono di uso facoltativo.

La grande uniforme estiva si compone degli oggetti prescritti per l'uniforme estiva, con la decorazioni e sciarpa azzurra; cordellino per gli ufficiali generali, per gli ufficiali di Stato Maggiore e per gli ufficiali aiutanti di campo effettivo di S. M. il Re; sciabola con pendagli e dragona di grande uniforme. Gli ufficiali per i quali è prescritto portare la sciarpa da sinistra a destra, porteranno le decorazioni al disopra della sciarpa.

La grande uniforme estiva può essere indossata in sostituzione della grande uniforme militare o della grande uniforme di cerimonia.

L'uniforme estiva per montare a cavallo si compone dei seguenti oggetti: pantaloni corti grigio-verdi, stivaloni o gambali di cuoio nero, scudiscio (facoltativo).

L'uniforme estiva per montare a cavallo può essere indossata fuori servizio e nei servizi isolati di guarnigione.

Il Bollettino

Roma, 12 notte.

Il «Bollettino Militare» reca:

Carabinieri Reali. — Primo capitano Tonali, leg. all. Roma, promosso maggiore, dest. div. Cuneo. - Primo tenente Ra, leg. Milano, promosso capitano, dest. div. Bergamo.

Fanteria. — Colonnello Raccone, distretto Palermo, nom. giud. supp. Trib. mil. terr. Palermo. - Tenenti colonnelli: Forti, 7.o fant., coll. aspett.; Palumbo, 61.o fant. nas. Minist. Guerra; De Blasi, resta appartenere truppe Tripolitania, trasf. 65.o fant. - Maggiori: Gazzanige, 18.o fant., cessa aiutante maggiore in 1.a; Pagnozzi, Minist. Guerra; Paparoni, comando difet. Carrara, trasf. id. Vers.; Manfredi, 7.o bers. trasf. 2.o id. - Primi capitani collocati in ausiliaria a domanda: Bosa, Corsinelli, Capobianco, Esperti, Montaldo, Gianoitrapani, Formigli, Lotizi, Bonfante, Chetoni, Contamessa, Cellini, Di Loreto, Borgognelli, Lubelli, Manfredi, Marcelli, Maniez, Bey, Pieri, Lumini, Piacenti, Di Rocco, Scatoro, Canaro, Impastato, Rota, Lanzanova, Campione, Miscilavich, De Pace. - Primi capitani: Domingo, 10.o bers. nom. giud. supp. Trib. mil. Palermo; Randisi, 1.o granatieri, nom. giud. eff. Trib. mil. Roma; Gianoitrapani, 12.o centro automob., cessa carica giud. eff. Trib. mil. Palermo; Genchi, 61.o fant., coll. in aspett.; Sisto, comando distr. Catanzaro, id.; Pieloitta, scuola all. uff. compl. Spoleto, nas. Minist. Guerra; De Sando, personale governo stabil. mil. pena, ass. Minist. Guerra; Cruciti, 6.o centro automob., trasf. 27.o fant.; Natale, 19.o fant., ass. delegaz. trasporti Firenze. - Capitano Santangelo, 24.o fant. sospeso impiego. - Capitani collocati in ausiliaria a domanda: Giordano, Berruti, Bernardino, Di Natale, Santarone, Pica, Guidicini, Gazzoli, Zattoni, Salvo, Dilibertì, Graziolini, Privitera, De Michilis, Tibaldi, Asinari di San Marzano, Minozzi. - Capit.: Tammaro, 68.o fant., coll. aspett.; De Chiara, 1.o fant., id.; Trojsi, in aspett., richiam. serv. eff., dest. 1.o granatieri; La Penna, comando C. A. Bari, ufficiale a disp. di S. E. il gen. di C. A. Nolasni Ricci, cessa dalla carica; Montanari, 94.o fant.; ass. delegaz. trasporti mil. Firenze, trasf. 9.o fant.; Salerno, personale governo stabilimento mil. pena, trasf. instr. Gaeta. - Tenenti: Lenzi, 36.o bers., coll. aspett.; Di Stefano, 47.o fant., id.; De Donis, in aspettativa, richiam. in serv. eff., dest. 1.o fant. - Sottotenente: Miletto, 63.o fant., trasf. 31.o id.

Cavalleria. - Capitano Branca, Nizza Cavalleria, in aspett. richiam. serv. eff., destinato reggimento.

Artiglieria. — Colonnello Friedione, capo ufficio comando art. Sicilia, cessa carica giud. supp. Trib. mil. Palermo. - Ten. col. Grassi, 24.o campagna, trasf. 14.o id. - Primo capitano Parrino, 32o campagna, cessa carica giud. supp. Trib. mil. Palermo. - Primi capitani collocati in ausiliaria: Gusinga e Stella. - Primi capitani: Aquaro, 25.o campagna, coll. cassato provv.; Forno, dirett. art. C. A. Roma, trasf. 7.o pos. camp. - Capitani: Bassa, 7.o pos. camp. trasf. diret. centro chimico mil. - Tenenti trasferiti: Cucciali, 8.o pes., alla direz. centro chimico mil.; Grassi, Scuola mil. uff. compl. Lucca, alla direz. art. C. A. Bari.

Genio. — Ten. col. Lastrucci, 12.o genio, cessa carica giud. supp. Trib. mil. Palermo. - Capitano Fortunato, a disp. Minist. Marina, cessa di essere a disp., è distaccato 2.a regg. pontieri. - Tenente Valchera, 12.o genio, trasferito Scuola centrale genio.

Corpo Sanitario Militare. — Ufficiali medici: Primo capitano Bertolucci, Scuola applicaz. sanità mil., trasf. osp. Verona.

Commissariato Militare. — Ufficiali commissari: Maggiore Occhipinti, direz. commiss. mil. Bologna, trasf. id. Roma. - Primo capitano Lanigra cessa di essere comandato al corso biennale di merceologia e chimica applicata della Scuola sup. di Commercio di Roma, trasf. stesse commiss. mil. Napoli. - Capitani trasferiti: Buccari, direz. commiss. mil. Verona, a id. Firenze; Balorano, id. Alessandria, a id. Torino (inaspettato contr. V. E. Torino); Lentini, id. Verona, a id. Firenze. - Tenenti trasferiti: Karrer, commiss. mil. Roma, a id. Napoli; Bottini, id. Firenze, a id. Torino (Ospiteli mil. V. E.); Pirolo, id. Torino, a id. Verona; Furese, id. res. commiss. mil. Napoli, a id. Verona.

Amministrazione Militare. — Maggiore Murari, osp. mil. Messina, trasf. commiss. Bologna. - Primi capitani trasferiti: Lazzi, Cavali, Alessandria, al 19.o campagna; Perico, 24.o fant., a dietr. Cagliari. - Capitani Giannone, in aspett. richiam. serv. eff., dest. 3.o controaerei autocampale. - Trasferiti: Lippi, Scuola centr. CC. RR., al 24.o fant.; Mezzetti, distr. Cagliari, alla Scuola centr. CC. RR.; Pedoni, 19.o campagna, a Cavali, Alessandria; Mastella, 6.o alpini, a 41.o fant. - Tenenti trasferiti: Lenzo, osp. mil. Padova, al 9.o bers.; Di Giacomo, 58.o fant. ad osp. mil. Padova; Boncompagni, 3.o controaerei autocampale, trasf. 7.o centro automob. - Sottoten. Ferro, 23.o campagna, sospeso impiego rimosso dal grado.

Corpo Veterinario Militare. — Ten. col. Negri, centro rifornimento quadrupedi Grosseto, trasf. comando C. A. Verona.

Una donazione di 10 mila lire a ricordo della Crociera atlantica

Biella, 12 notte.

Particolarmente significativo è il gesto con il quale la locale Cassa di Risparmio ha inteso solennizzare l'epico ritorno della Squadra atlantica. La Cassa di Risparmio, difatti, a ricordo di questa seconda Crociera, ha destinato al Fascio Giovanile di Combattimento della nostra città, la somma di diecimila lire, per l'istituzione di una scuola di volo a vela per Giovani Fascisti da intitolarsi al nome dell'eroico tenente Squaglia.

Agricoltore che trova la morte nel maneggiare un fucile

Valenza, 12 notte.

Una mortale disgrazia è toccata ieri ad un valenzano, certo Paolo Silicio di 58 anni, proprietario di uno stabile posto in via Cavour. Recatosi nel canale di un suo fratello, posto nelle vicinanze del Cimitero, lo sbigliò preso un vecchio fucile da caccia e si mise ad esaminarlo, senza accertarsi se l'arma fosse scarica. Improvvisamente una detonazione partì e lo sbiglio si abbattè a terra, con la scatola cranica parzialmente scoperchiata, mentre l'occhio sinistro restava totalmente asportato. La morte del disgraziato è stata istantanea. Sul posto si portò il Pretore dott. Vacca, il Maresciallo dei Carabinieri Marchionni e l'Ufficiale sanitario dott. Gandini per le constatazioni di legge, dopo di che il cadavere fu rimosso.

Importanti lavori in corso a Tortona

Tortona, 12 notte.

La tanto invocata bitumazione ed asfaltatura di tutte le strade comunali di Circonvallazione è un fatto compiuto. Il Municipio ha sostenuto per la notevole impresa una somma di L. 250 mila.

Altri lavori importanti vennero compiuti nell'anno XII: tra essi occupano il primo posto l'Asilo Infantile, il Monumento ai Caduti, la Casa dei Mutilati ed il nuovo stabilimento di bagni pubblici.

Cronache del caldo

Da 33 a 36 all'ombra a Tortona

Tortona, 12 notte.

Il caldo oggi è stato opprimente ed il termometro ha segnato la giornata più torrida della stagione.

Nella mattinata, e nel tardo pomeriggio, ha segnato i 33 gradi per raggiungere i 35 o 36, all'ombra, dalle ore 11 alle 15.

L'acqua incomincia a mancare, con non poco preoccupazione della cittadinanza. Il raccolto dell'uva non ne soffre ancora, ma il granoturco, specie nelle terre asciutte e ghiaiose, ormai può ritenersi perduto.

34 gradi a Trento

Trento, 13 notte.

Il caldo si fa sentire anche nella nostra città, dove il termometro ha segnato anche oggi 34 gradi all'ombra. Le stazioni di villeggiatura alpina, specialmente quella delle valli di Fiemme e di Fassa, sono affollatissime e si prevede per il Ferragosto una affluenza straordinaria di turisti che hanno già annunciato il loro arrivo da varie provincie dell'Italia settentrionale e particolarmente dalla Lombardia e dall'Emilia.

Valenza: 35,7 all'ombra

Valenza, 12 notte.

L'ondata di caldo non tende ancora a scemare, anzi, l'aria calda, che apporta nel pomeriggio da qualche giorno arroventa ancor più la temperatura, producendo un senso di vera oppressione. Ieri il termometro ha raggiunto i 35,7° all'ombra, mentre nel pomeriggio di oggi la temperatura ha sfiorato i 36° nella zona di pianura. L'arsura eccezionale pregiudica parzialmente i raccolti, e molti pezzi dei cascinali della collina sono asciutti.

34,9 a Voghera

Voghera, 12 notte.

L'ondata di caldo continua a persistere ed il termometro ha segnato durante la giornata 34,9, stabilendo il record della stagione.

36 gradi a Cuneo

Cuneo, 12 notte.

Il caldo si mantiene canicolare. La quota ufficiale raggiunta è di 32,4 all'ombra, ma nei punti meno aerati ha raggiunti i 35 e 36 gradi. Ciò contribuisce a favorire in modo eccezionale l'erode di ferragosto.

Afa e siccità a Racconigi

Racconigi, 12 notte.

L'eccezionale torrida temperatura di quest'anno, cui s'accompagna un'afa opprimente, ha raggiunto in questi due ultimi giorni il suo massimo. Ieri, il termometro ha segnato all'ombra 35 gradi, oggi 35,5, alle ore 14.

La portata in acqua di alcuni impianti d'adduzione è notevolmente scemata al punto da rendarne assolutamente insufficiente l'irrigazione delle campagne.

Cade accidentalmente nell'Ellero

Cuneo, 12 notte.

Mentre tale Cecchi di Caraglione se ne stava placidamente seduto sul muricciolo di largo Ellero a godersi il fresco della sera, per un imprudente movimento è precipitato nel sottostante fiume battendo fortemente con la schiena sopra i sassi che la siccità ha disseppolti tra le non abbondanti acque.

Fortunatamente le conseguenze sono più leggere di quanto, a tutta prima, poteva sembrare.

Annega nel canale di Boves

Cuneo, 12 notte.

Certo Angelo Pellegrino, detto «Emilio», da Boves è precipitato nel canale «Naviglio», nella località chiamata Gastaldetto, trovandovi la morte per annegamento. Il cadavere, trasportato dall'acqua, è stato ripescato qualche tempo dopo nei pressi del mulino soprano di Boves.

Dalle indagini immediatamente esperite dai RR. CC. è rimasto accertato che nel luttuoso fatto va esclusa l'ipotesi di reato e che la causa è stata puramente accidentale.

Quando l'amore svanisce

Biella, 12 notte.

Si è svolto al nostro Tribunale l'epilogo di una mancata tragedia, avvenuta nel giugno scorso, a causa di un amore svanito. Il ventunenne Santo Jelo, nato a Gallina di Reggio Calabria, durante il servizio militare, si invaghì di un'avvenente operaia, Mary De Maria. Ne nacque uno scambio di epistole infiammate, che continuò allorchè, congedato, il Jelo se ne tornò alla nativa Calabria. Tornata borghese, Jelo volle spesare la sua fiamma, ma, nella nuova fase, l'idillio svanì. Sorsero contrasti, scoppiarono scene di gelosia e Jelo fu invitato dalla fanciulla a disinteressarsi di lei. Quest'invito fece soltanto l'effetto di una carica di dinamite, e suggerire uno sproposito. Lo sproposito fu veramente grave: il Jelo, attesa, il 27 giugno scorso, in via Vescovado, la sempre amata donzella, le si avventò contro con un coltello, per fare la sua vendetta. Il coltello fu più giudizioso del suo padrone e si limitò a produrre alla Demaria lesioni guarite in otto giorni. Arrestato, il Jelo, comparve in Tribunale a sostenere quelli da lui chiamati i diritti del cuore. L'episodio, in udienza, fu ridotto alle proporzioni effettive: la stessa fanciulla non infierì e dichiarò di perdonare. Il difensore sciorinò con abili argomentazioni e sviluppando un'arringa ricca di concetti dottrinali, ma pur soffusa di un delicato umorismo, che trattandosi di lesioni lievi, al potevano assolvere l'imputato per mancanza di querela. Accogliendo in parte le sue richieste il Tribunale ha condannato il Jelo al minimo della pena, infliggendogli quattro mesi di reclusione e dieci giorni di arresti.

La scoperta di una banda di fabbricanti di monete false

Trieste, 12 notte.

Dopo parecchi mesi di pazienti indagini i carabinieri sono riusciti a mettere le mani sopra una intera banda di fabbricanti di monete false, i quali avevano impiantato nella nostra città una fabbrica clandestina di banconote estere. La brillante operazione è stata felicemente conclusa il 6 corrente, giorno in cui tutta la banda è stata tratta in arresto e deferita all'autorità giudiziaria. Si è pure proceduto al sequestro del macchinario e di circa 200 banconote da 1000 dinari falsi.

Derubata e ridotta in grave stato da uno sconosciuto

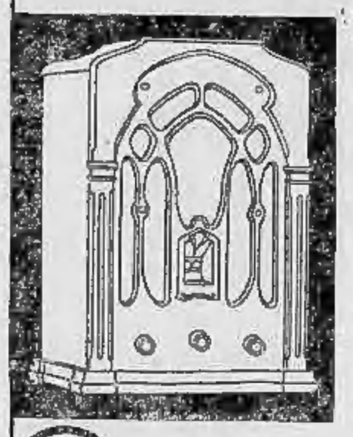
Ferrara, 12 notte.

Una certa Maria Bocchi fu Antonio, di 72 anni, abitante in via Vittoria 13, fu raccolta, all'una circa di stanotte, nel fossato sottostante i bastioni prospicienti l'Ospedale psichiatrico e trasportata all'Arcispedale Sant'Anna. Il medico di guardia dott. Melli ha riscontrato alla vecchietta fratture costali multiple e frattura del femore e dell'omero sinistro, nonchè sintomi di commozione cerebrale e viscerale. Dato il suo grave stato la Bocchi è stata ricoverata con prognosi riservatissima. Pare che la donna sia stata violentemente gettata dalle mura da uno sconosciuto, il quale l'avrebbe derubata dei pochi soldi raccolti elemosinando durante la giornata.

Quando comperate un apparecchio radio, comperate una supereterodina C. G. E.!

SUPERETTA XI

MODELLO 1933



SUPERETERODINA A 8 VALVOLE

in mobile di noce intagliato

L. 2075

vendito anche a rate

CONSOLETTA XI L. 2400
FONOLETTA XI L. 3525

PRODOTTI ITALIANI

Valvole e tasse governative comprese. Esclusa l'abbonamento alle radiodiffusioni.

CGE RADIO

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ - MILANO

A NEW YORK IN 6½ GIORNI
PER LA MERAVIGLIOSA
ROTTA DEL SUD
CON I NUOVI SUPERESPRESSI DA 50.000 TON.

CONTE DI SAVOIA
Da NAPOLI . . . . . il 23 Agosto
Da GENOVA e CANNES il 24 Agosto

REX
Da NAPOLI . . . . . il 6 Settembre
Da GENOVA e CANNES il 7 Settembre

CONTE DI SAVOIA
Da NAPOLI . . . . . il 20 Settembre
Da GENOVA e NIZZA il 21 Settembre

Perfetta sistemazioni di prima classe, e di classe speciale, turistica e terza

"ITALIA"

(FLOTTE RIUNITE - COSULICH - LLOYD SABAUDO - NAVIGAZIONE GENERALE)

A TORINO: Piazza Castello, 2 - Tel. 49085 - 49114

NEL SAPER BERE STA IL SEGRETO DI UNA BUONA DIGESTIONE E DI UNA PERFETTA SALUTE

Nell'estate, specialmente, è indispensabile adottare una bevanda igienica e benefica per l'organismo. La Scienza Medica ha riconosciuto che l'acqua preparata con SALITINA M.A. contiene una giusta percentuale di sali minerali perfettamente assimilabili. SALITINA M.A. consente a tutti di preparare una deliziosa, dissetante e rinfrescante acqua da tavola, raccomandata a tutte le persone che digeriscono male, a tutti coloro che soffrono di eccesso di acido urico, ed agli stessi cani, per mantenere in buono stato i reni, la vescica, il fegato e lo stomaco.

Visitando IL BIELLESE
bevete
BIRRA MENABREA
prodotto tipico italiano

CRONACA CITTADINA

Il "Te Deum„ per l'eroica impresa dell'Ala fascista

celebrato al cospetto di una moltitudine immane

Il Re, in viaggio verso Roma, fa chiedere notizie sulle ultime fasi della transvolata; minuto per minuto "La Stampa„ informa il Sovrano del trionfale arrivo

Nel pomeriggio di ieri i torinesi hanno vissuto ore di trepida ansia nell'attesa che giungesse la notizia dell'arrivo a Roma della Squadra Atlantica.

Tutto il popolo, consapevole ed entusiasta dell'immenso valore e significato della gloriosa impresa degli aquilotti di Mussolini, era ieri impaziente di apprendere il felice compimento della grande gesta.

Dovunque era un apparecchio radio ivi sostava in permanenza una piccola folla, che quasi tratteneva il respiro ogni volta che dagli altoparlanti saliva la voce vibrante di S. E. Marinetti ad annunziare un nuovo progresso dei «cento» nella ultima tappa mediterranea.

I nostri telefoni di redazione hanno squillato per tutto il pomeriggio ad opera di lettori che, non pago delle nostre numerose edizioni straordinarie, erano avidi ancora di sapere, di avere conferme, di conoscere particolari.

L'interessamento del Sovrano

Ad un tratto, verso le 18,15, il collega che era incaricato di rispondere a tali telefonate è trasalito e si è precipitato nella cabina della radio, dove tutta la redazione era assiepata attorno agli apparecchi, in religioso silenzio.

— Sua Maestà il Re fa chiedere notizie!

Il Sovrano infatti, trovandosi in viaggio sul treno reale da Valdieri a Roma — dove oggi, come è stato annunciato, riceverà gli Atlantici — aveva fatto incaricare alcuni alti funzionari del Compartimento di tenerLo informato minuto per minuto dello svolgimento della tappa finale, ed il cav. uff. Schiara, Capostazione di Porta Nuova, si era rivolto al nostro giornale, ben sapendo che la potenzialità e modernità dei nostri servizi lo avrebbero garantito circa la migliore precisione e rapidità di qualsiasi notizia.

Abbiamo avuto così il grande onore e la massima soddisfazione di far pervenire a Sua Maestà, istante per istante, le notizie sull'ultima fase del prodigioso volo, da quando l'apparecchio di Balbo è apparso per primo sul Lido di Roma a quando l'ultimo idrovolante ha felicemente ammarato.

Le nostre notizie sono state a più riprese comunicate all'Augusto Sovrano, prima durante la sosta del treno reale a Trofarello, e poi quando il convoglio è transitato per Alessandria.

L'imponente manifestazione

Intanto la folla, fatta fitta dalla ricorrenza della giornata semi-festiva, non solo animava tutte le strade, ma si andava aggruppando in modo singolare nella via Po verso la piazza Vittorio Veneto.

Si era ancora assai prima dell'ora fissata per la cerimonia che era stata annunciata dai giornali, che al di là del ponte sul fiume si andavano formando i capannelli di gente in attesa. Su tutti i trams che portano alla collina, si notavano Fascisti in camicia nera, che si avvicinavano al luogo del convegno.

Alcuni negozi ed anche privati dalle case prossime alla piazzetta della Gran Madre di Dio, avevano esposto l'altoparlante della radio e attorno si formavano tosto gruppi di persone che più delle altre sentivano la necessità di vivere con unità di palpito la gesta magnifica degli Equipaggi atlantici. E le notizie volavano di bocca in bocca, a soddisfare nuove legittime curiosità, a rendere altri cuori felici ed orgogliosi per la riuscita della Crociera. Ogni tanto gli occhi di ognuno si levavano a guardare verso la scalea del Tempio, per seguire i preparativi che gli addetti alla chiesa stavano compiendo per la funzione ormai imminente. Nella maestosità del pronao a doppio ordine di colonne, si stava erigendo l'altare, tutto attorniato da piante sempreverdi e circondato dai drappeggi di preziosi arazzi e sfavillanti drappi purpurei. Da sommo a piede della scalinata, correva il tappeto rosso che segnava il passaggio d'onore riservato alle Autorità. Ai lati erano le corsie destinate agli invitati. E qui si andavano ben presto aggruppando le rappresentanze. Da un lato la candida macchia formata dalle uniformi degli ufficiali di Aeronautica del nostro presidio. Di fronte, a contrasto, il gruppo scuro delle Camicie Nere che, convenute da tutta la città, rappresentavano, sotto le insegne dei Gruppi Rionali, il Fascismo torinese che tanta parte ha spiritualmente preso a tutta la gesta delle Aquile di Mussolini.

Le autorità

Affiancato dalla scorta armata giunge il Gagliardetto della Federazione. Mille braccia si levano nel saluto romano, mani guantate si portano alla visiera, a salutare il segnacolo della Provincia adunata sotto il simbolo del Littorio. A fianco si dispone il Gonfalone del Comune, scortato da valletti ed agenti municipali. Altri agenti e pompieri, si dispongono ai lati della corsia centrale, in servizio d'ordine e d'onore.

Nella piazza ormai anche la folla si è fatta più fitta.

Giungono ora le autorità. In rappresentanza delle LL. EE. il Maresciallo Giardino e del gen. Spiller è presente il gen. Gordesso comandante la Divisione Militare. Al suo fianco è il generale Aimari di Bernezzo, con il colonnello Beltrami in rappresentanza del generale Biagini, comandante il Presidio Aeronautico, il console Revel, in rappresentanza del console generale Oddone Mazza. In folto gruppo, che sono pure i rappresentanti tutti i Corpi che fanno parte del Presidio, stanno il colonnello Pasquali, il colonnello Nam, il colonnello Caramello ed altri, l'ing. Farini con molti soci dell'Aero Club «Gino Lisa». In rappresentanza delle Autorità, recatesi a Roma, non più oltre, a fianco delle divise grigio-verdi e bianche, in camicia nera le Autorità civili. Il vice-Prefetto comm. Scozzarella, il vice-Podestà prof. comm. Silvestri, il colonnello Piacenza per la Federazione Fascista, S. E. Muggia della Magistratura, l'on. Vianino, il Questore comm. Stracca, la contessa Barattieri di San Pietro, e molti altri. I due ripiani laterali, tutta la gradinata, sono gremiti di ufficiali dell'Aeronautica e poi di Camicie Nere. Sono i Giovani Fascisti attorno al Labaro del Comando Federale, gli Studenti che attorniano la azzurra Bandiera Dalmata ed il loro Gagliardetto, i Camerati dei Gruppi Rionali che si affollano presso i Gagliardetti.

Tutti sono in fermento. Dal momento che ciascuno ha lasciato il proprio posto di ascolto si contano i minuti e si calcola quanta strada possa aver compiuto la Squadra Atlantica, e si vive nella atmosfera rovente che l'attesa non fa che rendere maggiormente sensibile. Finalmente alcuno ha sparso la voce e tutto un fremito nuovo corre attraverso la folla.

«Sono arrivati... Balbo ha ammarato...».

Il sacro rito

Si vorrebbe dare al proprio sentimento uno sfogo, si vorrebbe dire alto nel cielo tutto l'entusiasmo che pulsa nel cuore che dà all'anima la somma consolazione, tutto l'orgoglio che si sente nel poter pronunciare la parola «Italia», allorquando si sa che a tale parola hanno dato senso nuovo, più alto quel cento prodi che attraverso gli Oceani hanno saputo portare trionfante la grandezza della Bandiera tricolore. Ma il momento è troppo solenne anche ad ogni estrinsecazione dei sentimenti. Come sempre accade, la commozione vera è muta, e solo il fremito, fatto di parole sussurrate, di sorrisi che rischiarano i volti, dà la sensazione dello stato degli animi.

E poi in quello stesso momento si leva alto il triplice squillo di *attenti* che annuncia l'inizio della funzione sacra. Celebra monsignor Pinardi, assistito dal parroco della Gran Madre, canonico Bartola, e dal parroco della chiesa di San Massimo, don Borghezio. A lato dell'altare stanno parecchi religiosi, fra i quali il Prefetto generale dei Salesiani, don Berruti; monsignor Coccolo, vicario generale, in rappresentanza di S. Em. l'Arcivescovo. Il momento è di impareggiabile solennità. Gravi e pure giubilanti si levano nel cielo le prime parole dell'inno ambrosiano *Te Deum laudamus*... Tutta la folla si inchina seguendo il gesto dei celebranti e quindi si drizza in piedi, nella espressione di gioia che il canto esterna nella sua maestosità.

A ciascun torinese poi il pensiero vola lontano nel tempo, in questo istante. Si sente nel cuore ancora vibrare le note di un altro *Te Deum*, che pure sulla soglia del tempio sacro ai più sacri ricordi di Torino antica e moderna, salì al cielo. Allorquando si sciolse il voto che tutta la città aveva fatto di dare ogni cosa di sè stessa per la vittoria, per la libertà della Patria: dal sangue dei suoi figli più forti al lavoro delle sue officine all'oro dei suoi forzieri. E il giorno grande era venuto, nel trionfo di Vittorio Veneto e la grande folla era accorsa a ringraziare Dio per le frontiere riconquistate, per i figli salvati dalla morte, per la Patria fatta più grande.

Anche ora il cuore di tutta Torino era tornato alla chiesa della Gran Madre, più che mai sacra per racchiudere nella sua cripta le spoglie ultime dei più grandi e puri fra i torinesi, ed anche ora era per ringraziare il cielo per una vittoria raggiunta nel nome sacro d'Italia.

Le acclamazioni al Duce

Torino, dalle tradizioni di gloria militare, di sacrificio, di vittoria, ha tratto il fremito arcano che ha commosso ogni animo, che ha reso pensosa ogni fronte nella comprensione della gesta e della vittoria. La funzione si è svolta con tutta la grandiosa semplicità del rito. Al canto è succeduta la benedizione col Sacramento, impartita alla folla prona nella venerazione, dallo stesso monsignor Pinardi. Poi, allorquando la funzione sacra è terminata, ai gruppi delle autorità e delle rappresentanze si è unita la folla che assisteva dai piedi della scalea. E siccome la notizia dell'arrivo e del felice ammaraggio era oramai diffusa e conosciuta da tutti, la dimostrazione nasce spontanea ed è diretta al gruppo dei baldi ufficiali del Presidio aeronautico che stanno lasciando il luogo loro riservato. Le grida di evviva al Duce e ai valorosi dell'Aeronautica si susseguono e dicono tutta l'affezione e tutta la devozione dell'anima popolare.

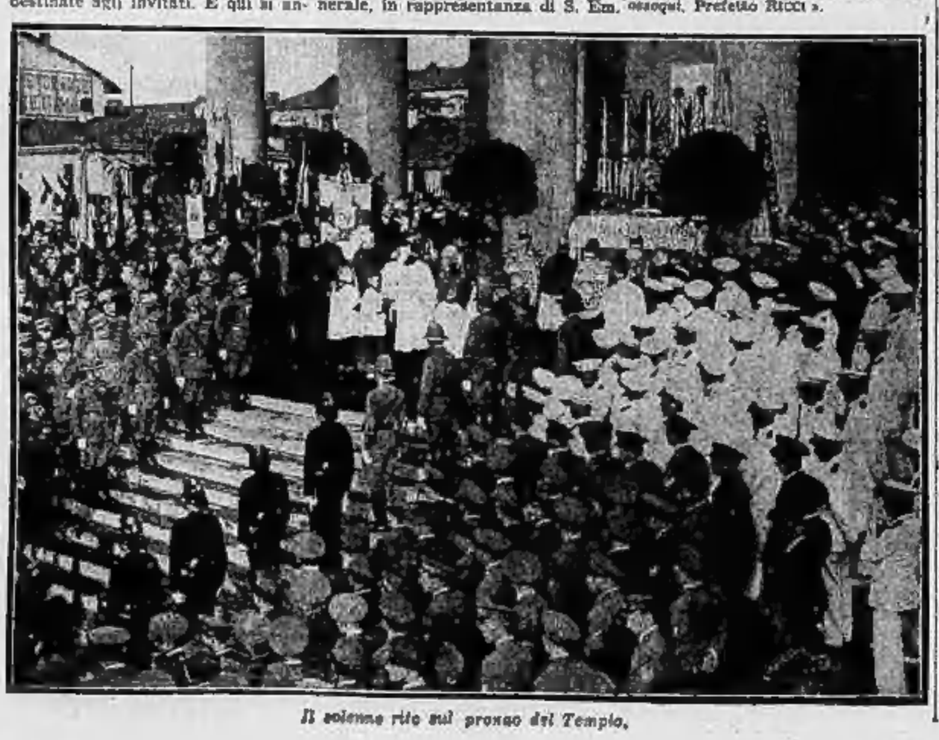
Intanto a rendere più suggestivo il momento, dal cielo giunge il saluto degli aviatori che, alla loro maniera, partecipano alla festosità che è in tutti i cuori. Tre sopraerchi, che si sono levati dal Campo di Mirafiori, sorvolano la città in perfetta formazione, velocissimi, ala contro ala. Tutta la folla leva lo sguardo al cielo, che è ormai dorato dal sole che si sta celando dietro la chiostra delle montagne, e continua ad inneggiare al Duce e alla magnifica Squadra.

Qui la folla permane ancora per alcun tempo in contemplazione delle evoluzioni degli apparecchi, che, per gioco di prospettivo ottica, pare siano scesi a lambire i tetti delle case. Poi fa ritorno in città, quando già la sera cade e dalle facciate dei pubblici edifizi stanno apparendo le illuminazioni. Le ultime edizioni dei giornali vengono lette avidamente e per tutta Torino si accresce ancora quella atmosfera di festosità che ha caratterizzato la giornata di ieri.

Il Prefetto a S. E. Balbo

S. E. il Prefetto Umberto Ricci ha inviato ieri il seguente telegramma a S. E. il generale Italo Balbo:

«A. V. E., glorioso Capo dei cento Eroi atlantici vittoriosamente rientrati in Patria dopo la prodigiosa Crociera che ha magnificato l'Italia fascista con le invitte Aquile romane, nella gioia di obbedire alla volontà del Duce animatore di ogni sublime ardimentosa impresa, a nome anche dei funzionari della Prefettura, della Questura, del Podestà, del Consorzi Amministrativi e di tutta la popolazione della provincia di Torino onorami esprimere massimi sentimenti di orgoglio, di ammirazione e di riconoscenza. Con devoti ossequi. Prefetto RICCI».



Il solenne rito sul pronao del Tempio.

Bollettino demografico di Torino

12 Agosto 1933 - Anno XI

NASCITE	20
MORTI	28

Il vivo elogio del Duce per la relazione Di Bernezzo sull'Istituto di S. Paolo

Ci telefonano da Roma:

Il Capo del Governo ha ricevuto il senatore Asinari di Bernezzo che Gli ha fatto un'ampia dettagliata relazione sull'andamento dell'Istituto di San Paolo di Torino nella sua prima fase di Istituto di diritto pubblico. La situazione presenta notevoli miglioramenti in tutti i rami di attività ed è completamente soddisfacente. Il Capo del Governo ha espresso il Suo più vivo elogio al senatore Di Bernezzo che ha tenuto rigidamente fede a questa consegna: massima prudenza negli investimenti e massima parsimonia nelle spese generali.

Rinascita della cinematografia

Tra le comparse di «Villafranca»

Più e più volte la cosa era stata data per imminentissima. Parenti piantoni, fino a mezzogiorno, soventi sino a sera, le comparse affluivano zelanti al botteghino del «Regio». Ora mancavano ancora i costumi, ora s'annunciava la ritardo l'arrivo delle macchine, finalmente non s'attendeva che «il commendatore».

Il mitissimo comandante della rinata cinematografia torinese, di rado è designato, qui, in codesta cerchia di fedeli e oltranza, con altro appellativo che non sia questo, in cui c'è del rispetto, e molto più della fiducia. Ieri mattina, anche la voce dell'arrivo di Forzano trovò conferma: e tra le file delle comparse, dei modestissimi ma essenziali artefici del bianco e nero cominciò a serpeggiare una vivacità insolita. Febbre dell'arte? Sì, un po' anche questo! Non c'è giovane o meno giovane figurante che un segreto sogno non covi. Chiacchierano indifferenti, magari si dicono cose estranee dalla più quotidiana delle preoccupazioni, dalle poche lirette che a sera liquiderà la Segreteria; ma chi può vedere le nascoste speranze, le accarezzate illusioni di un avvenire illustre d'arte, di gloria? Son tutti «cineasti» a pova di bomba. I termini tecnici — «panoramica», «primo piano», «campo lungo» — spesseggiano nei loro discorsi: circola aria di «studio» garantita, aria di «studio» a diciotto carati.

Affidate alle mani d'un bravo vetturista, che vanta un'anzianità di mestiere di oltre vent'anni e volentieri ti ricorda che lui cominciò nel '09 «quando il cinema in Italia non era ancor nato», la nostra «massa», costituita oggi da una ventina di uomini, esce in breve trasformata in una pattuglia mista di gendarmi austriaci e di patrioti. La previdenza di Giovacchino Forzano ha aggiunto all'animosa pattuglia un sacerdote, anch'esso naturalmente d'occasione, impersonato da un caratteristico vecchiarello che più prelatino non sapresti trovarlo. Saltiamo su un tassì, e inseguiamo il torpedone. Il mezzogiorno. Le genti s'affacciano dai tram, guarda lì per lì incredula. Poi, una parola sfiora sinistre: Cinema! Curiosità d'un mondo tanto volte sognato, mai visto, già vecchio e tuttavia nuovissimo.

Fermata a un noto stabilimento balneare. Forzano scende un momento a saggiare le possibilità di luce dal cornicione di nuovo conio (la scena in programma contempla appunto un tentativo d'espatrio clandestino di patrioti alla volta del Piemonte. Le guardie fedeliche non mancano di approfittare dell'istante per tentare l'abbordaggio d'un gruppo di amabili naiadi fluviali incuriosite non meno che divertite; c'è di mezzo, è vero, una rete: ma l'accordo fra i confinari e le belle figliole è stabilito sul due piedi. Giunge, a romper l'incanto, «il commendatore». Si riparte per altri lidi.

Gira e rigira, il più fotogenico dei fiumi è ancora il regalissimo Po. S'affittano alcune barche: tre per il traghetto delle truppe, una di scorta per far fronte a salvataggi d'urgenza di eventuali cacciati all'affogamento. Coadiuvato dall'operatore Vitrotti e dall'aiuto Tamborini, Forzano imposta rapidamente la prima panoramica: quattro o cinque tenili strisciano, per due o tre metri. Seconda impresa, questi stessi uomini impostano un ulteriore strisciamento, che concludono con un improvviso balzo in piedi. Terzo atto: in basso, sulla sponda del fiume, alcune guardie confinarie sorvegliano: i nostri patrioti s'ergono d'un subito alle loro spalle, e fanno tutti insieme, completamente vestiti, uno stilizzatissimo tuffo, con relativo gran daffare di Vitrotti, impegnato a tenerseli tutti «in campo». Lo specchio d'acqua fornicola di berretti, di sciarpe; e a un tratto ci s'accorge ch'è scivolata giù anche una delle antidiluviane carabine. Ripescati sani e salvi ragazzi e berretti (questi non meno importanti di quelli), viene effettuato un altro tuffo; ed è ripreso dall'alto l'affannoso nuotare dei fuggitivi. Adesso è la volta d'una sparatoria, naturalmente sul nuotatori. Ed eccoci all'ultima scena: i fuggiaschi approdano.

La prima giornata dei non accademici lavori è chiusa. Tutto qui? Tutto qui; un minuto di protezione: quanto basta per riempire un pomeriggio di faticaccia che il sole opportunamente completa. Unico cane inutilizzato rimane il nostro pretino. Aveva per compito di accompagnare al passo estremo un condannato a morte. Poco mancò, invece, che non si dovesse pregare per lui, visto il tuffo, non sappiam bene se fortuito o da altri atrocemente ai suoi danni premeditato, che gli occorse compiere in abito talare.

Il torpedone riprende la via di Torino. Molte uniformi imperiali son stese ad asciugare ai finestrini, senza troppa fiducia di protocollo. Un coro s'apre spontaneo:

Sul cappello, sul cappello che noi portiamo...

Il cinema è in questo momento ben distante. Ragazzi di ritorno dal lavoro: ecco tutto. Ragazzi nostri.

Ver. Bon.

Pronti? Partenza!

Consigli di Ferragosto

Ferragosto, secondo il calendario, cade posdomani martedì: ma praticamente incomincia oggi; anzi, è incominciato ieri sera. L'esempio è dato dalle fabbriche che hanno concesso le ferie agli operai, a cominciare dal «sabato inglese» di ieri.

Nel tardo pomeriggio ed in serata le nostre stazioni ferroviarie hanno visto iniziarsi l'esodo dei torinesi.

Tutti i treni, ma specie quelli diretti ai monti ed al mare, hanno aumentato in modo sensibilissimo il loro normale carico di viaggiatori.

Adunque il Ferragosto è già in atto, con le innumeri sue partenze. Torino, grande città industriale che tutto l'anno vive la sua vita intensa all'ombra dei suoi comignoli e dei suoi stabilimenti, ne approfitta largamente, come di una pausa il fervido ritmo della sua operosità, pausa resa vitale e feconda da un riposo che rinnovella la capacità di lavoro per la ripresa.

Ne approfitta quest'anno, forse, in maggior misura e con animo più sereno che non gli anni scorsi.

Il Ferragosto di quest'anno si presenta in un'atmosfera più confortante e più invitante.

E' nell'aria l'eco di grandiosi e fausti avvenimenti che nuovo lustro danno alla Patria, è diffuso intorno il senso di una maggior sicurezza economica, giacchè per molti segni la crisi può dirsi in via di superamento, e l'angusto e grigio orizzonte di ieri si apre oggi e si appiana in un ragionevole ottimismo.

Perciò il torinese, che mai ha mancato all'appello del Ferragosto, quest'anno vi risponde con uno slancio che ha dell'entusiasmo, anche perchè il caldo si è fatto di questi giorni tale da spingerlo fuori dalle infuocate mura cittadine.

I torinesi se ne vanno. L'avanguardia è partita ieri sera; oggi partirà il primo scaglione del grosso; altri scaglioni si susseguiranno i prossimi giorni.

Ai numerosi nostri lettori che partono diamo il «buon viaggio» sotto forma di alcuni consigli e suggerimenti, che loro offriamo così alla buona, ma che crediamo possano loro tornar utili.

1. — *Se vai al mare, non essere impaziente di acquistare quella tinta bronzata che fa così gola ai bagnanti. Il primo sole lo devi prendere poco alla volta, aumentando leggermente la dose ogni giorno. Quella tinta troppo ricercata alcuni la pagano con ustioni, con febbre, con dolori, con insonnia. Nè occorre ricordarti, specialmente a proposito del bagno pomeridiano, che in acqua si va soltanto a digestione compiuta, cioè ad almeno tre ore dal pasto.*

2. — *Se vai in montagna, sei certamente che ti aspettano i volubili capricci del tempo. Premuniscili quindi per il sole e per la pioggia, per il caldo e per il freddo. Coll'abito chiaro e leggero metti nelle valigie il pesante farsetto di maglia, coll'abito sportivo magari il sopraabito di mezza stagione.*

3. — *Se viaggi in automobile, sii prudente al massimo grado, prudente per te e per gli altri guidatori che non lo sono e che costituiscono una minaccia ai tuoi danni. Ricordati che i giorni festivi, coincidenti con quelli di maggiore traffico, non debbono più dar materia ai giornali del giorno dopo con più o meno lunghe serie di disgrazie...*

4. — *Se sei donna, non preoccuparti fuor di misura del corredo di abiti che porterai con te. Convinciti che non saranno mai troppo pochi. Le numerose «toilette» femminili sono il tarlo della villeggiatura, ciò che complica e tormenta una parentesi di vita quotidiana che dovrebbe essere semplicità, naturalezza, tranquillità. Purtroppo, il male esempio ha trascinato anche l'altro sesso, che sfodera in campagna ridicoli smokings. Pensiamo che i nostri nonni faticavano con le diligenze, alloggiavano in locande modeste, non si preoccupavano affatto del corredo; ma si godevano la villeggiatura certamente meglio di noi.*

5. — *Non dimenticare di portare con te qualche libro, magari un libro solo, ma buono. La gioia del corpo riposante è più bella e completa se accompagnata dalla gioia dello spirito operante.*

6. — *Non imbrancarti troppo facilmente nelle conoscenze improvvisate. L'amicizia è cosa preziosa, è un tesoro che sta tutto in profondità e non in estensione. Le conoscenze di albergo e di pensione, fatte nel giro di poche ore, hanno in genere la piacevolezza formale dell'esuberanza rumorosa sotto la quale non c'è che freddezza e diffidenza.*

7. — *Non fare mai tuo il programma: «divertirsi ad ogni costo», che è il programma degli sciocchi. Cerca il divertimento anche nelle piccole cose, soprattutto nel contatto con la natura, che l'abitante della città può così di rado godere. Tutta Rosa ha dato testimonianza, sul nostro giornale, di una ora di aristocratico divertimento con la contemplazione di un ragno che tesseva la sua rete, argomento che gli ha anche strappato due colonne di bella prosa.*

8. — *Infine, non darti troppe arie perchè hai la possibilità di passare il Ferragosto in modo che molti ti invidiano. Non far pesare questa tua superiorità su quelli che rimangono, ma pensa a goderti le meritate vacanze in bella e sana letizia senza darti poi il tono sufficiente del «nomade», dell'uomo dall'anima vellera perchè avrai fatto un giretto in barca da Alassio all'isola della Gallinara...*

Un altro treno popolare per Susa e Bardonecchia

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie comunica che, per venire incontro alle continue vivissime insistenze del pubblico, ha potuto ancora predisporre la effettuazione di un secondo treno per Susa-Bardonecchia. La vendita dei biglietti ha luogo presso la nostra stazione Centrale, allo sportello n. 20. Non verranno effettuate per tale treno le normali gite facoltative, essendo già state raggiunte completamente tutte le disponibilità.

Il treno sarà contrassegnato dal colore giallo. Coloro che nei giorni scorsi acquistarono i biglietti per il primo treno (azzurro) per Susa-Bardonecchia, dovranno presentarsi nel pomeriggio di lunedì, 14 corrente alla bigliettaria di Porta Nuova per il ritiro degli scontrini del medesimo colore, necessari per prendere posto in treno. Altrettanto dovranno fare gli acquirenti dei biglietti per il treno giallo, che avrà il seguente orario: partenza da Torino P. N. alle 6,24 del 15 corrente; partenza da Bardonecchia alle 18,21; arrivo a Torino P. N. alle 20,55.

La chiusura dei negozi

S. E. il Prefetto, su concorde richiesta delle Organizzazioni Sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori del Commercio, sentito il Podestà di Torino, visto le leggi analoghe, ha decretato: «I negozi e gli esercizi di vendita con attività nel Comune di Torino, senza esclusioni, nel giorno 15 agosto c. a. osserveranno la chiusura totale con le deroghe in atto per i pubblici esercizi e sensi delle disposizioni di P. S., per i negozi di minuta vendita di generi alimentari, di combustibili, e di fiori in conformità delle norme stabilite dalla legge 7 luglio 1907, n. 489, e per le agenzie di viaggio a norma del concordato intersindacale di lavoro. Il Podestà di Torino ed il Questore sono incaricati della esecuzione del presente decreto, per quanto di loro competenza».

La Federazione fascista del Commercio rammenta che le trasgressioni sono punite con le sanzioni previste alla legge 7 luglio 1907, n. 489.

La crociera ad Atene e Istanbul

del Dopolavoro e Pubblico Impiego

Le iscrizioni alla Crociera Mediterranea con la M/n «Oceania» stanno per chiudersi. Pochi ormai sono i posti disponibili. Si invitano pertanto le Camicie Nere torinesi ed i dopolavoristi della Provincia ad inviare con la massima sollecitudine la loro adesione all'apposito ufficio, che ha sede nel Palazzo Municipale della nostra Città. La magnifica Crociera, sorta sotto gli auspici della Federazione Torinese dei Fasci di Combattimento ed alla quale parteciperà il Segretario Federale Andrea Gastaldi, si inizierà, come è noto, il 6 settembre alle ore 18 da Trieste. I crocieristi si recheranno ad Atene e proseguiranno, dopo avere effettuato il suggestivo ed interessante Giro del Bosforo, riservato soltanto alle Crociere di grande lusso, per Istanbul, dove soggiorneranno per ben 22 ore.

Al ritorno visiteranno Bari e la Fiera del Levante; quindi si recheranno a Zara ed a Lussinpiccolo e faranno ritorno a Trieste il 14 settembre. Dopo breve sosta al Cimitero degli Invitti a Redipuglia, i gitanti proseguiranno per Torino dove giungeranno nella sera stessa del 14 settembre. I prezzi del passaggio marittimo comprensivi dell'alloggio e vitto a bordo (vino compreso), delle tasse governative e portuali, delle spese di imbarco e sbarco nei vari scali, sono stati contenuti in modestissime proporzioni. Infatti con sole 325 lire i dopolavoristi potranno avere un'ottima sistemazione negli ampi e ben arieggiati dormitori ed i posti in cabina variano da L. 500 a L. 1000 (tutto compreso).

Viaggio di goliardi in Germania

Tutti i goliardi che si sono presentati agli uffici del G.U.F. per partecipare alle settimane alpinistiche e marinare in Germania, sono pregati di voler confermare l'iscrizione presso il Camerata Milano entro lunedì dalle ore 10 alle 12, e dalle ore 16 alle 19.

Preziosi smarriti

L'appendista orafo Luigi Vacca, giovedì, mentre percorreva il tratto di via Lagrange 30 e via Ospedale 14, ha smarrito un piccolo pacco contenente tre bottoni da prete in platino, ancora smontati, formati da un disco di millimetri 9 di diametro con un filetto smalto blu, e un quadretto centrale per incastonarvi una pietra. Farebbe opera buona, chi rinvenendo i preziosi, li consegnasse al Municipio.

Associazione «Reduci di Francia». — Il viaggio a Parigi ed ai campi di battaglia francesi, è stato rimandato.

«Nastro Tricolore». — E' avvertito i soci che la sede rimarrà chiusa dal 15 al 31 c. m.

Figli di italiani di Lione

partiti per la colonia marina

Ieri mattina sono transitati per Torino, provenienti da Lione e da Nizza 120 figli di italiani residenti all'Estero. Arrivati a P. N. con il treno delle ore 6,15, essi hanno sostato per circa un'ora, in attesa di essere avviati alle Colonie che li ospiteranno durante il mese di agosto. I giovani, perfettamente equipaggiati a cura dei loro Fasci, hanno trovato la migliore accoglienza. Erano ad attenderli il cav. uff. Ravera, in rappresentanza del gr. uff. Giordano, dei Fasci Italiani all'Estero, la contessa Bice Barattieri di San Pietro, la signora Fioretta ed altre volonterose Dame della Croce Rossa. I giovani ospiti venivano accompagnati al ristorante della Stazione, ove era loro offerta la colazione mattutina. Quindi, mentre due piccoli gruppi venivano avviati l'uno per Milano, Feltre, e l'altro per Sestri Ponente, il grosso della comitiva si disponeva sul treno che alle 7,5 partiva alla volta di Savona.

Alle ore 14 sono giunti, pure a P. N. altri duecento giovani, inviati in Italia per le cure climatiche del Fascio di Modane. Essi, dopo essere stati forniti di un cestino da viaggio, contenente una succulenta merenda, sono stati avviati al treno della Riviera, per raggiungere le sedi designate.

Motociclista investito

Il meccanico Camillo Bonzano percorreva ieri in motocicletta il corso Francia allorquando all'angolo della via Aurelio Saffi, veniva urtato e buttato al suolo dall'automobile guidata dal signor Giuseppe Peira, abitante in via Pollenzo 44, che lo seguiva a pochi metri. Il Bonzano riportava ferite alla gamba destra, che, all'Ospedale Martini, dove si recava poco dopo, venivano giudicate guaribili in dieci settimane.

Incendio

Verso le quattro di ieri mattina i pompieri venivano avvertiti d'un principio d'incendio manifestatosi in un deposito di lane, sito in via Mosginevro 16 e di proprietà della ditta Laclaire e Sagliotti. I vigili, accorsi sul posto riuscivano a soffocare sul nascere l'incendio. Sono andati distrutti quattro colli di lana per un valore di circa diecimila lire.

Seguendo la Cronaca

ALBERGO RISTORANTE «MULETTO»
Madonna del Pilone. Pranzi a prezzi modici. Tram 21. T. 22-492. Lungo G. Giulio.

I PROSSIMI TRENI TURISTICI CIT

Venezia-Vienna: 26/29 agosto - I cl. Lit. 405.-- - II cl. 535.-- - III cl. 220.

Milano-Torino-Parigi: 27/31 agosto - Lit. 545 - 440 - 360.

Venezia-Zagabria-Budapest: 3/8 settembre - Lit. 500 - 495 - 440.

Biglietto, alberghi ed escursioni.

Riduzioni F.F. SS. del 60 e 70 % per affluire a Venezia e Milano.

Passaporti a tassa ridotta. Programmi presso Uffici e Corrispondenti C.I.T. -- A Torino via XX Settembre 3.

I GR. MAG. BIANCHI RIAPRIRANNO MERCOLEDI' 16
per la vendita dei loro magnifici assortimenti di giocattoli, valigerie, ghiacciaie, articoli per regalo, articoli per la casa, per i bagni, ecc., ecc.

COLORO CHE VENGONO A TORINO a FERRAGOSTO
ne approfittino per ammirare il più bel negozio: quello della grande Casa Romana Calzaghi, nella nuova via Roma.
Approfittino pure dell'occasione per fare ottimi acquisti di abiti, principesse e mantelli per la villeggiatura, a prezzi particolarmente convenienti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

STADIUM (Comp. A. Zan). — Ore 21,15: «Madama Resie» di L. Onetti.
FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 16 e 21,15: «Le streghe di Benevento».
MICHELOTTI: 16 e 21: Bluette-Navarrini.
CHALET: 20 e 23: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA: Ore 16 e 21: Super Dancing.
VISIONI DEL VANGELO (via Alfieri, 15). Ogni giorno: ore 10, 12, 16, 19, 21, 23.30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Lei e la palla»; Grande Spettacolo d'Arte Varia e Film del prodigioso volo della R. Squadra Atlantica.
SPLENDOR: «Gli uomini, che mascalzoni!» (L. 2. Vol. ridut.). Dom.: 3 cuori felici.
IDEALI: «Casa materna», R. Tauber.
ALPI: «Cassetta sulla spiaggia», Gaynor.
STATUTO: Shangai express, Dietrich, Brook.
BORGO: «Femmine del mare», Jack Holt.
PRINCIPE: «Canzone Broadway» e Varietà.
AMBROGIO: Dottor Jekyll, Fredrich March.

I divertimenti

Oggi ultimo di SHANGHAI EXPRESS con *Marlene Dietrich* allo «Statuto».

Successo straordinario al CINEPALAZZO «IL PADRONE DELLA FERRIERA»

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 9-10,30: Radio-cronaca dal cortile d'onore degli Aviatori Atlantici — 10,40: Consigli agli agricoltori; «La malattia della tracola» (dott. Carlo Rava) — 11,15: Messa cantata dalla Basilica-Santuario della B. Vergine Annunziata di Firenze — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo (don Giocondo Fino) — 12,30-13,30: Radio orchestra n. 6 — 13,30-13,45: Musica richiesta dai radioascoltatori — 13,45-14: Dischi — 18,30-19,15: Radio orchestra n. 6. Nozioni intervalli: notizie sportive — 19,15-19,30: Comunicato dell'Ufficio presagi — 19,30-19,40: Notizie sportive — 19: Conv. del Dopolavoro — 19,10-20: Dischi — 20: Giornale radio e notizie sportive — 20,30: Cenni sull'opera «Nozze istriane» — 20,50: «Nozze istriane», dramma in 3 atti di L. Illica, musica di Antonio Smareglia, maestro concertatore e direttore d'orchestra Riccardo Santarelli; maestro del coro Emilio Cascioli. Esecutori: Anna Rosani, Angelo Pintucci, Albino Marcar, Giovanni Inghilleri, Antonio Prodi, Bianca Bianchi, Nora Intervalli: Rinaldo Küfferle: conversazione. Notiziario teatrale. Dopo l'opera: notizie.

Roma-Napoli: ore 20,45: Dischi - Ore 21,45: Commedia, poi musica da ballo — **Bolzano**: ore 20: «Rigoletto» di Verdi (trasmissione fonografica) — **Palermo**: ore 20,45: Concerto sinfonico — **Bari**: ore 20,30: Concerto della «Polifonica barese» — **Vienna**: ore 19,15: «Der Teufel Hof», commedia in 4 atti di Ludwig Anzengruber — **Praga, Bratislava, Kosice, Moravska Ostrava**: ore 21: Concerto (Dvorak) — **Toulouse**: ore 21,45: Brani di opere — **Strasburgo**: ore 20: Strumenti a fiato — **Lipsia**: ore 20: «Noi tedeschi dei Sudeti», trasmissione varietà — **Monaco di Baviera**: ore 17,30: «Tannhäuser», di Wagner — **Daventry N - Londra N - North N - Scottish N**: ore 21,30: Quintetto (Mozart, Krebler, Debussy, Micheli, Schubert, Fauré, Ferraris, Gunnod). — **West Regional**: ore 22,45: «I compagni silenziosi», radiocronaca — **Belgrado**: ore 21: Concerto dell'orchestra della Guardia Reale — **Lubiana**: ore 20: Arie di opere.

Una serie di incidenti stradali

Alle ore 13 il quindicenne Giovanni Boselli, ospite della Casa Benefica in via Principi d'Acaja 40, percorrendo in bicicletta il corso Vittorio, all'angolo di via Massena veniva investito dall'auto pubblica 2228-TO e riportava ferite multiple guaribili in dieci giorni.

Pure in questi giorni guariranno le varie contusioni che il garzone panettiere Dante Bossi, di 14 anni, riportava alle 13,45 in via Maria Vittoria angolo via Rodino, venendo urtato dal furgoncino di certo Giovanni Marzano. La bicicletta del giovane panettiere rimase sfasciata.

Alle 14,30 il fotografo Giovanni Marchetto, di 22 anni, abitante in via Perugia 6, percorrendo in bicicletta la via Catania, all'angolo di via Mantova si scontrava coll'auto 11110-TO, condotta dal negoziante Michele Miotti. Ferite e contusioni multiple, guaribili sempre in dieci giorni.

Un quarto d'ora più tardi maggior sfortuna toccava al falegname Giovanni Golzio, di 24 anni, il quale, trovandosi fermo su di un marciapiedi in piazza Hermada, veniva investito e sbattuto contro il muro da un'automobile che improvvisamente attraversava la marcia indietro. La macchina era guidata dall'elettricista Sirio Nachtmann, residente a Pisa; ed il Golzio è stato ricoverato al S. Giovanni. Guarirà in dieci giorni.

Verso le 15 il manovale Eugenio Perniati, abitante in via S. Donato 23, tirava un carretto in via XX Settembre. All'altezza della Galleria Nazionale, non si sa come, veniva urtato e gettato al muro da un tram della nuova linea. Il Perniati riportava una ferita alla coscia sinistra che potrà guarire in otto giorni.

Circa alla stessa ora, con un'autoambulanza delle Officine di Villar Perosa, veniva accompagnato al S. Giovanni il meccanico Alberto Ferriera, di 18 anni, residente a S. Germano Chisone. Costui verso le ore 11 era stato travolto da un autocarro mentre a Villar Perosa percorreva in bicicletta la strada fronteggiante le omonime officine. Ferito alla testa, alle gambe, a un piede e frattura d'una clavicola. E' stato ricoverato e giudicato guaribile in quaranta giorni.

Tutti questi infortunati sono stati curati dal dott. Cusco dell'Ospedale San Giovanni.

Farmacie aperte oggi

Masino, via Maria Vittoria, 3 — San Luca, via Roma, 43

ULTIME NOTIZIE

Il Fascismo nel mondo
Voti e riconoscimenti inglesi

Londra, 12 notte.

Sotto il titolo: «Il significato della parola Fascismo», il giornale *Evening News* pubblica questa sera un lungo articolo di fondo che incomincia:

«Non ci sorprende, osservando quanto avviene in questi ultimi tempi, di notare come con la parola Fascismo si vada indicando ogni forma di governo, ad eccezione del sistema comunista, che in un modo o nell'altro si costituisca al tipo di governo parlamentare che, tra grandi difficoltà, continua a vivacchiare in un certo numero di nazioni rette sulla base delle cosidette democrazie costituzionali. Quando ci domandiamo che cosa intendiamo per stato fascista, concludiamo che esso è il nuovo organismo statale creato e messo in pratica da Benito Mussolini e dalle sue Camicie Nere in Italia. Ma con la parola Stato fascista indichiamo pure l'organismo statale che si sta costruendo in Germania, per merito di Hitler e delle sue Camicie brune. Non occorre uno sforzo di intelligenza per capire che con tale denominazione si potrebbe anche indicare quelle nuove forme di governo che Roosevelt ed i suoi consiglieri stanno applicando negli Stati Uniti.

«Il Fascismo, in breve — continua l'articolo — significa l'allontanarsi dal Parlamento, inteso nel vecchio senso della parola: l'allontanarsi dalla «contesa delle chiacchiere», l'applicazione pratica dell'idea che, mentre la divisione delle opinioni può essere il modo per raggiungere la verità finale; l'aggruppanza delle opinioni è ancora il più sicuro mezzo per ottenere degli immediati risultati. Non è mai passato per la mente ai vecchi democratici che un giorno sarebbe stato possibile gettare un ponte che unisse la dittatura — il dominio di una opinione singola — e la democrazia — l'unione di tutte le opinioni, in teoria, l'opinione di quelli che gridano di più, in pratica.

«Ancora oggi, poi, non possiamo che stupirci che un punto d'unione sia stato trovato tra dittatura e democrazia, che i cittadini che seguono Mussolini, Hitler e Roosevelt abbiano rinunziato ad ogni decisa di opinioni diverse per averne una sola; il desiderio di lavorare per il bene comune, invece di discutere. E' il Fascismo una autocrazia? Sì, nel senso più nuovo e moderno di questa parola. Infatti esso ci provvede un autocrate, che non è semplicemente il reggitore assoluto della Nazione, ma è la personificazione delle speranze, dei desideri, delle passioni, dei bisogni di questa Nazione.

«Se possiamo avvicinare il mondo ai nostri desideri personali, sia convenendo di pensare tutti nello stesso modo su certe questioni di vitale importanza, sia lasciando a un uomo solo di decidere per noi, noi siamo disposti a diventare tutti quanti fascisti. Purtroppo, noi siamo per il momento scettici. Ci sembra tutto questo così bello che ci deve essere qualche cosa di male da qualche parte. Ma dove è? Noi abbiamo visto il Fascismo ringiovanire e rigenerare l'Italia. Noi vediamo il Fascismo far risorgere la Germania, forse non la Germania che piace a noi, ma certo la Germania che piace ai tedeschi. Se questo esperimento ha successo anche in altri Stati che potrebbero adottarlo nel prossimo futuro, sebbene allora sarebbe proprio il caso di fare un esame di coscienza e considerare se il nostro vecchio mondo parlamentare, con tutti i suoi partiti politici e le sue interminabili chiacchiere, ha ancora qualche possibilità di sopravvivere».

Vigilia ansiosa a Dublino
per la commemorazione dei martiri

La mobilitazione delle Camicie azzurre

Londra, 12 notte.

Le Camicie azzurre della seconda guardia nazionale d'Irlanda continuano ad affluire in ogni mezzo di trasporto a Dublino *malgrado che stamane il Ministro della Giustizia, per ordine del Governo di De Valera, abbia diramato l'ordine che proibisce la progettata parata della nuova organizzazione politica creata dall'ex-capo della polizia generale O'Duffy con l'appoggio dell'ex-Presidente Cosgrave e del suo partito.*

Malgrado l'annunciata sospensione ufficiale della manifestazione che avrebbe dovuto aver luogo domani, non è stato dato nessun contr'ordine alle squadre di Camicie azzurre, per cui queste la serata e durante la notte continueranno ad affluire a Dublino. Anche se non si avrà il progettato grande corteo pure questo numero eccezionale di uomini non mancherà in un modo o nell'altro di compiere qualche manifestazione sia nei parchi che nelle principali strade di Dublino. Onde evitare incidenti, tutte le forze armate e di polizia del libero Stato sono state mobilitate e forti contingenti di truppe sono stati concentrati a Dublino.

De Valera intende fare uso di tre articoli *di O'Duffy e di Cosgrave della legge per la sicurezza pubblica che Cosgrave aveva fatto votare durante il suo lungo periodo di governo dal 1921 fino alla vittoria dei repubblicani di un anno e mezzo fa. Questa legge era un'arma in mano di Cosgrave per impedire ogni moto rivoluzionario ai devoleriani e De Valera stesso, appena fu al potere, sospese la legge concedendo la grazia a tutti i prigionieri politici che erano stati condannati in base ad essa.*

Di fronte alla minaccia rappresentata dalle Camicie azzurre, De Valera non ha esitato un momento a fare uso della stessa legge che tante volte ha servito contro di lui.

Stamane a Dublino è stata celebrata una Messa di requiem in memoria dei martiri irlandesi, cui hanno presenziato l'ex-Presidente Cosgrave, il generale O'Duffy e una grande folla, ma nessun rappresentante del partito repubblicano attualmente al potere. Domani un altro servizio religioso avrà luogo di fronte al monumento dei martiri irlandesi e ad esso presenzieranno le squadre di Camicie azzurre.

Secondo un comunicato ufficiale diramato questa sera tardi l'ingresso al parco di Leinster dove sorge il monumento ai martiri irlandesi sarà concesso a tutti coloro che siano in possesso *del permesso personale rilasciato la scorsa settimana dalla polizia quando questa cerimonia commemorativa non aveva ancora assunto le proporzioni di manifestazione anti-governativa che assunse in seguito.*

Fin da questa sera intorno al parco di Leinster è incominciato lo spiegamento delle forze di polizia che domani dovranno controllare la folla che vi convorrà. Altri distaccamenti di polizia e truppe sono dislocate nei punti strategici della città e sorvegliano tutti gli edifici pubblici.

R. P.

L'arrivo a Roma del nuovo Ambasciatore francese

Roma, 12 notte.

Questa sera, alle ore 10,10, è giunto a Roma il nuovo Ambasciatore di Francia, conte De Chambrun. Erano a riceverlo il conte D'Ampierre, incaricato d'affari di Francia; S. E. Charles Roux, Ambasciatore presso la Santa Sede; il personale delle rispettive Ambasciate; il marchese Chiavari, dell'Ufficio cerimoniale del Ministero degli Esteri.

Lindberg in volo per Reykjavik

Julianshab, 12 notte.

I coniugi Lindberg sono partiti in volo alle ore quattordici e quarantacinque, tempo medio di Greenwich, per Reykjavik. Essi seguiranno la rotta di Angmagsalik.

(«United Press»).

La rivoluzione a Cuba
Il gen. Machado si è dimesso
ed ha lasciato in aeroplano il Paese

Londra, 12 notte.

Il generale Machado ha lasciato oggi pel pomeriggio la capitale e si è rifugiato in una sua villa a dieci chilometri dalla città. Secondo quanto è stato comunicato dal Comando della guarnigione di Camp Colombia, le dimissioni del Presidente, che era al potere dal 1925, saranno annunciate entro domani mattina. Il generale non è affatto prigioniero dei ribelli, ma allo scopo di eventualmente proteggerlo dalle violenze, il Consiglio dei Ministri, che ha assunto la direzione delle forze terrestri, navali e aeree, ha costituito intorno a lui uno specie di guardia del corpo che sorveglia la villa dove Machado si è ritirato.

L'ambasciatore degli Stati Uniti ha richiamato l'attenzione delle autorità militari sulla necessità di mantenere l'ordine e di impedire che la folla cada in eccessi contro le persone o la proprietà pubbliche o private. Tutta la popolazione di Avana sosta in permanenza per le strade, mentre, qua e là, improvvisati oratori arringano la folla, che entusiasticamente applaude alla più violenta frase di condanna del regime di Machado.

Scene di entusiasmo

La città di Santa Clara questo pomeriggio è stata teatro di scene di selvaggio entusiasmo quando è giunta la notizia che la guarnigione di Camp Columbia si era ammutinata e che il generale Machado, recatosi al Comando militare, aveva consentito senz'altro a rassegnare le dimissioni o a lasciare il paese, onde evitare ulteriori disordini e un intervento armato degli Stati Uniti per ristabilire la calma e l'ordine nell'isola.

Tutti i componenti il Gabinetto Machado hanno rassegnato le dimissioni. Il segretario di Stato Ferrara, già ambasciatore agli Stati Uniti e delegato alla Conferenza economica di Londra, ha pure rassegnato le dimissioni, ma è stato pregato di rimanere in ufficio, fino alle elezioni del nuovo presidente.

Secondo quanto si dice nei circoli giornalistici americani, il futuro Presidente sarà il generale Herrera, attuale ministro della guerra. La possibilità di questa designazione perviene al New York Times di avanzare l'ipotesi che la rivolta militare che avrebbe reso possibile il successo della rivolta popolare contro il generale Machado, non sia che il prodotto di accordi tra il generale stesso e il comando delle forze armate. In altre parole, avendo il generale Machado constatato che gli sarebbe stato difficile questa volta dominare la situazione e resistere all'ondata di malcontento del popolo, egli avrebbe deciso di ritirarsi temporaneamente, affidando il governo a qualche suo fedele cognace.

Il fatto che le forze armate si sono ribellate a Machado, ha dapprima causato stupore nei circoli americani e la notizia è apparsa poco credibile, perchè è noto quanto il generale Machado ha fatto per migliorare le condizioni delle forze armate e renderle più efficienti e come, per questi motivi, i circoli militari gli fossero sempre stati favorevoli.

Il generale Herrera, ministro della guerra, iniziò stamane le trattative per le dimissioni del Presidente con il comando di Camp Colombia, e fu trattenuto per oltre un'ora al campo quale ostaggio, fino a quando delle assicurazioni che il generale Machado avrebbe seguito il suo consiglio e il sarebbe dimesso. Il ritardato annuncio ufficiale delle dimissioni avrebbe dovuto alla richiesta del segretario di stato Ferrara, che ha chiesto un certo periodo di tempo perchè le dimissioni vengano rassegnate in forma legale.

Secondo gli ultimi dispacci, la notizia delle dimissioni è già stata ufficiosamente comunicata ai rappresentanti dei Paesi esteri fin da questa mattina, dopo che il generale Herrera ebbe un colloquio col generale Machado, prima della partenza di quest'ultimo per la sua villa fuori città. Il generale Gerardo Machado y Morales era stato eletto Presidente della Repubblica il 2 novembre 1925, per un periodo di sei anni.

Appena si è diffuso l'annuncio delle dimissioni, una folla di un migliaio di persone, vincendo la resistenza delle forze armate, è riuscita a penetrare nel palazzo presidenziale saccheggiandolo per oltre un'ora, asportando e gettando nella piazza vicina i volumi della biblioteca presidenziale, le argenterie, i soprammobili, quanto vi era custodito nelle casette e nelle dipendenze, che sono state le prime ad essere assalite. Sopravvenuti nuovi contingenti di polizia, dopo una viva lotta il palazzo è stato sgomberato dagli assalitori.

Il capo della polizia ucciso

Non sono mancati atti di vendetta contro i partigiani di Machado. Il capo della polizia segreta, colonnello Jimenez, è stato ucciso. Sembra che egli sia stato colpito da una scarica di fucileria da parte di alcuni soldati, mentre stava facendo un dimostrante. Secondo le ultime versioni, invece, Jimenez si trovava assieme al figlio allorchè, riconosciuto dalla folla che gli si serrò minacciosa attorno, dopo una disperata difesa, venne ucciso da un soldato. Il suo cadavere sembra sia andato fatto a pezzi. Anche due suoi compagni sono rimasti feriti gravemente. Cinque agenti sono stati massacrati dalla guardia generale del palazzo. E la giornata ha avuto questo tragico bilancio: oltre duecento feriti, molti dei quali versano in grave stato.

Al Foreign Office di Londra si smentisce la notizia circolante in America e in Europa che il Ministro britannico a Cuba abbia compiuto un passo ufficiale presso l'Ambasciatore degli Stati Uniti all'Avana onde richiamare in lui attenzione su pretesi danni a sudditi britannici e alle loro proprietà. Si assicura che tale notizia è priva di ogni fondamento e che nessun danno a sudditi britannici e alle loro proprietà si deve lamentare a Cuba.

L'ex-Presidente Machado è partito alle 15,30 per destinazione sconosciuta, a bordo di un apparecchio noleggiato all'ultimo momento dalla Compagnia nazionale cubana di aviazione.

Gesta di banditi in Argentina
Un conflitto con la polizia: 10 morti

Buenos Aires, 12 notte.

(S.I.A.) - La malavita in Argentina si è organizzata in modo da affrontare i pistoleri armati della Polizia. Al sequestro di Abele Ayerza, ricco proprietario, sono seguiti in un breve spazio di tempo i sequestri di Giuseppe Nanni, di Antonio Gironacci e dell'impresario di pompe funebri signor Vitali, che dovettero sborsare somme considerevoli per il loro riscatto.

Intorno a questi sequestri di persone v'è una serie di assassinii di possidenti, fra cui quello del sig. Alberto Alzaga, di donne di malaffare e di delinquenti, come Pescino e Darinotto, i cui cadaveri furono trasportati in un carro carico di sabbia in aperta campagna e lì sepolti. Una parte di questi delitti furono denunciati da un certo Ruggeniero e la denuncia portò all'arresto di cinque malfattori che avevano formata una associazione denominata «Nuova Scuola», che aveva diramazioni in tutte le principali città argentine e soprattutto a Rosario dove l'associazione riconosceva per capo un certo Bruno Antonelli Do Bella, detto «Faccia brutta», un uomo dinamico, di carattere chiuso, di una certa cultura, è capace di maneggiare qualunque arma e di uccidere a sangue freddo l'amico di ieri.

Contro questa associazione che andava ingrossando di giorno in giorno, la Polizia ha impegnato i suoi migliori agenti. Si sapeva che la banda, la quale aveva dato l'assalto ed un camion blindato del Jockey Club per impossessarsi di una forte somma di danaro in esso contenuto, aveva deciso di irrompere nei locali della Banca della provincia di Rosario e asportare la cassaforte. La Polizia è andata a scoprire i malviventi nel loro covo. Si è così accesa una battaglia che è durata oltre un'ora. Dieci della banda sono stati rinvenuti sul terreno: otto sono morti: due sono stati ricoverati all'ospedale in condizioni gravissime. Nello scontro hanno perduto la vita due agenti.

Un nuovo episodio
della brutalità dei graniciari

Fiume, 12 notte.

Un nuovo episodio della brutalità dei «graniciari», episodio che è veramente onta per la autorità da cui questa gente dipende, si è verificato ieri alla frontiera italo-jugoslava, a Drenova, producendo viva irritazione fra la stessa popolazione croata d'oltre confine. Verso le 11,30 quindici fanciulli italiani abitanti nella parte di Drenova assegnata alla Jugoslavia, dove sorge la colonia marina, tornavano alle loro case. I «graniciari» ed anche le guardie di Finanza scrbo l'investirono di male parole e quindi, perquisitili brutalmente, li maltrattarono e li bastonarono. Costrinsero quindi i ragazzi a partire prendendo quanto potè essere rilevato di merce estera, e cioè i berretti ecc.

Minaccia di sciopero nelle miniere di antracite del Galles

Londra, 12 notte.

Si teme abbia a verificarsi un arresto del lavoro nelle industrie dell'antracite nel Galles del Sud. Già 17 mila minatori hanno deciso di sospendere il lavoro lunedì in seguito ad un conflitto economico che si trascina da tempo nel bacino minerario per questioni di salario. Nel caso in cui non si riuscisse a raggiungere un accordo entro 15 giorni, tutti gli addetti ai giacimenti di antracite, circa 23 mila, abbandonerebbero il lavoro il 27 corr.

Violenti uragani in Austria

Vienna, 12 notte.

La canicola subisce per effetto dei temporali una interruzione che però i bollettini meteorologici dicono di breve durata. Nel Salisburghese due contadini sorpresi ieri dalla piena provocata dagli acquazzoni, piena che ha trascinato alberi e capanne, sono morti affogati. Le due salme non sono ancora state ritrovate. Un ragazzo di quattro anni travolto dai flutti, è stato salvato per miracolo. Numerose frane hanno determinato interruzioni di strade. Quasi alle porte di Vienna, sopra un campo sul quale un tempo vennero fatte con successo ricerche petrolifere, il formidabile vento autunnale nelle prime ore del pomeriggio ha provocato il crollo dell'impalcatura di un pozzo in costruzione. Un operaio è rimasto ucciso di colpo e un altro ha perso una gamba; si deplorano anche dei feriti.

Diciassettenne vittima della montagna

Imola, 12 notte.

Si ha notizia da Omegna di una grave sciagura alpinistica avvenuta sui monti della Valstrona, sul versante della Valsesia. L'altro ieri, due giovanotti residenti a Omegna, cari Angelo Falco di 27 anni e Aldo Gastaldo di 25 anni erano partiti per una escursione sul monte Capezzoni, alto oltre 2000 metri, nell'intendimento i familiari che sarebbero stati di ritorno prima della sera successiva. Nel pomeriggio giunse a Omegna trafelato e atterrito il Gastaldo, il quale diede notizia della tragica morte incontrata dal suo compagno. Il giovane, con voce rotta dai singhiozzi, raccontò che, dopo aver raccolto entrambi, sull'orlo di un burrone, le stelle alpine, egli si era allontanato un istante. La sua sorpresa fu grande quando al ritorno non trovò più il compagno. Istintivamente egli diede uno sguardo in fondo al burrone e vi ritrasse con orrore, scorgendo in fondo, fra le rocce, il corpo dell'infelice Falco orribilmente sfracellato. Passata il primo attimo di sbigottimento il giovane si diede a invocare aiuto, con quanto fiato aveva in gola, ma le sue grida non furono udite. Allora egli si diede di scendere a Omegna a informare le autorità dell'accaduto. Una squadra di volenterosi, assieme ai carabinieri, è partita subito per ricuperare la salma del disgraziato giovane.

Il caldo e le sue vittime

Novara, 12 notte.

Il caldo ha fatto oggi salire il termometro a 33°, mentre in qualche punto più soleggiato si sono avuti 36°. La siccità va assumendo proporzioni pericolose per le colture agricole, mancando, in molti casi, l'acqua per l'irrigazione.

Si sono già verificati parecchi casi di insolazione. Un certo Ettore Rabollino di Giuseppe di 25 anni, colpito da improvvisa pazzia, ha minacciato di morte un suo compagno od ha commesso pericolose escandescenze. Sono intervenuti i carabinieri; essi lo hanno accompagnato all'Ospedale e poi tradotto al Manicomio.

Colpito da insolazione

Genova, 12 notte.

L'operaio Vincenzo Galanetti, oggi, mentre lavorava alla costruzione della camionale a Sampierdarena, venne colpito da insolazione. Soccorso e trasportato all'ospedale, il disgraziato decedeva poco dopo.

Due giovanette annegano sotto gli occhi della madre

Mantova, 12 notte.

La moglie del ginnasta Arcovazo Almazindo Sasselli si era recata ieri con tre figlie, una nipote e alcune altre ragazze di Gonzaga a prendere un bagno. Prima a scendere in acqua era la giovane Marisa, di anni 9, la quale, trascinata dalla corrente, scomparve subito. In suo soccorso accorreva una sorella di 15 anni, ma nel generoso tentativo la sorella Anna veniva pure presa dai gorghi del fiume. Un giovane ardimentoso, Ezio Zacchè, accorse alle grida delle giovinette e poteva a stento trarre in salvo la terza figlia, di anni 12, e trattenere la madre che a tutti i costi, per essendo insperta del nuoto, voleva lanciarsi nelle acque. Le salme delle due giovinette vennero ricuperate dopo alcune ore. E' stata aperta una sottoscrizione per soccorrere la disgraziata famiglia.

CRONACA
La Crociata del Decennale

Il fervido omaggio della «Dante»

Il Comitato torinese della «Dante Alighieri» ha inviato a S. E. il Capo del Governo ed a S. E. il Ministro Balbo i seguenti telegrammi:

«Al Duce - Nel momento del ritorno trionfale Squadra Atlantica italiana, Comitato torinese «Dante Alighieri» unisce sua esultanza acclamando nome amatissimo Duce animatore ogni più alta manifestazione italica. Onorevoli. - Presidente: Bardanzellu».

«A S. E. Italo Balbo. — A Vostra Eccellenza, Capo glorioso Squadra Atlantica, ambasciatrice italianità nel mondo, giunga gradita espressione vivissima esultanza Comitato torinese «Dante Alighieri». Onorevoli. - Presidente: Bardanzellu».

Catasta di travi in fiamme

Presso i magazzini di approvvigionamento e rialzo alla stazione di smistamento del Lingotto, ieri, verso le ore 16,30, per autocombustione si incendiava una catasta di travi di scarto ivi ammucchiati all'aperto. In un'ora di lavoro i pompieri, prontamente accorsi, spegnevano completamente il fuoco. I danni ammontano a 2000 lire.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Una violenta rissa è scoppiata, per motivi d'interesse, alla cascina Cadilne, in territorio di S. Salvatore, tra la casalinga Maria Bassi, di 35 anni, e la cognata Giulia Milanese, di 28 anni, questa scagliava un grosso mattone, senza colpirla, contro la Bassi, la quale, afferrata una sedia di vimini, colpiva ripetutamente la cognata al viso cagionandole una lesione all'occhio sinistro giudicata guaribile in dodici giorni.

Il commerciante Matteo Podestà, abitante in via Caraglio, 9, si era addormentato lasciando la porta aperta per il caldo; un ignoto ne ha approfittato per rubargli dal portafoglio 1200 lire. Il giorno dopo il ladro ha fatto pervenire, a mezzo della posta, le tessere e le carte personali al Podestà.

E' stato arrestato il meccanico Gisolfo Domarin, di 20 anni, residente a Bra, per furto di quattro biciclette rubate destramente dal marciapiede in questi giorni; le macchine sono state tutte quante ricuperate.

DA INTRA

La bandiera di combattimento è stata offerta dalla città di Pallanza all'incrociatore «Cadorna», varato recentemente a Trieste. Il vessillo ricamato dalle donne pallanzesi, è racchiuso in un cofano artisticamente lavorato dallo scultore verbanese Giulio Galli, raggiungerà in questi giorni l'incrociatore che porta il nome del Grande Condottiero.

DA NOVI LIGURE

Oggetti del valore di L. 1000 sono stati rubati nel comune di Morsasco nell'abitazione del contadino Angelo Massarello, alla cascina Campresa da ignoti ladri.

Un furto di tabacchi è avvenuto stamane nella trattoria Rinulo di Novi, dove il tabaccaio Raffaele Bergaglio di Gavi Ligure aveva depositato il succo dei prelevamenti fatti dal magazzino privativo. Ignoti lestofanti poterono asportare la merce del valore di circa L. 900.

DA TORTONA

L'inaugurazione del mercato coperto «Frutta e verdura» in costruzione, avverrà il 28 ottobre p. v.

DA VOGHERA

Il segretario federale e membro del direttorio del Partito prof. Attilio Spini ha visitato la colonia elioterapica compiacendosi vivamente per il perfetto funzionamento.

Un violento incendio ha distrutto il rustico della cascina dell'agricoltore Giovanni Massari di Voghera arrecando un danno di L. 10.000.

DA VALENZA

Un principio d'incendio verificatosi nella panetteria di certo Montisseri, posta in via Cavour, è stato domato per l'intervento del proprietario e dei vicini.

Un sasso non un obice ha colpito a basso ventre il cavallante Felice Rebutti, di 60 anni, producendogli gravissime lesioni agli intestini, una peritonite fulminante e la morte.

SPORT
Il G. P. automobilistico d'Europa

Caltanco vince la prima prova

Il Duca di Spoleto partecipa alla gara

Venezia, 12 notte.

La giornata d'inizio del Concorso internazionale d'Italia ha segnato una magnifica vittoria per i colori italiani. Guido Cattaneo, al volante del suo «Alfa», ha vinto la prima prova del Gran Premio d'Europa.

E' vero che Cattaneo ha vinto per il ritiro dell'«Yamima V» alla fine del 10.o giro, quando ormai il francese sembrava irraggiungibile; ma ciò non toglie che Cattaneo ha condotto una gara giudiziosa, non forzando mai per tentare di raggiungere l'avversario e tenendo il motore a un regime di 1800 giri, per non pregiudicare le sue probabilità di vittoria nelle prove che ancora lo attendono. Tanto più che Cattaneo intende ritentare ancora la prova del record sulla base del miglio misurato, lievi incidente avendogli fatto, stamattina, tentare la prova, quando aveva già segnato la un passaggio la media di Km. 129,902.

La prima prova del pomeriggio è stata quella riservata ai motoscafi da turismo 1500. Prendevano il «via» sette concorrenti. Giorgio Turoni col suo «Slughi II» prendeva subito il comando, mantenendosi in testa per tutti e sei i giri al seguando, nel quinto, il record della giornata nella categoria, alla media di Km. 55,584.

Egli è tallonato da Nenna II pilotato da S. A. R. il Duca di Spoleto e dallo «Slughi» di Federico Borromeo. Mentre Turoni aumenta continuamente il suo vantaggio, vivace si fa la lotta fra il Duca di Spoleto e Carlo Forni. Che pilota il «Marianne» di Dino Alfieri, per la conquista del secondo posto. Al 4.o giro, però, Forni è in notevole ritardo ed è superato da Borromeo, che riesce a precedere anche il «Nenna II», ma per poco tempo, perchè il Duca di Spoleto riesce nuovamente a conquistare il secondo posto, che manterrà fino alla fine, mentre il Borromeo riesce a precedere nel traguardo Forni.

Uccide l'amante del marito

Napoli, 12 notte.

La contadina Maria Martinelli di 29 anni ha ucciso a Cicciano la venticinquenne Maria Caccavale, amante di suo marito, Aniello Ambrosini: quindi si è costituita ai carabinieri.

Ultime finanziarie
Borse estere

New York, 12. — Chiusura cambi: Roma 7,18,25; Londra 4,48,50; Berlino 23,56; Madrid 11,35; Amsterdam 54,70; Parigi 6,56,25; Bruxelles 18,92; Berna 26,55; Stoccolma 23,80; Oslo 22,60; Copenaghen 20,08; Buenos Aires, p. carta 24,22; Rio Janeiro 8,25.

Londra, 12. — Chiusura cambi: Italia 63; New York 4,42 3/8; Francia 84,53; Germania 12,86; Spagna 39,62,50; Amsterdam 8,29; Belgio 25,71,50; Svizzera 17,12,50; Copenaghen 22,39; Stoccolma 19,39; Oslo 19,85; Helsingfors 226,50; Praga 111,62; Budapest 88; Belgrado 343; Sofia 475; Bucarest 655; Costantinopoli 690; Atene 880; Austria 30,25; Varsavia 29,62; Buenos Aires p. oro u/f. 42,37; non uff. 34,26; Rio Janeiro 4,37; Yokohama 14,44.

Zurigo, 12. — Chiusura cambi: Italia 27,17; Francia 20,85; Inghilterra 17,12,5; New York 5,62; Belgio 71,15; Spagna 43,20; Olanda 208,70; Germania 123,30.

Vienna, 12. — Chiusura cambi: Italia 37,25; New York 5,23; Parigi 27,77; Bulgaria 4,96; Berlino 168,80; Svizzera 137,05; Amsterdam 286,05; Praga 20,98,50; Budapest 128,20,50; Varsavia 79,21; Londra 35,46,7; Belgio 98,90.

Mercato dei cotoni

New York, 12. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza facile; lil. Middling 9,20. Futuri: tendenza apertura sostenuta; lil. di chiusura poco stabile.

	11	12		11	12
Agosto	9,14	9,06	Febbraio	9,05	9,03
Settemb.	9,26	9,19	Marzo	9,02	9,00
Ottobre	9,40	9,33	Id.	9,03	9,02
Id.	9,43	9,33	Aprile	9,01	9,05
Novemb.	9,50	9,41	Maggio	10 —	9,03
Dicemb.	9,61	9,51	Id.	—	9,05
Id.	9,63	9,53	Giugno	10,06	9,90
Genn.'34	9,68	9,56	Luglio	10,13	9,59
Id.	9,73	9,63			

New Orleans, 12. — Disponibili Middling 9,16. Futuri:

	11	12		11	12
Ottobre	9,35	9,30	Marzo	9,77	9,66
Id.	9,36	9,36	Id.	9,78	—
Dicemb.	9,56	9,46	Maggio	9,95	9,85
Id.	9,58	9,49	Id.	—	9,86
Genn.'34	9,64	9,53	Luglio	10,10	10 —

Liverpool, 12 — Chiusura cotoni disponibili, ufficiali, American Middling 5,66; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,69; id. Upper id. 6,93; Sudan F. G. 5,11; Brasile 4,66; M. G. Punjab-American F. G. 4,71; Bengal F. fi. 3,74, id. superfine 3,93; Sind F. G. 3,73, id. superfine 3,93. Importazioni della giornata balle 15.400.

Liverpool, 12 — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza poco stabile.

	11	12		11	12
Agosto	5,58	5,42	Maggio	5,72	5,56
Settemb.	5,57	5,41	Giugno	5,73	5,57
Ottobre	5,59	5,43	Luglio	5,75	5,58
Novemb.	5,60	5,44	Agosto	5,76	5,59
Dicembr.	5,63	5,47	Ottobre	5,78	5,61
Genn.'34	5,65	5,49	Genn.'35	5,82	5,66
Febbraio	5,67	5,50	Marzo	5,85	5,69
Marzo	5,69	5,52	Maggio	5,88	5,72
Aprile	5,70	5,54			

Futuri egiziani e indiani tendenza poco stabile, Sakels Fully Good Fair:

	11	12		11	12
Ottobre	7,33	7,17	Maggio	7,66	7,48
Novemb.	7,53	7,33	Giugno	7,64	7,76
Genn.'34	7,70	7,52	Luglio	7,64	7,76
Marzo	7,78	7,60			

Upper F. G. F.:

	11	12		11	12
Ottobre	6,76	6,61	Maggio	6,93	6,78
Novemb.	6,77	6,62	Giugno	6,96	6,82
Genn.'34	6,82	6,67	Luglio	6,96	6,83
Marzo	6,87	6,92			

Indiani:

	11	12		11	12
Ottobre	5,04	4,90	Maggio	5,14	5 —
Genn.'34	5,07	4,93	Luglio	5,18	5,04
Marzo	5,10	4,96			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

12 agosto 1933-XI

LOCALITA'	Max.	Min.	CIELO	MARE
Genova	30	21	sereno	l. mosso
S. Remo	28	20	1/4 cop.	calmo
Milano	35	19	coperto	—
Venezia	31	21	1/2 cop.	calmo
Trieste	35	24	sereno	»
Fiume	33	25	»	»
Trento	34	19	3/4 cop.	—
Bologna	36	21	1/2 cop.	—
Firenze	36	16	»	—
Ancona	34	23	»	l. mosso
Roma	34	21	sereno	calmo
Napoli	31	19	»	»
Bari	31	18	1/2 cop.	»
Taranto	32	24	»	»
Palermo	28	20	nuvoso	»
Catania	30	19	»	»
Messina	29	21	1/2 cop.	l. mosso
Cagliari	31	18	sereno	calmo
Tripoli	37	23	»	l. mosso
Bengasi	38	22	1/2 cop.	»
Rodi	37	23	sereno	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università:
Massima + 34,3
Minima (ore 6) + 21
Pressa, barometrica (ore 8) mm. 744
Umidità relativa (ore 8) 65%

Dal R. Osservatorio di Pino:
Massima + 33
Minima + 21,1

La giornata di ieri: Serena.

STATO CIVILE

12 agosto 1933-XI

NASCITE M. 20; maschi 10, femmine 10.

MORTI N. 20: Scotti Filomena n. Francione, d'anni 55, di Fortunato Po; casalinga, corso Vercelli, 121 — Forch Antonietta ved. De Carrian, id. 70, di Chiusa, casalinga, via Giacomo Leopardi, 10 — Bambacioli avv. Pietro fu Giovanni, di Torino, pensionato, via Orfane, 5 — Rolando Bertinetti Giovanna fu Pietro, id. 72, di Lanzo Canavese, commerciante, via Genova Bogina, 36 — Kreiz Eugenio fu Carlo, id. 72, di Vercelli, manchinista, via San Domenico, 5 — Ilissi Maria ved. Bordino, id. 71, di Acqui, casalinga, via Matteo Pescatore, 7 — Carando Maria m. Robino, id. 59, di Cigliano Vercellese, casalinga, via Buenos Aires, 57 — Bancia Giuseppe fu Carlo, id. 68, di Frascarolo, manovale, via Gino Lisa, 22 — Giubilena Antonio fu Domenico, id. 62, di Lignana, manovale, via Villar, 38 — Cattanee Rosa m. Martinasi, id. 48, di Tonco Mont., casalinga — Giuglia Edoardo fu Cesare, id. 67, di Albano Vercellese, ciclista — Ferrero Francesco fu Pietrantonio, id. 45, di Cumiana, impiegato — Cavaliere Luigi Mario di Bartolomeo id. 27, di Torino, panettiere — Rosa Bianchi in Simone, id. 53, di Civiasco — Bianchi Felice fu Raffaele, id. 67, Custodiale d'Asti, contadino — Moscarello Edmondo fu Secondo, id. 27, di Pignolo Monferrato, falegname — Albesano Vincenzo fu Luigi, id. 44, di Alba, sarta — Chiavassa Domenica fu Pietro, id. 80, di Racconigi, religiosa — Roscelli Luigi fu Carlo, id. 58 di Torino, pulitore metalli — Idrimi Giovanni fu Paolo, id. 72, di Cassano, contadino — Bongiovanni Silvio m. Jug, id. 31, di Torino, casalinga — De Martino Bianca di Michele, id. 6, di Torino — Giusta Carlo fu Andrea, id. 62, di Susa, meccanico — Gianchini Vittorio fu Ostergato, id. 26, di Bella Polesine, casalinga — Monfredi Carlo fu Pietro, id. 35, di Carignano, meccanico — Mussero Elda di Cesare, id. 19, di Torino, sarta — Chiarlitone Orsola ved. Tiene, id. 72, di Ciriè, operaia.

Nati morti 1; a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 13, Non residenti in questo Comune 3.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Il mattino del 12 corr. mancava crudelmente agli suoi cari la buona esistenza di

Graziano Rosa n. Moglia

Partecipano angosciati il doloroso distacco i figli **Felice, Secondo, Maddalena, Lucia, Francesco, Angelo**, nuore, genero, cognati, sorelle, cognati e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo a Testona martedì 15 corr. alle ore 7,30. Si prega di non inviare fiori.

Ditta - Tel. 46-012 - Primo Stab. Pompe Fun.

Gli operai della Ditta **Giuseppe Graziano e Figli** partecipano con dolore il decesso della signora

Graziano Rosa n. Moglia

madre del loro principali.

Ditta - Tel. 46-012 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lungo soffrire, chiudeva serenamente la sua nobile vita il

Cav. GIUSEPPE BOCCHINO

Ne dànno straziati l'annunzio: la moglie **Costanza Bouglia**, i figli **Maria Assunta, Malita** col marito [illegible] e bimba **Tullia, Michele** colla moglie **Ida Corteso**, la cognata vedova **Cagnotto** e figli ed i fraterni amici.

I funerali avranno luogo in Chiamberto lunedì 14 alle ore 9,30, dopo la cara salma sarà trasportata alla tomba di famiglia in San Damiano d'Asti. Non fiori nè visite.

Ditta - Tel. 46-012 - Primo Stab. Pompe Fun.

Crist

Vita commerciale e agricola

Rassegna agraria settimanale

La situazione che è venuta a determinarsi sui mercati della Confederazione Nord-americana per effetto della conosciuta energica azione governativa, ha prodotto una benefica influenza per la normalizzazione dei mercati granari, che si svolgono con quotazioni abbastanza ferme. Da tale tendenza restano influiti anche gli altri mercati mondiali.

Da noi si è da rilevare un arresto nel movimento di discesa dei prezzi del frumento precedentemente verificatosi, ciò che induce a prevedere un miglioramento della situazione dei nostri mercati granari. Dalle notizie pervenute sull'entità degli ammassi collettivi, questi si sono effettuati nel corrente anno su più vasta scala. Anche le anticipazioni ammontano a cifre assai rilevanti. Questa constatazione dimostra come attiva sia stata l'azione di tutela dei mercati granari e come fra gli agricoltori sia stata apprezzata l'opera predisposta dalle loro organizzazioni economiche.

Dei ribassi avvenuti hanno però beneficiato i consumatori con la diminuzione dei prezzi delle farine e del pane.

Preoccupazioni sorgono fra gli agricoltori delle zone risicole per la estrema debolezza dei mercati del riso, che, se dovesse permanere, indicherebbe una difficoltà da parte del consumo interno ed estero di assorbire le rimanenze della passata produzione, che rimarrebbero così a pesare al prossimo raccolto con un sensibilissimo avvilio dei prezzi per le prime vendite della futura produzione. Ad ovviare a tale increscisosa situazione si adoperano attivamente gli enti sindacali interessati, studiando ogni possibile rimedio atto a sovvenire i risicoltori, dato che la risicoltura in alcune zone rappresenta pur sempre la più importante attività economica.

Per gli altri cereali non vi è nulla di variato.

Il continuo persistere della siccità ha grandemente compromesso lo sviluppo delle colture foraggere nelle zone asciutte e perciò si è notato una certa ripresa nei prezzi dei foraggi, di cui vi è una maggiore richiesta. Sempre ben tenuta la paglia.

Il bestiame in genere permane stazionario; anzi per talune categorie, quali quelle giovani da macello e quelle di allevamento, si nota un certo miglioramento.

Per quanto le contrattazioni dei vini si svolgano con calma, i prezzi non hanno subito cambiamenti di sorta. La vegetazione della vite si svolge regolarmente e la produzione si prevede sempre scarsa, ma assai proficua.

Mercati

Le quotazioni dei cereali

MILANO, 12. — **Borsa Merci** - Frumento: sostenuto, chiusura: agosto 68, ottobre 69,50, dicembre 71,00. Granoturco fermo, chiusura: ottobre 56,75, dicembre 51,50. La sezione cereali della Borsa Merci resterà chiusa fino al 21 corrente.

Alba, 12. — Frumento nostrano (nuovo) al Qt. da L. 64 a 66; meliga da 49 a 50.

Casale Monf., 12. — Grano al Qt. da L. 60 a 65; meliga da 44 a 53; segale da 54 a 55.

Ivrea, 11. — Frumento nostrano al Qt. da L. 60 a 65; granoturco da 48 a 53; segala da 50 a 53; avena da 50 a 53; riso ostigliate da 108 a 110; riso originario da 108 a 110; riso mezzaiolo da 105 a 106.

Mondovì, 12. — Grano fino al Qt. da L. 64 a 66; granoturco estero da 48 a 50; id. nazionale da 50 a 53; fava da 45 a 48; avena da 45 a 50; crusca da 26 a 30; farina di frumento da 105 a 110; farina di granoturco da 55 a 60.

Pinerolo, 12. — Frumento al Qt. da L. 75 a 85; segala da 45 a 48; granoturco da 54 a 58; farina tipo 1 da 135 a 152.

Saluzzo, 12. — Grano al Qt. L. 62; meliga 51; segale 45; fagioli 40; fave 47.

San Sebastiano Curone, 12. — Grano al Qt. da L. 65 a 67; meliga da 43 a 45; segale da 55 a 56.

Tortona, 12. — Grano al Qt. da L. 64 a 65; meliga da 45 a 48; segale da 53 a 55.

BESTIAME

Alba, 12. — Bestiame da lavoro: vitelli piemontesi al Mg. da L. 22 a 34; id. della coscia da 36 a 48; vitelloni da 17 a 22; buoi da 16 a 20; maiali da 36 a 38. Bestiame da allevamento e da lavoro: vitelli per capo da L. 200 a 400; maiali da 150 a 180; manzi al Mg. da 17 a 22; vacche da 13 a 16.

Casale Monf., 12 — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 16 a 20; vacche per capo da 800 a 1800; vitelline al Mg. da L. 20 a 24; manzi da 18 a 22; giovenche da 14 a 16. Bestiame da macello: tori al Mg. da 13 a 15; buoi da 16 a 20; vacche da 12 a 14; vitelli e manzi da 18 a 30; sanati da 30 a 40; maiali da 42 a 47; lattonzoli per capo da 20 a 25; agnelli e abbacchi al Mg. da 50 a 55; maiali magroni da 38 a 40; vacche sterili da 12 a 15; vitelli da allevamento da 22 a 24.

Ivrea, 11. — Vacche al Mg. da L. 12 a 16; manze da 19 a 21; vitelloni da 20 a 23,50; vitelli da latte da 30 a 45.

Mondovì, 12. — Sanati piemontesi al Mg. da L. 34 a 38; id. della coscia da 35 a 39; vitelli da 26 a 30; id. della coscia da 40 a 50; vitelloni da 30 a 33; manzi da 18 a 20; buoi da 14 a 18; vacche da 10 a 15; tori da 20 a 24; maiali da 34 a 37; vacche a manzo per capo da 700 a 1600; maiali da 180 a 250; lattonzoli da 120 a 160; cavalli da 500 a 1500; pecore da 30 a 50.

Pinerolo, 12. — Torelli al Mg. da L. 22 a 26; manzi e manze da 18 a 23; vitelli da 26 a 32; sanati da 30 a 38; vacche da 12 a 16; maiali da 37 a 39.

Saluzzo, 13. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 18 a 20. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 21 a 23; buoi da 18 a 20; vacche da 8 a 15; vitelli e manzi da 24 a 28; sanati da 38 a 48; maiali da 57 a 60; lattonzoli per capo da 100 a 135.

San Sebastiano Curone, 12. — Bestiame da lavoro: buoi al Qt. da L. 200 a 250; vacche da 150 a 200; vitelli e manzi da 250 a 300; tori da 165 a 170; giovenche e scrlane da 145 a 150. Bestiame da macello: tori al Qt. da L. 160 a 170; buoi da 180 a 185; vacche da 125 a 145; vitelli e manzi da 215 a 265; sanati da 300 a 330; maiali da 300 350; lattonzoli per capo da 90 a 100; agnelli e capretti al Mg. da 35 a 40; buoi per fornitura al Qt. da 180 a 185; giovenche e scrlane da 125 a 150.

FORAGGI

Alba, 12. — Fieno nuovo al Mg. da L. 2,50 a 2,70; ricetta da 2,30 a 2,50.

Casale Monf., 12. — Fieno maggengo al Qt. da L. 22 a 26; agostano da 18 a 24; erbaiolo da 16 a 20; paglia pressata da 1,30 a 1,40.

Saluzzo, 10. — Fieno maggengo al Mg. L. 2,65; agostano 2; paglia sciolta di frumento 1,40.

San Sebastiano Curone, 12. — Fieno maggengo al Qt. da L. 18 a 19; agostano da 15 a 16; paglia sciolta di frumento da 6 a 6,50; paglia pressata da 6 a 6,25; avena da 25 a 30.

Tortona, 12. — Fieno maggengo al Qt. da L. 18 a 20; agostano da 15 a 16; terzuolo da 12 a 14; paglia sciolta di frumento da 6 a 6,50; paglia pressata da 7 a 7,50; avena da 28 a 30.

POLLAME E UOVA

Casale Monf., 12. — Galline al kg. da L. 5 a 5,50, polli da 4,50 a 7; capponi da 6 a 6,50; tacchini da 5 a 5,50; anitre da 4,50 a 5; oche da 4 a 4,50; piccioni per coppia da 2,50 a 3; conigli al kg. da 2,50 a 3,75; pollastre da 7,50 a 9; faraone da 6 a 6,50; galline forestiere da 5 a 6; uova alla dozzina da 4 a 4,20.

Mondovì, 12. — Polli novelli al kg. da L. 5,75 a 6,25; galline da 5 a 5,50; conigli da 2 a 2,25; uova alla dozzina da 4,40 a 4,60.

Pinerolo, 12. — Galline al kg. da L. 4,75 a 5; polli da 6 a 6,50; anitre da 3,50 a 4; uova alla dozzina da 4,60 a 5.

Saluzzo, 13. — Galline al kg. L. 4,50; polli 5,75; conigli 2,40; piccioni per coppia 4; uova alla dozzina 4,70.

San Sebastiano Curone, 12. — Galline al kg. da L. 5 a 6; polli da 6 a 7; conigli da 3,50 a 3; uova alla dozzina da 3,25 a 3,40.

Tortona, 12. — Galline al kg. da L. 5 a 5,25; polli da 6,25 a 6,50; conigli vivi da 3,25 a 2,50; piccioni per coppia da 4 a 5; uova da bere alla dozzina da 4 a 4,25; id. 2.a qual. da 3,50 a 3,75.

FRUTTA E VERDURA

Alba, 12. — Pesche Mg. 31.000, da L. 3 a 10 al Mg.

Casale Monf., 13. — Patate al Mg. da L. 2,50 a 3; cipolle da 1,20 a 1,50; spinaci da 0 a 2; cavoli per dozzina da 3 a 5; carote al Mg. da 2,50 a 3; pomidori da 2 a 3; peperoni da 5 a 6; aglio da 3,50 a 3; sedani per dozzina da 0,50 a 1; fagioli verdi al Mg. da 9 a 11; insalata per dozzina da 0,50 a 1; peperoni gialli al Mg. da 20 a 30; cipollini da 15 a 16; piselli da 8 a 12. — Pere al Mg. da L. 4 a 10; mele da 14 a 18; uva da tavola da 45 a 60; noci da 20 a 22; pesche da 20 a 22; prugne da 4 a 6; albicocche da 6 a 10; fichi da 10 a 12; meloni alla dozzina da 12 a 25.

Saluzzo, 12. — Patate a L. 0,35 al Kg.; cipolle a 0,50; cavoli a 0,70; carote a 0,60; pomidori a 0,60; aglio a 0,90 al mazzo.

San Sebastiano Curone, 12. — Patate al Qt. da L. 40 a 50; cipolle da 65 a 60; carote da 60 a 70; pomidori da 35 a 45; peperoni da 90 a 140; aglio da 100 a 130; sedani per dozzina da 2 a 2,50. — Pere al Qt. da L. 80 a 110; mele da 120 a 130; albicocche da 80 a 100; pesche da 70 a 110.

Tortona, 12. — Pere nostrane da L. 40 a 110 al Q.le; mele nostrane da 65 a 150 uve da tavola bianca da 60 a 80; noci nostrane a 2; Sorvesle da 170 a 260; pesche da 40 a 100; albicocche da 80 a 100; prugne da 60 a 70 al Q.le; nocciuole a mandorle verdi da 15 a 20 al Mg.; fichi 50 al Q.le; meloni a 6 alla dozzina.

Tortona, 12. — Patate da L. 20 a 25 al Q.le; cipolle da 30 a 40; spinaci da 5 a 6 al Mg.; rape da 5 a 7; cavoli da 2 a 3 alla dozzina; carote da 5 a 6 al Mg.; pomidori da 10 a 20 al Q.le; cardi da coltura da 2 a 3 alla dozzina; peperoni (di colore) da 8 a 10 al cento; aglio da 6 a 7 al Mg.; sedani da 2 a 3 alla dozzina; fagioli verdi da 50 a 60 al Q.le; insalata da 1,50 a 2 al chilo; cavoliori da 5 a 6 alla dozzina; zucchini a malapanne da 6 a 7 al cento; fagiolini da 4 a 5 al Mg.

VINI

Alba, 12. — Nebbiolo per Hl. da L. 175 a 200; barbera da 140 a 160; dolcetto da 80 a 100.

Casale Mont., 12. — Barbera per Hl. da L. 60 a 120; comune da pasto da 75 a 80; barbera fino da 120 a 130; bianco dolce da 140 a 160; tartaro da 80 a 90; acetoso rosso e bianco da 60 a 70.

Mondovì, 12. — Vino comune da pasto per Hl. da L. 70 a 85; id. superiore da 90 a 120.

San Sebastiano Curone, 12. — Barbera per Hl. da L. 100 a 110; comune da pasto da 35 a 45; barbera superiore da 115 a 130; vini bianchi misti da 60 a 90; mosti Isitsiti da 130 a 150.

Tortona, 12. — Barbera di 1.a qual. di gradi 12 per Hl. da L. 75 a 80; comune da pasto di gradi 7-8 da 18 a 25; barbera di gradi 9 da 40 a 55; qualità speciali per bottiglia bianco e rosso da 90 a 120; bianco secco da pasto di Garbagna e delle valli del Orba e del Curone da 50 a 65 al Q.l.; secco bianco e rosso di pura vite da 60 a 80.

SETE

Società Torinese, 12. — Operazioni di stagionatura: greggia colli n. 1. kg. 58,94; luna colli 7, kg. 732,70.

Am. Fiam. ASPA, 12. — Stagionatura e pesatura: greggia n. 1. kg. 109,30, assaggio n. 3.

IL PIU' BEL NEGOZIO di Torino è quello di **ROMANA CALCAGNI** in via Roma. L'allestimento ed i mobili sono creazioni della DITTA **STEFFENINO** - Via Pinelli, 3 -- Tel. 48-229

Pubblicità Economica

3) **SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Avviatissimo pastificio, macchinario moderno, vendo causa trasferimento cedesi. 6800, uffic. Rapida, Lagrange, 29.

A correntista 75.000, ottima valenta commerciale Torino, offre impiego adatto uomo, signora, ufficio, magazzino, buon stipendio, interessenza, garanzie. Scrivere cassetta 50 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFARONE, 6000 cedesi locale mezzo vendita redditizia. Regio, via S. Secondo 7.

CEDESI caffè bottiglieria, mitissime pretese. Rivolgersi Fenoglio, Gioberti, 43.

CHIOSCO giornali dintorni Torino, capo 300, L. 7000. Scrivere cassetta 250 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22909

RIMETTESI avviato magazzino legna carbone, centro operaio, forte lavoro, malattia titolare. Verulengo, 162. 36788

RIMETTESI avviato pastificio con commestibili, oppure liquidazione macchinario come nuovo. Castello Torinese. 22851

RIMETTESI, causa malattia, avviatissimo negozio fornitore calzolai, lavorazione tomaie, importante capoluogo provincia Piemonte. Scrivere cassetta 227 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22951

4) **RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI buone occasioni rappresentanze macchine garantite mercati, Abbina, Pinaroli, 34 Roma. 4474

CERCANSI ovunque, abili rappresentanti, vendita contrassegno, drapperie uomo, signora, a particolari, istituti, privati, ecc. Rispondo L. 200 a provvigione. Scrivere Manifatture Biellesi, casella 109, Biella.

SERIETA', SEGRETO, diffusione e minima spesa sono gli attributi della Piccola Pubblicità

GLI AVVISI ECONOMICI SONO SOTTOPOSTI A SEVERE NORME DI ACCETTAZIONE

5) **COLLEGI, ISTITUTI, ecc.**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CARMAGNOLA, Convitto Civico. Preparazione esami; apertura 1.o settembre. Chiedere programmi. 22912

ISCHIROGENO
con stricnina - senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE
per ADULTI E BAMBINI
Si vende in tutte le farmacie a L. 11,40 la bott. normale e L. 47,50 la bott. massima. Si spediscono gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali assumo ogni specialità medicinale pericolo. Indirizzare la richiesta all'inventore Grand' Uff. G. Scrivo - Napoli.

6) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISSAGGIO, perfezionamenti qualificazioni, taglio, manicure, 150 mensili. Scuola Casa Premi, Po, 40. 22473

DITTA importante assumerebbe acquisitrista, bella calligrafia. Scrivere dettagliatamente cassetta 6: D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36677

MEZZADRI coppia collina. Scrivere presentarsi Sabato, Damone, Doria, 21, Torino.

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7.

TECNICO edile assumerebbe amministrazione casa. Scrivere cassetta 7 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22903

QUARANTENNE, diplomato in ragioneria cerca impiego, amministrazione terreni, cassa, contabilità. Cauzione bancaria, referenze. Scrivere cassetta 41 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36819

8) **LEZIONI E TRADUZIONI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

CERCASI ottimo abilitato magistrale preparare allievo esami ottobre abilitazione magistrale, disposto recarsi villeggiatura sino esami. Specificare referenze, compenso. Urgo. Scrivere cassetta 225 O, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22826

ESCLUSA settimana Ferragosto la Berlitz-school, via Roma, 45, rimane aperta tutta estate per lezioni, traduzioni. 36780

UNIVERSITARIO impartirebbe lezioni matematica, fisica. Scrivere cassetta 50 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36869

11) **RISTORANTI, PENSIONI, CAFFE' RITROVI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PENSIONE famigliare, cucina fine, sana, prezzo modesto. Fornaro, via Mazzini, 29.

14) **ANNUNZI VARI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Acquisto insuperabilmente orologerie, gioielleria anche impegnate, Gemma, Vitelli, dido. Rinomatissima. 22914

CACCIATORI! Volete veramente risparmiare? Acquistate il vostro fabbisogno dall'Armeria Battaglietti, Via Milano, 25.

VESTITI per campagna, soprabiti, camicette, vestaglie convenienti. Jacod sorelle, via Consolata, 16. 22798

17) **CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPARTAMENTINO signorile sei vani, Piazza Statuto, occasione. 40.500. Carlo Alberto 40, Olivero. 22893

CASETTA da vendere con 5 camere, giardino. Rivolgersi al proprietario, Sangineto, via Maestra, N. 13. 22860

VENDESI grande villa ammobiliata, posizione splendida, comodità moderne, garage, parco, cappella, vasto podere, occasione. Avvocato Fessore, Massa, 7, Torino.

VENDO casa centrale, 20 camere, terrazze, cortile, terrazzo, Barge, 60.000. Scrivere cassetta 118 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71658

VENDO casa 4 camere, cantina, orto, piantagioni, Regina Margherita, formata Collegno; rivolgersi; Pascetta.

VENDO cascina due camere, tettoia, 70000. Gariglio Antonio, Stazione Nichelino.

18) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI subito convenientissimi alloggi tre, quattro vani, negozi, Mongioverno 47

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
19) *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.*

AL mare trattamento signorile, 16 giornaliere, cabine. Albergo Belvedere, Spotorno.

FINALMARINA, Accreditata Pensione Bonnardi, Facilitazioni agosto. 4479

21) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AUTOMOBILISTICA Giodi, Gran Madre, 5. Corsi continuati accelerati, lezioni illimitate

AUTOMOBILISTICA Malta, Fratelli Colandra, 2. Accuratissimo insegnamento, tecnica guida, 614. 22908

CAMIONCINO 503 Fiat, ottime condizioni, vendesi, Testa, via Colli, 71. 22904

INGLESE sidecar recente bene attrezzato, arrendesi, Corso Emilia, 29: Telefono 21-255, Pedrazzo. 36851

OCCASIONE, Berlina Weimann Coupé Spider 509, 15 ter 2200, Lambda 3. Lamia 7a divisione, Nebiolo, Bartoli 37. 36855

SPORTIVITI Equipaggiamenti quoio, escursionismo, calzature montagna. Selleria sportiva. Francia, 1. 22511

VENDESI moto Guzzi, Dollarole, via Cellamborgone, 12. 36865

SOFA'-LETTO GRAVATI
Fabbr. Via Villafranca 8, Tram 12-8
Poltrone fatte - Sofà a due piazze - Pagliericci turchi - Saldottini, ecc. - Qualunque misura, da L. 100 in più.

Studio Dentistico BETTMANN
Corso Oporto 15, ora 2 Via S. Secondo 8
DENTI RENDERE IN GIORNATA

MALATTIE GENITO-URINARIE
RENI — VESCICA
PROSTATA — URETRA
Studio diretto dal Cav. D.r G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio 9 e via Sebastiano Valfrè. Telef. 42-471 — Ore 15-19,30 — Fest. 10-12

UTILIZZATE LA POSTA AEREA

COMUNICAZIONI CELERI CON TUTTO IL MONDO

Sopratasse (oltre la francatura ordinaria) per: **l'Italia, Colonie ed Albania**

Lettere (ogni 15 gr.) cartoline, biglietti da visita, partecipazioni, fatture L. **0,50**

Stampe, manoscritti, campioni (ogni 50 grammi) . . . . . L. **0,80**

Per Paesi Europei (ogni 20 grammi) . . . . . L. **0,75**

Per le corrispondenze dirette ad ALTRI PAESI e per i PACCHI chiedere tariffe agli uffici postali.

Sono validi per l'affrancatura anche i francobolli ordinari e si può impostare in qualsiasi cassetta.

Indicare sull'indirizzo in modo appariscente:

"PER VIA AEREA" - Estero: "PAR AVION"

APPENDICE DE «LA STAMPA» (198

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

— Io mento?... Che cosa ne sai? Chi te l'ha detto?

— Tua figlia ha un'amante, un giovanotto che l'ama e che ella aspetta qui...

— Tu sei pazzo! esclamò David Gor facendo un passo avanti.

Il suo stupore era tale sincero che Ciang non ebbe più dubbi sul conto suo e si calmò subito. Ma si aperse sullo scrittoio, attirò a sè un piccolo apparecchio telefonico al disopra del quale fissò una specie di rettangolo di vetro smerigliato.

— Avvicinati, ordinò allora l'avventuriero, siediti vicino a me, prendi questo ricevitore e guarda bene in questo vetro. Vedrai se sono pazzo...

Gor si affrettò ad obbedire.

Un secondo dopo i due uomini avevano accostato all'orecchio i ricevitori e lo stesso furore increspava i loro volti. Nell'apparecchio due voci di donna risuonavano, quelle di Lily e di Lolita.

— Cara... cara, diceva la danzatrice, come l'ami... Come sarete felici! Anch'egli ti ama... non vive che per te... Vuole vederti, me l'ha detto...

— E' vero? E' proprio vero?

— Te lo giuro su quello che ho di più sacro... Rolando non ha mai lasciato di pensare a te, durante questi dieci anni di separazione...

— Ah demonio! ruggì David Gor il cui viso si congestionò per la collera. Rolando è vivo!

Ma Ciang lo afferrò per un polso e disse:

— Adesso guarda nel vetro... Non avrai più dubbi...

Premette un di un bottone e tosto il rettangolo di vetro smerigliato si illuminò.

Al colmo dello stupore Gor scorse distintamente l'interno della camera della prigioniera.

Egli vide presso il basso lettuccio le due ragazze vicine che piangevano di gioia e di commozione.

— Perbacco!

— Silenzio! — intimò il cinese.

Da qualche tempo ho fatto installare questo microfono nella camera di tua figlia. Ad esso ho fatto applicare un apparecchio di televisione che mi permette di vedere tutto ciò che avviene in quella camera ad ogni ora del giorno e della notte.

Egli si interruppe, restò un momento pensoso e quindi riprese:

— Ecco il risultato dei consigli che avevi promesso di darle! Adesso ascolta. Ascolta bene e fa profitto di quello che sentirai.

David Gor stava davanti a Ciang come pietrificato.

Nel microfono risuonarono delle nuove parole, mentre sullo schermo di vetro si vedevano le due ragazze stringersi le mani con gesti gioiosi.

— E così, — domandava Lily — egli verrà?... Lo vedrò? Mi salverà?

— Zitta! Non parlare così forte! Verranno tutti e due. Non hanno paura dei nostri aguzzini! Mi intenderò con loro e sarò io che li introdurrò!...

— Oh! E ce ne andremo, partiremo per terre molto lontane, nevvero?

— Sì, sì...

David Gor non volle sentirne di più. Livido, con le mani tremanti di furore, gettò il ricevitore sulla tavola, si alzò e corse alla porta.

— Dove vai? — gli gridò il cinese.

— A vegliare sulla tua futura felicità!

— Non ho alcun bisogno dei tuoi servigi. Mi incarico io di tutto. Rimani qui!

L'avventuriero ritornò rassegnato nel centro della camera.

Allora Ciang premette un bottone elettrico. Immediatamente una porta si aprì e apparve un servo.

— Ciò, — ordinò il padrone — non bisogna che la danzatrice Lolita esca di questa casa.

Non appena uscirà nel corridoio impossessatevi di lei e portatela nella camera segreta. Deciderò più tardi il da farsi.

Il domestico mise le braccia in croce sul petto, si inchinò tre volte ed uscì.

I due associati rimasero soli. Passò qualche minuto. Atterrito, David Gor non parlava, ma i suoi occhi seguivano le mani di Ciang che erano affaccendate attorno ad un altro apparecchio più complicato del precedente. Febbrilmente, il cinese apriva delle fiale, mescolava dei liquidi multicolori e riempiva il vaso di un bruciaprofumi.

Accese quindi l'origano e lo chiuse in una specie di scatola di ferro dalla quale fuoriuscì parecchi tubi di gomma. I tubi correvano lungo il muro e scomparivano un po' più in là, presso il tramezzo che separava l'ufficio del cinese dalla camera di Lily.

Quando ebbe fatto la strana operazione, Ciang si stropicciò le mani con aria di viva soddisfazione. Gor ebbe un brivido.

Nello stesso istante il servo riapparve e annunciò:

— La danzatrice è in tuo potere, Ciang!

— Va bene. Puoi andare.

Il servo scomparve.

Allora Ciang si alzò e si avviò a sua volta verso la porta.

— Dove vai? — domandò David sgranando gli occhi.

—Vado da tua figlia — rispose il cinese aprendo la porta. Non ti ho detto che pensavo da solo alla mia felicità?...

In questo momento Lily è sola... e mi aspetta... I profumi afrodisiaci che penetrano nella sua camera hanno dovuto agire abbastanza sui suoi sensi e sul suo cervello, perchè ella non mi respinga allorchè mi presenterò a lei... Arrivederci, David...

La porta si richiuse con colpo secco.

Ed allora, camminando lungo il corridoio, il minuscolo uomo orientale tese in avanti le mani dalle unghie smisuratamente lunghe e, con gli occhi lucenti di desiderio, il labbro inferiore pendente, il corpo scosso da fremiti sinistri, si precipitò verso la camera di Lily...

Un gran silenzio regnava nel vasto appartamento, allorchè il perfido cinese giunse davanti alla porta, al di là della quale la sua innocente vittima cominciava già a risentire i primi effetti degli snervanti profumi che riempivano la sua camera e la veranda.

Il terribile uomo giallo mise la mano sulla maniglia della porta e rimase un istante in ascolto. E un diabolico sorriso spianò il suo viso. I suoi occhi ebbero un lampo di trionfo.

Nella sua prigione voluttuosa, Lily parlava da sola ad alta voce. Pareva che vaneggiasse.

— Per il Drago sacro! — esclamò Ciang —. Questi bastoncini di profumo sono prodigiosi!... Questa volta la ragazza mi appartiene...

La voce armoniosa della prigioniera continuava a farsi sentire nel delirio, sotto l'influenza della pesante e voluttuosa atmosfera che regnava nella camera e sulla veranda.

E per lungo tempo Ciang l'ascoltò, con il cuore palpitante, il cervello oppresso da una visione ormai lontana e ossessionante...

Accecato dal demone che in quel momento lo dominava, il mostro non si accorgeva di quanto accadeva attorno a lui. Non capiva e non vedeva che una cosa: che Lily era alla sua mercè e che il patto infame concluso con David Gor stava per essere portato ad effetto.

Ma proprio nel momento in cui la sua mano artigliata si posava sulla maniglia per girarla ed aprirgli il passo attraverso la porta, un rumore si fece sentire dietro di lui, all'altra estremità del corridoio.

L'uomo si voltò, furioso, digrignando i denti. Laggiù una porta si era aperta e poi richiusa.

Nel corridoio, un uomo, un americano (lo si capiva dall'abito) si trovava, dopo aver fatto due o tre passi avanti, alla volta del cinese.

(Continua)